

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Ancora peggiorate le condizioni di Tito

Le condizioni generali del presidente jugoslavo Tito hanno subito ieri un peggioramento, con l'ulteriore indebolimento della funzione renale e di quella cardiaca. I medici sottolineano che il paziente è sottoposto a «cure intensive».

A PAGINA 18

Il « sì » alle Olimpiadi di Mosca

La guerra fredda ha subito un primo colpo

Il CIO unanime nel respingere le pressioni della Casa Bianca. Battaglione di « marines » inviato nella zona del Golfo Persico

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Braccio di ferro tra Stati Uniti e Comitato olimpico internazionale, in vista per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale di una forza americana di terra nel Golfo Persico: su questi due più recenti sviluppi della situazione creata dalla invasione sovietica dell'Afghanistan ci si attende che Carter si spieghi nel corso della conferenza stampa, la prima dopo alcuni mesi, convocata per il 14 di Washington.

Corrispondenti alle due del mattino in Italia. Il Comitato olimpico internazionale, riunito a Lake Placid dove ieri sono cominciati i Giochi invernali, ha respinto alla unanimità, compresi i rappresentanti americani, la richiesta della Casa Bianca di boicottare i Giochi di Mosca. E' un grosso colpo per l'amministrazione che aveva sollecitato, come è noto, la non partecipazione, il rinvio oppure il trasferimento ad altra sede delle Olimpiadi di quest'anno nel caso i sovietici non avessero ritirato le loro truppe dall'Afghanistan entro il 21 febbraio.

Nel corso delle ultime ventiquattro ore era sembrato che Carter avesse modificato la sua posizione, in seguito alle pressioni di alcuni paesi europei e al prevedibile atteggiamento del Comitato olimpico internazionale. Tale modifica sembrava consistere nella richiesta rivolta ai sovietici di impegnarsi entro il 21 febbraio a ritirare le truppe al più presto possibile e non a ritirarle effettivamente entro quella data. Ma una dichiarazione del portavoce della Casa Bianca tagliava improvvisamente corto a queste speranze: la condizione per la partecipazione americana ai giochi rimaneva il ritiro totale delle truppe sovietiche entro il 21 febbraio. Poche ore dopo, da Lake Placid, arrivava la risposta del Comitato olimpico internazionale: la richiesta di Carter veniva respinta con l'argomento secondo cui lo sport deve rimanere al di fuori della politica. Illustrando il documento, tuttavia, il presidente del Comitato olimpico dichiarava che comunque le opzioni rimanevano aperte fino al 24 maggio, data di scadenza delle iscrizioni. In realtà questa dichiarazione non è altro che il prezzo pagato per l'adesione del Comitato olimpico americano alla decisione di respingere la richiesta di Carter. In altri termini è il comitato americano, e non quello internazionale, che si riserva di riesaminare la situazione prima della data di scadenza delle iscrizioni. Dal presidente degli Stati Uniti ci si attende adesso un chiarimento della posizione dell'amministrazione su questa prima questione.

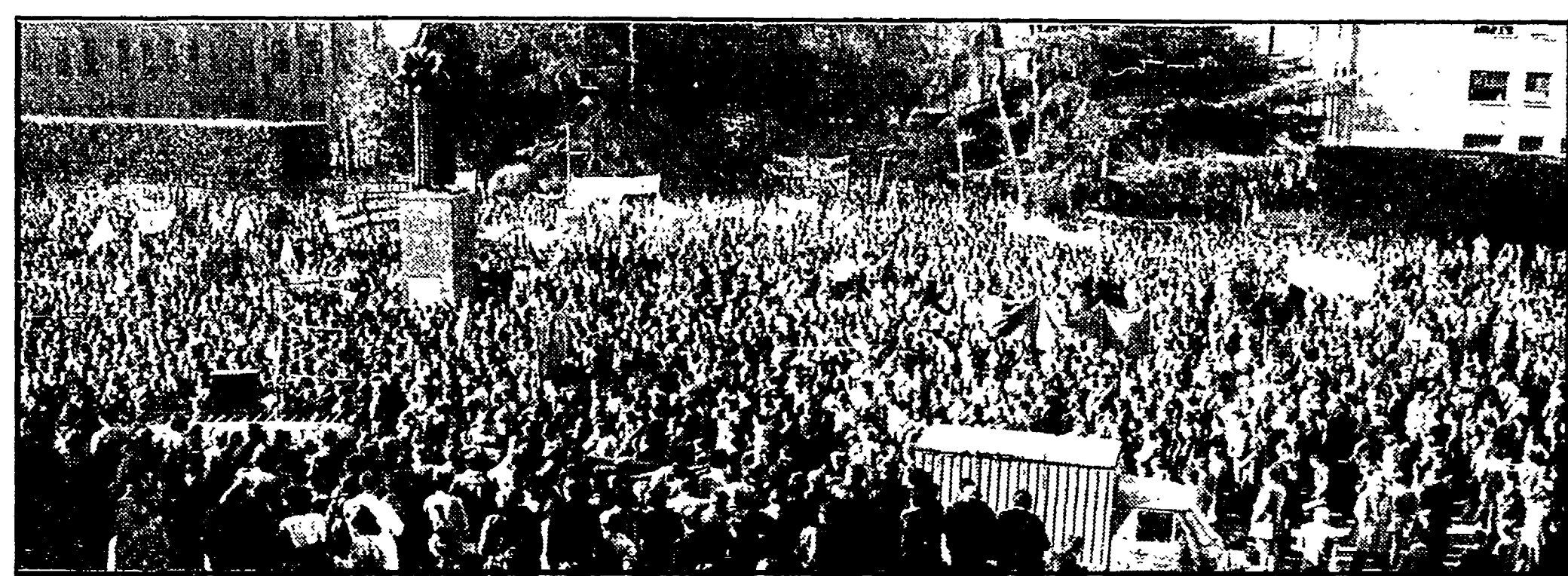
La seconda è la decisione di inviare un battaglione di marines, a bordo di una forza navale anfibia, in alcune zone del Golfo Persico. Si tratta ovviamente, prima di tutto, delle acque dell'Oman di cui possono utilizzare le basi a terra secondo i recenti accordi stipulati anche con la Somalia ed il Kenya, i soli paesi che abbiano concesso l'utilizzo delle loro basi da parte della forza americana di « pronto intervento ». I marines partiranno da basi americane per le Filippine da dove dopo un periodo di addestramento raggiungeranno verso la metà di marzo, le basi nel Golfo. Si tratta di una forza che comprende 1800 marines con carri armati, missili terra-terra e terra-aerea e appoggiata da una potente squadra navale con più di 150 aerei da combattimento. I principali esperti militari americani ritengono, e non senza ragione, che si tratti della prima applicazione pratica della « dottrina Carter » che include il Golfo Persico nelle « aree vitali » degli Stati Uniti la cui « sicurezza » deve essere garantita anche con il ricorso alla forza. I portavoce della Casa Bianca si sono affrettati a chiarire che la decisione di Carter non ha alcun rapporto con la situazione in Iran da dove arrivano notizie che trattano sulle possibilità di liberazione degli ostaggi che hanno ormai superato i cento giorni di prigionia. Ciò è possibile. Evidente è invece il riferimento all'Afghanistan.

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

All'Università di Roma una grande manifestazione contro il terrorismo

Riscossa amara e imponente Sono lontani i giorni del '77

Migliaia di studenti e operai dentro l'Ateneo il giorno dopo la feroce esecuzione di Vittorio Bachelet - « Questa non è una zona franca per i brigatisti » - Lama sul palco assieme agli oratori I discorsi di Carniti, Ramat, Ruberti e Petroselli: una svolta politica per battere l'eversione



ROMA — Lavoratori in tuta e studenti a fianco a fianco, striscioni e bandiere. Migliaia e migliaia arrivano dall'ampio viale dell'Ateneo, e in piazza della Minerva devoti farti largo tra la folla compatta, fin sulle scale e gli androni delle facoltà. Questa è una università difficile, che ha conosciuto anche giorni amari e sconfitti. In una città che ha visto troppi morti. E' l'ultimo colpo terribile è il corpo straziato di Vittorio Bachelet, protagonista importante della nostra storia democratica. L'omo mite, il massimo magistrato della Repubblica dopo Pertini, che il terrorismo ha condannato a morire. E questa è la risposta. Una manifestazione dolorosa ma molto forte. Il sindacato, il Comune, le autorità accademiche hanno chiamato i cittadini e i giovani, gli operai che lasciano le fabbriche in un immediato sciopero di protesta. Tutti insieme nel « cuore » dell'Università. Erano anni che non succedeva. A migliaia lungo il corridoio della facoltà di scienze politiche. Mazzi di garofani rossi e bianchi dove è caduta la vittima, di fronte alla porta scheggiata dalle pallottole. Un passare silenzioso, che non si fermerà per tutta la durata della manifestazione. Il palco improvvisato con bandiere e drappi rossi è a pochi metri di distanza. Sul palco — assieme agli oratori — c'è Luciano Lama, segretario generale della CGIL. E' tornato, dopo essere accorso martedì subito dopo l'attentato. Anche questo è un segno del nuovo in questa giornata. E ci sono i rappresentanti del Comune, della Provincia, della Regione; gli esponenti dei partiti, i compagni Bufalini e Tortorella per il PCI. L'Università è « aperta », dopo anni duri segnati dal rifiuto e dalla separazione, dalla violenza. Come non ricordare quel tragico marzo del '77? Ora questa barriera è saltata. Si raccolgono qui gli striscioni della Federazione sindacale unitaria, le insegne del Comune, le delegazioni dei con-

sigli di fabbrica, il folto gruppo dei giovani precari della 285. E ancora: tante sezioni del PCI, i giovani comunisti, i giovani socialisti e del PdUP. Le bandiere rosse e le bandiere bianche della DC. Uomini e donne di tutti i partiti democratici. Sono migliaia e continuano ad arrivare. E' vero quello che dice il primo oratore: « Ad ogni "loro" delitto è più vasta la "nostra" mobilitazione... ». Ma è anche vero quello che aggiunge subito Pierre Carniti, segretario generale della Cisl, chiamato a parlare a nome di tutti il sindacato: « Diciamo che non si può delegare la lotta contro il terrorismo alla polizia e alla magistratura, ma diciamo anche che di fronte a questo attacco sanguinario non si può trascinare la crisi senza dare una soluzione politica rappresentativa e una direzione autorevole a questa nostra democrazia... ».

Flavio Fusi (Segue in penultima)

La decisione a Lake Placid

È anche un appello a URSS e America

LAKE PLACID — « Abbiamo dato una soluzione olimpica a un problema olimpico, senza chiudere la porta ». Così un membro dell'esecutivo del CIO, il messicano Hay, ha commentato la decisione di confermare i Giochi olimpici estivi a Mosca, dal 19 luglio al 3 agosto. Il presidente del CIO, lord Killanin, ha aggiunto che l'URSS era stata scelta come sede delle Olimpiadi « a causa del suo grande contributo allo sport e della qualità delle sue installazioni sportive di Mosca ». Egli si è detto fiducioso che tutti i 142 comitati olimpici risponderanno positivamente alla decisione dell'altro ieri; ed ha ricordato che la partecipazione ai giochi « non ha niente di obbligatorio », ma ha aggiunto che se un comitato nazionale rifiutasse di partecipare su ordine del suo governo, incorrerebbe in sanzioni. Di fronte a un rifiuto americano, il CIO potrebbe vedersi costretto a riesaminare il caso di Los Angeles come sede dei giochi del 1984. Nel prendere la sua decisione il CIO ha lanciato un appello a URSS e USA perché tentino di risolvere la controversia che mette in pericolo l'esistenza del movimento olimpico. Il governo giapponese, disimpegnandosi da un'azione congiunta con gli USA, ha ribadito ieri stesso che spetta solo al comitato nazionale decidere sulla partecipazione; il Kuwait ha fatto sapere che andrà a Mosca; il governo australiano, « deluso » dalla decisione del CIO, ha detto che non impedirà agli atleti di andare a Mosca, ma non farà niente per dare loro assistenza.

Domenica a Firenze

La manifestazione per la pace con Enrico Berlinguer

FIRENZE — Domenica a Firenze migliaia di comunisti provenienti da tutta l'Italia parteciperanno alla manifestazione nazionale del PCI per la pace, con il compagno Enrico Berlinguer. Nel capoluogo toscano arriveranno da tutta Italia oltre mille militanti, dodici treni speciali, e in più le carrozze aggiuntive assegnate ai normali convogli. Quattro cortei si muoveranno da altrettanti punti della città per confluire, dopo aver attraversato il centro storico, in piazza della Signoria, dove, verso le undici prenderà la parola il compagno Berlinguer. Sarà possibile ascoltare il comizio in tutto il centro storico attraverso un impianto di amplificazione.

I quattro cortei — con appuntamento alle ore 9,30 — parteciperanno rispettivamente da piazza Vittorio Veneto (delegazione della Sardegna, M. base, Avazzi, Massa, Varoglio, L'avorio, Pisa, Lucca, Pistoia, Prato, Empoli, Sondrio, Le Sene, Sesto, Campi, Carrara); dalla Fortezza da Basso (delegazione comuniste di: Pistoia, Arezzo, Val d'Aosta, Pinerolo, Fossano, Trapano, Venezia, Lodi, Bergamo, Emilia, Ferrara, Mantova, Fiesole, Bagno a Ripone); da piazza Beata Maria Assunta, Poggia, Calabria, Basilicata, Umbria, A.rezzo, Valdarno Mugello, Val di Sieve); dal piazzale di Porto Romano (Marche, Lazio, Grosseto, Siena, Zona Chianti, Valdelsa).

Evasori fiscali: presto manette ed il carcere?

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri un disegno di legge che dispone l'arresto ed il carcere per coloro che abbiano commesso gravi errori o omissioni nelle dichiarazioni fiscali a partire dal 1974. A PAG. 6

All'EUR

Inizia domani la conferenza del PCI sulla scuola

ROMA — Inizia domani a Roma la terza conferenza nazionale del PCI sulla scuola. Al centro del convegno, che proseguirà fino a domenica, è la questione del rapporto tra scuola e lavoro nel progetto di trasformazione della società italiana. I lavori si svolgeranno all'Auditorium della tecnica, a viale Tupini (EUR), saranno aperti, alle 9,30, dal compagno Ferrara, segretario regionale del Lazio, da una relazione del compagno Occhetto e si concluderanno domenica con un intervento del compagno Natta. Saranno in sede di commissione ai sottosegretari: 1) Funzione del sistema educativo-formativo nel quadro dell'iniziativa per la riforma dello Stato e per la nuova organizzazione della democrazia. Relatori: M. Berlinguer e S. Sabatini. 2) Professionalità, cultura e divisione del lavoro. Relatori: S. Grassano e G. Chiarante. 3) Università e ricerca scientifica per una programmazione dello sviluppo. Relatore: G. Cazzaniga. 4) Riforma della scuola di base e rinnovamento dei contenuti educativi. Relatori: M. Rodano, M. Pagani, F. Prabboni. 5) Educazione e aggiornamento degli insegnanti. Relatori: V. Magni e G. Giannanoni. 6) Il ruolo delle Regioni e degli enti locali sul terreno della scuola. Relatori: A. Alberti e S. Sansoni.

Intervista con Giorgio Napolitano: tesseramento, dibattito, iniziativa

Già un milione e mezzo gli iscritti al PCI Ma il partito come interviene nella crisi?

Gli iscritti al PCI per il 1980 sono già 1.305.619, l'85 per cento dei tesserati dell'anno scorso. E' un risultato significativo, se si tiene conto della situazione italiana e internazionale, della incertezza di prospettive e dei fenomeni di smarrimento che si possono produrre. Le adesioni al PCI oggi non si rinnovano per forza di inerzia. O, perlomeno, ciò avviene più raramente che nel passato anche recente. I primi tre mesi dell'anno scorso, ad esempio, furono i mesi di tesseramento più attivi. Abbiamo raggiunto un traguardo importante, superando un milione e mezzo di iscritti. Chiediamo un bilancio al compagno Giorgio Napolitano, responsabile del dipartimento per i problemi del partito. Che « valutazione si può dare dei risultati del tesseramento? Il dato politico più rilevante consiste nel fatto che conserviamo un sensibile vantaggio rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: circa 19.000 iscritti in più. Il vantaggio si concentra all'inizio del Mezzogiorno, adesso è distribuito in tutto il paese. Abbiamo raggiunto un traguardo importante, superando un milione e mezzo di iscritti. Tuttavia occorre prestare ancora molta attenzione e impegnarsi concretamente per evitare un ristagno nelle prossime settimane e a mano a mano che si avvicina l'inizio della campagna elettorale. In particolare dobbiamo considerarci insoddisfatti per quel che riguarda il reclutamento, dal momento che tendiamo non solo alla conferma ma ad uno sviluppo della forza organizzata del partito. Ma il numero dei reclutati è superiore a quello del febbraio dell'anno scorso. Sì, in cifra assoluta: sono 60.328, circa 5000 in più del 1979. Rimane però insufficiente la percentuale rispetto al numero complessivo dei tesserati: è del 4%, mentre l'anno scorso era del 3,7%. La differenza è molto lieve. Il numero dei reclutati deve crescere, sia per raggiungere e superare gli iscritti dell'anno scorso, sia per fare fronte ad una esigenza politica: quella di rafforzare la nostra presenza in alcune zone e regioni e in alcuni strati sociali. Non c'è anche un problema di riconquista di vecchi iscritti? Se dal numero complessivo dei tesserati si sottrae il numero dei reclutati, si vede che negli ultimi anni decine di migliaia di compagni non hanno rinnovato la tessera. Questo dato è rimasto in ombra nei bilanci conclusivi del tesseramento. Non è mancato così uno stimolo a misurarsi più a fondo con i rischi e i dubbi che maturano sulla stessa strategia del partito? Purtroppo non siamo in grado — e dovremo attrezzarci rapidamente in questo senso — di accertare quanti compagni che non avevano rinnovato la tessera fossero in realtà in attesa di essere ricomposti nel partito. Conosciamo la risposta: la DC è (ora) un partito laico. Anzi, si vanta del suo carattere a-ideologico: c'è chi vede la sua forza proprio nell'abbandono di qualsiasi ispirazione progettuale e finalistica, nel suo essere ridotta a macchina mediatrice, nel suo essersi imposta « come un carattere roccioso non culturale » (Baget Bozzo). Ma questa separazione tra politica e progetto, tra tecnica del potere e cultura può essere, nelle condizioni attuali dell'Italia, un tratto limitativo proprio il « simbolo » Bachelet (e prima di lui il « simbolo » Moro e quello Mattarella) lo dimostra. Come si può — in quanto forza che ambisce a un ruolo dirigente della nazione — affidarsi alla pura meccanica della mediazione e della gestione statale se si è ormai precipitati in un'emergenza in cui i meccanismi, le tecniche della politica sono colpite al cuore? In cui si coesiste ormai organicamente con fattori — il terrorismo, le « società criminali » — che penetrano nel potere economico, la mafia — che tendono all'impazzimento delle regole? In fondo il limite tragico di cui dicevamo è quindi il rifiuto della DC di articolare i propri parametri di indirizzo e le proprie logiche di comportamento a questa realtà, a questa qualità dell'emergenza. Si guardi (e non ci allontaniamo affatto dal tema) alla questione del governo. Anche le forze più avanzate della DC dicono che un governo di unità nazionale è reso impossibile dal fatto che sussistono differenze di strategia politica fra DC e PCI. Ma questo è un arretramento netto rispetto all'ultimo pensiero di Moro che, invece, vedeva una « terza fase » caratterizzata da una indipendenza,

Alla vigilia del congresso dc

Sulla crisi di governo nuovi contrasti nel PSI

ROMA — Tra poche ore al palasport dell'EUR si leverà il sipario sul XIV congresso della DC. Il partito dello scudo crociato ci arriva dopo innumerevoli rinvii e in una situazione di sostanziale incertezza sulle opzioni politiche che ne scaturiranno, e sui gruppi dirigenti chiamati a gestirle. Quali che possano essere i risultati dell'assise democristiana, la sua imminenza ha comunque provocato una accelerazione del confronto tra e dentro i diversi partiti. Si sono già registrate in questi giorni le spinte a destra che in armonia con la linea di marcia di settori dc, sono venute da partiti come quello socialdemocratico. Ora, proprio alla vigilia del congresso democristiano, i riflettori so-

no puntati su una riunione della direzione del PSI che è stata preceduta da una agitata giornata di incontri di corrente, polemiche e segnali di battaglia nelle file socialiste. Tra ieri pomeriggio e ieri sera si sono avute assemblee paratecliche degli « autonomisti » di Craxi, della sinistra « lombardiana », dei « fedeli » di Giacomo Mancini. Ognuna di esse ha evidenziato gli elementi di serio contrasto che agitano ancora, dopo il compromesso che concluse il tormentato comitato centrale di gennaio, il PSI. L'orientamento di Craxi, ma — a quanto se ne sa anche quello di una parte almeno dei suoi avver-

ni. c. (Segue in penultima)

ciò che deve comunque rimanere

I LETTORI ci perdono, ma noi dedicheremo una parola di commoimento e di rimpianto, commoimento e rimpianto profondi, alla memoria di Vittorio Bachelet, che un delitto sotto ogni aspetto esecrando ha per sempre sottratto alla nostra stima e, ci sia consentito aggiungere, alla nostra amicizia. Ci offre l'occasione di questo nostro breve discorso il passo di uno scritto, dedicato a Bachelet, del nostro collega Roberto Martelli sul « Corriere della Sera » di ieri: « La sua elezione passò con pochi voti di maggioranza, per l'opposizione delle sinistre che votarono in blocco su un altro candidato. Ma in tre anni si era conquistato la stima, l'ammirazione, l'affetto di tutti ». E' verissimo. Le sinistre, che avevano presente l'esempio, non onorevole, of-

ferito da un vice presidente del CSMI che per i suoi stretti legami addirittura connessi con la DC e con quelli, in notevole misura conseguenti, con la Curia romana, aveva dato ripetute e clamorose prove di faziosità tendenziosa, tendevano che l'elezione di un « sbagliato » come Bachelet avrebbe comportato la continuazione di atteggiamenti e di metodi questamente quanto raramente deplorati. Era un timore che poteva dirsi, allora, giustificato e legittimo, ma proprio quel che appunto fanno ancor più sincero il rimpianto unanime e l'incondizionato cordoglio con i quali lo Scamporrè viene ora ricordato. Essi significano che Vittorio Bachelet ha saputo conquistarsi ogni giorno una stima, una reverenza e un affetto che in partenza si era restii a concedergli, e ha saputo farlo mostrando in tutte le occasioni una indipendenza,

una libertà, un rispetto dei valori umani che sono al principio e al fondo della commoimento con la quale tutti, proprio tutti, oggi ne ricordano la figura. Bachelet è stato un esempio e una lezione che non dimenticheremo. Un esempio di quanto sia possibile attendersi da una fede profonda, se sia sempre accompagnata dal senso dell'uomo e di quanto gli è in ogni caso dovuto da qualsiasi parte muova e comunemente la pensi. Una lezione per chi voglia attendersi e ostinarsi in divizioni che la fratellanza e il bene comune, in un estremo pericolo, comandano di superare. Bachelet non c'è più e noi abbiamo profonde ragioni, anche personali, per rimpiangerlo. Ma Bachelet è ancora tra noi con il suo insegnamento umano. Questo, soprattutto, non deve andare perduto. Fortebraccio

Enzo Roggi (Segue in penultima)

C'è un messaggio che da questa tragedia va dritto alla DC

L'assassinio di Vittorio Bachelet ha fatto risaltare dinanzi alla grande opinione pubblica — accanto al tema della capacità del terrorismo di colpire in alto, fin ai vertici delle istituzioni — un aspetto della nostra vita politica finora troppo limitato agli specialisti: l'impegno civile del laicato cattolico democratico. C'è, in Italia, un mondo militante che vive la propria religiosità cristiana e la proietta nel civile, fino all'esplicito impegno nella vita politica, ma che sta nei rispetti della DC come una forza esterna e da lui in via il suo stimolo, la sua critica, il suo apporto culturale e morale. Si tratta di forze politicamente moderate che non puntano all'ipotesi del « partito cattolico », ma che tentano di inculcare nel corpo della DC fattori di cultura e di una diversa progettualità politica. La questione del rapporto tra DC e mondo cattolico è talmente complessa che non possiamo qui approfondire. Ma il sacrificio di Bachelet introduce una nota di tragica attualità politica che non può essere rimandata al puro dibattito storico-culturale. Questo cattolico è morto sul campo mentre serviva quello che può essere definito il trattato di pace, in piedi una convivenza democratica rivolta ad una nuova e più ampia crescita civile. Egli viveva — perfino per compito d'ufficio — il dramma dell'emergenza, di quella emergenza che non si quantifica nei termini di una in credibilità, tenuta e efficienza dello Stato e del tessuto democratico. E' così che questa testimonianza dovrebbe essere sentita dalla DC. Ma il dubbio è più che lecito, e su questo vogliamo ragionare. Conosciamo la risposta: la DC è (ora) un partito laico. Anzi, si vanta del suo carattere a-ideologico: c'è chi vede la sua forza proprio nell'abbandono di qualsiasi ispirazione progettuale e finalistica, nel suo essere ridotta a macchina mediatrice, nel suo essersi imposta « come un carattere roccioso non culturale » (Baget Bozzo). Ma questa separazione tra politica e progetto, tra tecnica del potere e cultura può essere, nelle condizioni attuali dell'Italia, un tratto limitativo proprio il « simbolo » Bachelet (e prima di lui il « simbolo » Moro e quello Mattarella) lo dimostra. Come si può — in quanto forza che ambisce a un ruolo dirigente della nazione — affidarsi alla pura meccanica della mediazione e della gestione statale se si è ormai precipitati in un'emergenza in cui i meccanismi, le tecniche della politica sono colpite al cuore? In cui si coesiste ormai organicamente con fattori — il terrorismo, le « società criminali » — che penetrano nel potere economico, la mafia — che tendono all'impazzimento delle regole? In fondo il limite tragico di cui dicevamo è quindi il rifiuto della DC di articolare i propri parametri di indirizzo e le proprie logiche di comportamento a questa realtà, a questa qualità dell'emergenza. Si guardi (e non ci allontaniamo affatto dal tema) alla questione del governo. Anche le forze più avanzate della DC dicono che un governo di unità nazionale è reso impossibile dal fatto che sussistono differenze di strategia politica fra DC e PCI. Ma questo è un arretramento netto rispetto all'ultimo pensiero di Moro che, invece, vedeva una « terza fase » caratterizzata da una indipendenza,

Enzo Roggi (Segue in penultima)

Tensioni e grande incertezza

Calcoli (e voci) alla vigilia del Congresso dc

Sarà un congresso battagliato, di scontro? Le tensioni esistono, e sono tanto più forti quanto più grande è l'incertezza. Si partirà...



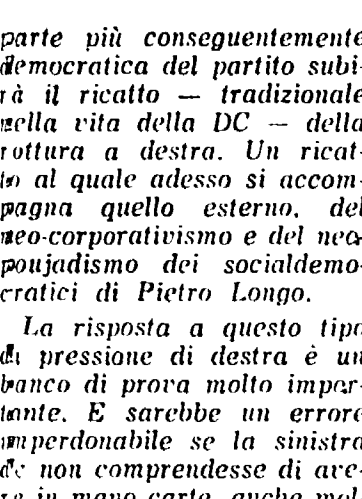
FORLANI



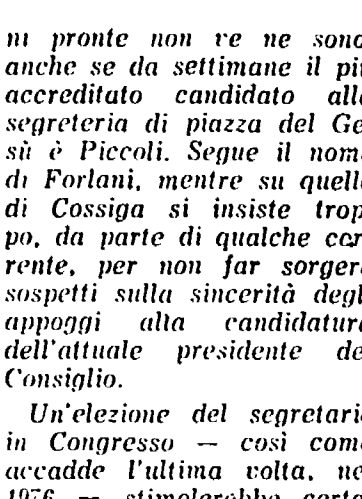
PICCOLI

La risposta a questo tipo di pressione di destra è un banco di parole molto impare. E sarebbe un errore sperderlo in una serie di...

Il quadro presenta gradazioni diverse, distinzioni anche difficili da afferrare. Ma ciò non deve ingannare...



ANDREOTTI



ZACCAGNINI

parte più conseguentemente democratica del partito subirà il ricatto - tradizionale nella vita della DC - della rottura a destra...

Un'elezione del segretario in Congresso - così come accadde l'ultima volta, nel 1976 - stimolerebbe certamente un chiarimento sul piano politico...

Al Senato Finanza locale: si astengono le sinistre sul decreto

Il provvedimento migliorato in alcuni punti - I Comuni potranno predisporre i bilanci - Una delegazione di Sindaci da Pertini

ROMA - Con l'astensione delle sinistre, il Senato a tarda notte ha convertito in legge il decreto governativo contenente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per il 1980...

Più volte le sinistre - lo ha ricordato il compagno Maddaloni - hanno annunciato la dichiarazione di voto del PCI...

LETTERE all'UNITA'

Perché i terroristi più di tutti temono PCI e classe lavoratrice

Caro compagno, dall'inizio dell'anno i terroristi hanno purtroppo dato avvio ad una nuova fase di assassinio alla quale lo Stato deve saper dare risposte efficaci...

Dibattito e azione nel partito sul problema del «socialismo in occidente»

Caro Unità, voglio fare alcune considerazioni dettate dalla lettura dei numerosi interventi nel «Lettere all'Unità» sul problema Agnelli...

D'altra parte occorrono anche misure legislative contro il terrorismo; nessuno deve però usare come «variabile» per orientare a suo favore gli sviluppi politici del Paese...

Fare un giornale ancora più bello e, insieme, valorizzare chi lo diffonde. Caro direttore, l'Unità occorre migliorarla e ci vogliono i mezzi pari alle necessità di un giornale moderno...

Il terrorismo cesserà se si colpiranno i «santuari». Caro direttore, il terrorismo continua ad uccidere, come vuole e quando vuole. Perché? Abbiamo parlato più volte dei «santuari»...

La Casa del popolo sorta in un castello abbandonato del 1600. Caro direttore, sono il segretario della sezione «Togliatti» di Supersano e mi scrivo per chiedere l'aiuto e la solidarietà di tutti i compagni...

Se il Papa cerca popolarità, non può poi lamentarsi se è oggetto di satira. Caro Unità, a parte la consueta intolleranza bigotta dimostrata da certi settori di cattolici...

«Leggono altri giornali e sono compagni impegnati». Caro direttore, sono rimasto a dir poco perplesso nel leggere ciò che ha scritto il lettore Piacentino di Torino...

Un dibattito con Offe, Ingrao e Lombardi. ROMA - «Crisi di governabilità e sinistra» sono i temi di un dibattito che si tiene una volta al mese...

Un dibattito con Offe, Ingrao e Lombardi. ROMA - «Crisi di governabilità e sinistra» sono i temi di un dibattito che si tiene una volta al mese...

Un dibattito con Offe, Ingrao e Lombardi. ROMA - «Crisi di governabilità e sinistra» sono i temi di un dibattito che si tiene una volta al mese...

Una legge che pone le premesse per la riforma dell'università

Docenza: voto finale della Camera

Accolte le modifiche che erano state apportate dal Senato - Il consenso dei comunisti al provvedimento - La soluzione del precariato - La sperimentazione e una nuova organizzazione didattica

ROMA - La Camera - con un tour de force della commissione Istruzione, che ha riesaminato la giornata di martedì le modifiche apportate dal Senato al provvedimento...

Prorogata l'iva ridotta sui prodotti alimentari. ROMA - La Camera ha approvato ieri con l'estensione di PCI e PSI un decreto fiscale varato a fine anno dal governo...

Le principali novità della nuova legge. ROMA - Una delle novità principali della nuova legge sulla docenza universitaria è l'istituzione delle tre fasce: ordinari, associati e ricercatori...

Vigilia tesa del congresso nazionale DC: grandi manovre in Sicilia. PALERMO - L'annuncio è tipico, ammiccante a duplice taglio: Vito Ciancimino, il chiacchieratissimo ex sindaco degli anni '60 di Palermo...

Una legge che pone le premesse per la riforma dell'università

Docenza: voto finale della Camera

Accolte le modifiche che erano state apportate dal Senato - Il consenso dei comunisti al provvedimento - La soluzione del precariato - La sperimentazione e una nuova organizzazione didattica

Prorogata l'iva ridotta sui prodotti alimentari. ROMA - La Camera ha approvato ieri con l'estensione di PCI e PSI un decreto fiscale varato a fine anno dal governo...

Le principali novità della nuova legge. ROMA - Una delle novità principali della nuova legge sulla docenza universitaria è l'istituzione delle tre fasce: ordinari, associati e ricercatori...

Vigilia tesa del congresso nazionale DC: grandi manovre in Sicilia. PALERMO - L'annuncio è tipico, ammiccante a duplice taglio: Vito Ciancimino, il chiacchieratissimo ex sindaco degli anni '60 di Palermo...

Vigilia tesa del congresso nazionale DC: grandi manovre in Sicilia. PALERMO - L'annuncio è tipico, ammiccante a duplice taglio: Vito Ciancimino, il chiacchieratissimo ex sindaco degli anni '60 di Palermo...

Ansia partecipe per le notizie da Belgrado

Perché Tito ci è tanto vicino

Con le scelte politiche compiute sotto la sua direzione gli jugoslavi hanno dimostrato che la cultura comunista non poteva ridursi allo stalinismo

Non sono solo affetto e umana pietà i sentimenti che ci fanno seguire di ora in ora con ansiosa partecipazione le notizie provenienti da Belgrado sul nuovo aggravamento della malattia di Tito. Vi è in noi, ancora più forte, un senso di profondo rispetto e di raccolta severità quando avvertiamo di assistere a quella che può essere chiamata, senza timori di retorica, l'ultima disperata battaglia di un grande combattente, compagno di molte lotte: non può essere infatti definita in altro modo la resistenza che, passando sopra anche all'inevitabile stanchezza e a una volontà di patto abbandonato, egli ha accettato di opporre al male così come gli chiedevano medici e colleghi, per ritardarne il decorso e quindi prolungare, rendere più graduale, meno penoso, il passaggio al momento in cui egli non potrà più dirigere lo Stato Jugoslavo.

Da dove viene dunque l'importanza della sua opera di cui probabilmente oggi, ancor di più di ieri, si comprende meglio il significato? Certo, Tito è innanzitutto interprete della sua Jugoslavia, delle aspirazioni, delle fatiche, dei desideri di libertà nutriti dai suoi popoli. Questo è il terreno dove le radici politiche di Tito hanno sempre attinto vitalità. Ma nella tenace difesa dell'indipendenza jugoslava Tito ha colto un motivo che non stava solo racchiuso entro i confini del suo paese perché si ramificava ormai nelle più diverse parti del mondo, tanto da presentarsi come una componente fondamentale del processo rivoluzionario dei nostri tempi. Dalla comprensione di questo valore universale del suo ideale (un ideale che conserva un respiro rivoluzionario anche nella gestione degli affari di ogni giorno), Tito ha tratto la forza per diventare un dirigente di elevata statura internazionale.

Fu una decisione difficile e drammatica. Non era davvero agevole restare un piccolo paese isolato nella guerra fredda. Al di là dello sdegno rifiuto iniziale, il coraggio della Jugoslavia e dei suoi dirigenti si rivelò proprio nelle loro scelte di comportamento in una situazione che sembrava senza via d'uscita. Condamni dagli alleati di ieri, non cambiarono campo, ma difesero la loro autonomia da tutti, secondo un indirizzo che già precorreva il fenomeno del « non allineamento » degli anni '50. Né abbandonarono i loro programmi socialisti, ma perseguitarono una nuova via per realizzarli, cercando ispirazione nella loro precedente e singolare esperienza. Infine Tito non rinunciò a questi orientamenti neppure quando, morto Stalin,



Il presidente jugoslavo Tito

anche i sovietici gli dettero ragione. Con una coerenza che nemmeno i dirigenti dell'URSS kruscioviana seppe apprezzare a dovere, egli non accettò di rientrare disciplinatamente nei ranghi di un unico schieramento per non sacrificare l'originalità del suo contributo che il suo paese stava dando alla storia del socialismo del nostro secolo.

Tito era comunista e lo è rimasto, dimostrando così che si può essere comunisti in molti modi: una dimostrazione importante, destinata ad avere un peso negli sviluppi del più vasto movimento emancipatore dei nostri tempi. Oggi è più facile per noi capire quanto sfaccettata e ricca sia la cultura comunista, cioè la cultura nata più di sessant'anni fa con la rivoluzione russa. Ma quando Tito fece le sue scelte, comprendeva era assai più arduo. Nell'URSS staliniana, dove le diverse e complesse potenzialità del vecchio bolscevismo erano state soffocate, tutto sembrava esaurirsi in un ferreo dogma. Dall'altra parte numerosi avversari del comunismo erano ben contenti di ridurre il contenuto al solo stalinismo.

Tito ha dato la prova che questo non era vero: l'albero del comunismo poteva e doveva avere molti rami.

Che cosa — potremmo chiederci — aveva preparato Tito a questa funzione di avanguardia? Qui non è una semplice clausola di stile ricordare l'altra grande impresa cui il suo nome è legato: la direzione della ferrea lotta di popolo che gli jugoslavi dovettero condurre durante il secondo conflitto mondiale contro gli occupanti nazisti e fascisti. Fu un'esperienza unica nel suo genere: ad un tempo, rivoluzione e guerra patriottica, facente guerra civile e internazionale. Se in un primo tempo le caratteristiche peculiari del loro successo fecero velo agli jugoslavi nel vedere i tratti specifici della battaglia che i comunisti di altri paesi andavano conducendo, col tempo essi furono indotti a capire invece come la loro stessa originalità non fosse che il preludio di una crescente diversità del movimento emancipatore. La loro rivoluzione essendo stata innanzitutto antifascista, essi erano meglio attrezzati per comprendere che la vittoria internazionale sul fascismo era destinata a dare al processo rivoluzionario mondiale un'ampiezza (quindi, una varietà) mai conosciuta prima. Questa coscienza sarebbe stata per loro anche fonte di fiducia nei momenti più travagliati.

Su tale terreno doveva avvenire l'incontro fra comunisti italiani e jugoslavi. Non vogliamo calare ora nessun pietoso sipario sulle polemiche che ci hanno diviso in un lontano passato: polemiche tanto più aspre in quanto entrambi eravamo nutriti di forti convinzioni. Ma al di là degli scontri, anche allora cercavamo, gli uni e gli altri, la nostra strada. Di qui l'incontro che prima o poi sarebbe avvenuto. Esso avvenne infatti a metà degli anni '50, nel rispetto dell'originalità di ognuno. Da allora l'intesa si sarebbe fatta sempre più stretta, fino all'intensa cooperazione degli ultimi anni.

Giuseppe Boffa

Come le sinistre hanno affrontato il governo delle risorse intellettuali

Un paese senza vita culturale?

C'è stato in questi anni un salto di qualità nella gestione delle istituzioni - L'avvio di una nuova fase Una iniziativa che ha saputo fronteggiare l'offensiva moderata

E' constatazione comune che uno dei punti di forza delle amministrazioni locali di sinistra sono state, negli ultimi anni, le iniziative assunte in campo culturale. Qui è stato percepito un segnale maggiore di novità, a scapito magari anche delle realizzazioni conseguite in altri settori, strutturalmente decisivi: qui si è sviluppato un dibattito più vivace e manifestato un consenso più largo. Com'è ovvio, le direttrici d'azione sono state assai diverse, a Roma o a Milano, a Firenze o a Torino; in alcune città ci si è orientati soprattutto su attività di tipo divulgativo, mentre altrove le proposte hanno avuto un carattere più accentratore di sperimentazione originale; anche nella stessa sede, d'altronde, si è svolta in volta cercato il colloquio con un pubblico ampio e indifferenziato oppure si sono individuati pubblici particolari nuovi, specie giovanili.

Ma la cosa più importante da rilevare è il salto di qualità complessivo nella gestione della politica culturale; e il conseguente avvio di prospettive concrete per una programmazione dello sviluppo della cultura italiana. Ciò implica un superamento effettuale delle diffidenze, contestate o inconfessate o addirittura inconsapevoli, che per vario tempo hanno circondato questo concetto, nell'ambito stesso delle forze di sinistra. La strategia programmatica ora si riconosce come asse portante di un'opera di rinnovamento del Paese; ma le sue implicazioni per quanto riguarda la vita intellettuale restano nel rita-

go. Le ombre del dirigismo autoritario, dell'accanimento burocratico sembravano profilarsi particolarmente minacciose, su un terreno in cui non può non essere più gelosa la tutela del diritto di ognuno, grande o piccolo intellettuale che sia, alla libera espressione delle sue potenzialità creative.

Di fronte al rischio di apparire fautori di un nuovo conformismo di Stato, meglio allora limitarsi a garantire liberamente la fioritura di tutte le tendenze, artistiche o scientifiche, in un regime di convivenza paritaria; e assicurare affidarsi alla spontaneità delle domande di cultura emergenti dal basso. Era, anche in questo caso, il passato storico del movimento operaio a far sentire il suo peso; gli errori drammatici di altre età ammonivano sull'importanza prioritaria di ascoltare al massimo il principio della coesistenza competitiva fra i diversi metodi di

interpretazione della realtà. Resta però vero che le sacrosante parole d'ordine dell'autonomia e del pluralismo culturale non consentono di per sé solo la fioritura dei limiti costituiti; di una intelligenza arcaica; l'incalzante cioè a rinserarsi in un isolamento autosufficiente o a formare gruppi chiusi, reclusi alla pratica del dialogo e della cooperazione costruttiva. Sono i guasti tipici di una concezione castale della cultura che, mentre provoca il più orgoglioso aristocraticismo, non è nemmeno in grado di darsi una strumentazione organizzativa adeguata; e quindi non dà alcuna garanzia ai suoi adepti di svolgere un ruolo davvero incisivo nella dinamica sociale, lasciandoli per converso esposti a tutte le mosse sopralfatorie dei poteri pubblici e privati.

L'ingresso poi nella dimensione di massa del mondo in-

dustriale urbano può anche portare dei vantaggi pratici allo spirito corporativo degli intellettuali: le previsioni di una loro globale drastica proletarianizzazione si sono rivelate alquanto unilaterali. Ma il prezzo corrispettivo è l'allontanamento ulteriore da una visione organica delle prospettive di crescita culturale della collettività, percepita senza strumentalismo e senza asserzioni alla logica del profitto di mercato. Anziché usare l'industria culturale si finisce, ovviamente, per essere usati; sia pure con remunerazioni più cospicue d'una volta.

D'altra parte nel nostro Paese i recenti processi, contrasti e distorsi, di ammodernamento e riqualificazione delle strutture produttive hanno avuto luogo in un contesto segnato dall'intensità della vita democratica e quindi dall'ampiezza del dibattito delle idee. Ne è stata avvalorata la grande richiesta di un sapere nuovo, atto a fornire strumenti più efficaci di conoscenza critica dell'universo contemporaneo e improntato alla fiducia verso gli ideali del progresso sociale. Tanto più acute si sono fatte queste esigenze in rapporto alla crisi ormai cronica del sistema scolastico: la classe dirigente continua a rielas-

si inetta a promuovere un aggiornamento rigoroso delle strutture, metodi e qualità delle istituzioni didattiche; per parte sua, il massimalismo ideologico, anche il meglio intenzionato, non è certo valso a consolidare un equilibrio più alto.

Tale è la situazione su cui sono intervenuti assessori e sindaci rappresentanti locali di quel potere così spesso mitizzato astrattamente ed esorcizzato con furia. Larghissima è stata la mobilitazione di forze intellettuali che essi hanno saputo ottenere; altrettanto ampia la risposta dei destinatari cui si sono rivolti. Un'analisi sistematica delle esperienze attuate negli scorsi anni sarebbe assai interessante, per individuare le linee migliori di prosecuzione se non di coordinamento di questa spinta all'acculturazione di massa. Un dibattito, come quello scollatosi a Venezia, su iniziativa della Fondazione Rizzoli, ne avrebbe certo tratto riserbo. Per intanto, due osservazioni possono essere avanzate.

Il successo delle iniziative realizzate dagli Enti locali conferma che ogni programmazione di cultura si proietta tanto più efficacemente su un orizzonte nazionale e internazionale quanto più trova radici in un terreno specifico

di realtà e tradizioni socio-culturali, diverse da una zona all'altra del Paese. Evidentemente, non si tratta di suscitare particolarismi regionali o municipali da non rimpingonare: ma di fare appello a disposizioni della mentalità e del costume attivamente presenti in una collettività determinata, e non allo stesso modo altrove.

In secondo luogo, va sottolineato che l'ampio coinvolgimento dei ceti intellettuali nelle manifestazioni indette dalle Amministrazioni democratiche discende da una premessa: l'assenza di ogni preclusione o proposito discriminatorio. Ciò non significa che ogni programmazione non sia di per sé stessa selettiva; non si preclude che esista per il solo fatto che esiste, ma per il contributo che sia in grado di rendere all'articolazione del dibattito sui problemi più impegnativi per il futuro della collettività.

D'altronde, l'unico metodo operativo disponibile alle istituzioni pubbliche consiste nel volersi rivolgere e saperli ascoltare della maggior molteplicità di orientamenti culturali e professionali specialistici, spronandoli a esprimere il meglio di sé: come appunto accade quando siano indotti a responsabilizzar-

si non di fronte a cerchie più o meno settoriali e elitarie ma ad una cittadinanza intera. Ogni esclusivismo dottrinario è essenziale alla competizione delle idee; l'essenzialità è però che la competizione ci sia davvero, anzi si faccia più serrata, in un clima di tolleranza ma non di indifferenza. Altrimenti, la programmazione rischia di declinare verso la lottizzazione, nefasta in campo culturale come, se non più, che in quello politico che è il terreno sul quale operano con il massimo di spregiudicatezza le forze conservatrici e moderate.

Costruire le condizioni migliori per un libero rinnovamento e arricchimento della vita intellettuale è dunque una sfida: implica la fiducia che ad avvantaggiare saranno le forze più capaci di interpretare i bisogni autentici della coscienza collettiva, mentre quelle meno interessate o attrezzate per uno sviluppo programmatico della cultura si escluderanno da sole. Interesse decisivo del paese è comunque di giungere a un pieno impiego di tutte le energie intellettuali di cui dispone, chiamandole ad uscire allo scoperto, fuori dei loro ghettoni più o meno dotati, per misurarsi con la somma di esigenze e problemi partecipati dalla popola-

zione attiva.

L'importanza di lavorare a irrobustire sempre più la quantità e la qualità delle occasioni d'incontro culturale è infine accresciuta dai pericoli di degenerazione e disprezzazione che incombono, nell'attuale fase storica, sulla civiltà del capitalismo avanzato. Naturalmente, la vita della cultura non si risolve per intero nella manifestazione pubblica, magari d'indole spettacolare, così come non si esaurisce nel lavoro organizzato in comune per dare risposta alle questioni più urgenti e diffuse. Anzi, necessi principali della ricerca è di orientarsi verso obiettivi non ancora attuali, secondo progetti altamente personalizzati.

Beninteso, anche a questo livello, tanto più complesso e delicato, si rappresenta la questione di fornire ai ricercatori strutture organizzative adeguate, senza chieder in cambio alcun diritto di ingerenza sulla disciplina del loro lavoro: ma chiamandoli nello stesso tempo, a inserirsi in un piano prospettico definito secondo scadenze di lungo periodo. Qui però siamo fuori dell'ambito operativo di singole amministrazioni. Sta di fatto che, con i suoi interventi, nell'attività ministeriale e attraverso le grandi istituzioni pubbliche, anzi tutto quelle che presiedono agli studi superiori. E spetta alle forze di governo elaborare i dispositivi atti a suscitare una pienezza di consensi analoga a quella che gli Enti locali hanno mostrato di riuscire a ottenere.

Vittorio Spinazzola



Un fotogramma dalla « Marchesa von O... »

A proposito della rassegna fiorentina dedicata al regista

Vi presento Eric Rohmer

Dai « racconti morali », di ambientazione contemporanea, alla trascrizione cinematografica di testi del passato un percorso segnato dall'assoluto rigore

zione del comportamento, i personaggi si muovono in spazi che dai frammenti, dalle sezioni particolari, acquistano poi la dimensione di insiemi ambientali, scoperti con calcolata oggettività dalla macchina da presa. Scegliendo di narrare dall'esterno, con voce fuori campo, con soggetti che si rivelano come in un diario, il tempo e lo spazio diventano funzionali al pro cedere delle emozioni in un'estrema economia del racconto che evita ogni coinvolgimento o accelerazione. L'itinerario psicologico dei personaggi, solitamente diviso, trova una scelta di amore stabile di fedeltà e un'impavida (o desiderata) sollecitazione erotica, si articola così in spostamenti progressivi, quasi sempre enunciati dalla parola in un raffinato ma anche doloroso, gioco dei sentimenti.

Così lo studente torna a Sylvie dopo una fittima di viazione verso la formata (La boulangère de Monceau); Bertrand vede sfuggirsi Suzanne (La carrière de Suzanne), Adrien torna dalla fi-

danzata dopo essere stato vinto dal fascino di Haydée (La collectionneuse); il narratore François dopo l'equivo ca notte con Maud (Ma nuit chez Maud); Jérôme si prepara alle nozze con negli occhi l'abbaglio del ginocchio addolcente di Claire (Le génou de Claire); Frédéric si arresta solo all'ultimo alle soglie dell'adulterio (L'amour l'apprend); Su queste esili trame ricompaiono in cui la ricomposizione non sottrae inquietudine alla scelta dei protagonisti, il racconto cinematografico di Rohmer s'immerge nitido, so la rare, con una luce che tutto scova, con occhio critico ed estraniato, affascinando dalle infinite valenze dei rapporti umani.

Un'« esprit de géométrie » che si riversa nella costruzione degli spazi, che rifiuta il racconto convenzionale, l'interpretazione sovraccarica, per irraggiare le vicende di una possibile penetrazione razionale. Rohmer è convinto di questa lucida distanza, che sta « regard » che non si muove mai ma illumina un

testo, un diario soggettivo, un turbamento erotico. La sua sintassi purificata, di un austero giansenismo alla Bresson ma con meno velate e ariose pulsioni dei corpi e con in più la fascinazione della bellezza femminile e il senso logico della vita, riduce a lo gico teorema i contrasti del desiderio tra i personaggi distillandone il comportamento. Esaurito il ciclo dei « contes moraux », Rohmer si allontana dall'ambientazione contemporanea e si accosta ai testi di altri, preesistenti al cinema.

Affinato fino alla rarefazione del suo regard, sente ora l'esigenza di firmare il libro, trascrivere con la cinepresa la letteratura non per modernizzarla ma per fissarla anche nei suoi aspetti arcaici cronistici fin dentro gli arcaici smi linguistici. Il piacere del testo non sottrae, per Rohmer, autonomia al cinema, ma anzi la potenzia. Kleist è il primo autore, romantico poco romantico, dalla perettila ironia; Di Marquise von O... il testo scelto. Fedele all'originale, attento a non

divaricare l'aspetto grottesco della vicenda dalla sua più intima tragedia, Rohmer distanzia nei colori caldi suggestiti dalla pittura ottocentesca e nei panneggi neoclassici la novella di Kleist, drammatica dell'innocenza e dell'ipocrisia delle convenienze.

Nell'atmosfera rarefatta di un'epoca storica remota eppure presente in tutta la sua fisicità quotidiana, fin nelle luci smorzate e affannose ai suoi oggetti d'uso, ancora un gioco di desideri compressi o devianti si profila nei gesti, negli sguardi, nelle parole, affidati ad attori svegliatissimi che rendono naturale l'artificio evidente. Le esigenze di Rohmer si vanno sempre più assestando nella definizione di questa convenzionalità della rappresentazione, affine al teatro ma percorsa da una diversa spazialità, da un uso semanticamente pieno e dei vuoti, delle pause e dei silenzi. Il racconto cinematografico, con gli stacchi, con il montaggio, con i misurati movimenti di macchina, si organizza all'interno di uno spazio che è sem-

pre più circoscritto, teatrale. Ed approda, Rohmer, all'ultima e forse la più perfetta realizzazione di un testo letterario classico, Perceval le Gallois.

La scena, presenza immobile, immaginoso, artificiale come la luce che la inonda, è spazio e forma dell'azione, in una stilizzazione irreale che s'intreccia con i dettagli micidiosamente ricostruiti dei costumi, le armi, gli strumenti musicali, la verifica: è in questo sfondo fiabesco che l'iniziazione del giovane cavaliere arturiano, in genuo quanto curioso, si dipana per castelli e foreste e mari e distese nevose, tra i tornei e gli amori improvvisati, sempre più lontano dal sacro Graal. Invenzione sul teatro, rappresentazione nella rappresentazione, l'itinerario morale di Perceval si termina, e si sublima, nella Passione del Cristo rivissuta come in un Mistero medievale. Raggelate di luce fredda e diffusa le immagini fantastiche di Perceval, scandiscono un racconto che rievoca la chanson de geste come sollecitazione di una fantasia che ha origini, e simboli, collettivi, codificati quindi; convenzionali. Rohmer le Gallois, spirito cartesiano, cerca nell'inverso il vero del testo, con ostinato rigore, spirito come il suo Perceval verso una probabile purezza, accessi laica del cinema e della narrazione.

Giovanni M. Rossi

Feltrinelli in tutte le librerie

GLI STATI UNITI E IL FASCISMO

Alle origini dell'egemonia americana in Italia di Gian Giacomo Milgione. La ricerca, attraverso un attento esame condotto sui documenti d'archivio finora quasi o del tutto inaccessibili, mette in luce principalmente la politica e stera degli Stati Uniti degli anni Venti. Lire 13.000

50.000 COPIE SOLDI TRUCCATI I SEGRETI DEL SISTEMA SINDONA

di Lombard. Una requisitoria esplosiva, un'inchiesta documentata, sulla l'ascesa e il crollo del banchiere di Patti che getta luce sul funzionamento di un impero finanziario moderno e mette sotto accusa nomi di primo piano della scena politica italiana. Lire 5.000

AGRICOLTURA RICCA E CLASSI SOCIALI

di Sebastiano Brusco. La prima indagine organica sul mercato del lavoro in agricoltura che impiega dati rilevati di rettamente l'obiettivo del lavoro e quello di descrivere le condizioni nelle quali opera l'agricoltura in aree dove è conteso il mercato. Un'indagine di lavoro che è necessaria. Lire 8.000

MARY B. HESSE

Modelli e analogie nella scienza. Introduzione di Cristina Bicchieri. Come è possibile spiegare ciò che è nuovo? Un contributo inedito alla scienza della legge sull'indagine appreso all'attuale questione della scienza. Lire 10.000

CAMBIARE GENITORI

Le problematiche psicologiche dell'adozione di Annamaria Dell'Antonio. Con una nota giuridica di Giuseppe Salme. In previsione della ristrutturazione della legge sull'adozione speciale. Le problematiche dei bambini abbandonati da genitori già conosciuti, la situazione psicologica (prima e dopo) di chi adotta un bambino. Lire 3.500

MALGRADO LA STORIA

Per una lettura critica di Herbert Spencer di Mario A. Toscano. Un saggio sistematico e penetrante sulla figura e l'opera del massimo protagonista, ingiustamente dimenticato, del pensiero positivista. Lire 6.000

IN EDIZIONE ECONOMICA CANDELORO

Storia dell'Italia moderna. Vol. IV. Dalla Rivoluzione nazionale all'Unità (1849/1860). Lire 4.000

Già pubblicati Vol. I. Le origini del Risorgimento (1700/1815) / Vol. II. Dalla Restaurazione alla Rivoluzione nazionale (1815/1846) / Vol. III. La Rivoluzione nazionale (1846/1849) / Vol. V. La costruzione del Stato unitario (1860/1871) / Vol. VI. Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio (1871/1896). Ogni volume lire 3.500

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN PROVINCIA DI NOVARA

UNA LIBERA REPUBBLICA NELL'OSOLA PARTIGIANA

di Hubertus Bergwitz. Prefazione all'edizione italiana di Mario Pazor. Prefazione all'edizione tedesca di Edgar R. Rosen. La prima sintesi organica. Attraverso ricerche in archivi ancora poco o per nulla utilizzati, l'autore espone a fondo quello che è ormai noto nella storia della Resistenza come « mito ossolano ». Lire 6.000

UNIVERSALE ECONOMICA

I figli di Boris. L'opera russa da Glinka a Stravinskij di Ruben Tedeschi. Lire 3.500 / Casa Howard - Solo connettere... di Edward Morgan Foster. Lire 4.000

SECONDE EDIZIONI

LA PAROLA INNAMORATA

I poeti nuovi 1976-1977. A cura di G. Pontiggia e E. Di Mauro. Lire 5.000

CANNIBALI E RE

Le origini delle culture di Marvin Harris. Lire 8.000

BAUDRILLARD

Lo scambio simbolico e la morte. Lire 10.000

POESIA DEGLI ANNI SETTANTA

Dal 1968 agli inediti del 1979. Antologia, introduzione e note a testi di Antonio Porta. Prefazione di Enzo Siciliano. Lire 10.000

Novità e successi

I primi risultati delle indagini della polizia e dei carabinieri sull'agguato all'Università

Lavoratori, magistrati giovani: manifestazioni in tutto il Paese

Cortei e assemblee a Milano, Genova, Torino - Solidarietà del vescovo Bettazzi



ROMA - Ancora una risposta democratica di massa al terrorismo, dopo il barbaro assassinio del professor Vittorio Bachelet, ieri in tutta Italia due ore di sciopero (quattro a Roma) con manifestazioni, assemblee nelle fabbriche, nelle aule giudiziarie dove il lavoro si è fermato per tutta la giornata, nelle università. A Milano un'assemblea di lavoratori e magistrati. Migliaia di operai e cittadini si sono raccolti in piazza a Sesto San Giovanni.

zate assemblee di condanna al terrorismo) e dei magistrati. Mentre la Corte costituzionale commemorava il professor Bachelet, la figura del giurista assassinato dal BR è stata ricordata dai suoi colleghi nelle aule giudiziarie, anche a Roma, nel corso di un'assemblea tenuta nell'aula di Vittorio Occorsio dove hanno parlato tra gli altri il presidente uscente dell'associazione nazionale magistrati, Corrado Ruggiero, e il sostituto procuratore Viglietta, a nome della corrente di Magistratura democratica.

L'auto degli assassini di Bachelet fu rubata dalla colonna romana delle Br

«Forse è un colpo di coda...» - Fra la gente in fila per rendere omaggio alla salma del vice presidente dei magistrati - E' la brigatista Barbara Balzarani la ragazza del commando assassino?

Roma il giorno dopo il tragico agguato e l'assassinio del professor Bachelet: non c'è tensione apparente, ma consapevolezza, rabbia, stupore. E' la prima volta che le brigate rosse hanno osato uccidere dentro l'Università con una ferocia che è un segnale: la «colonna» romana delle Br non è stata ancora debellata e i suoi killers sono ancora in grado di colpire e di colpire in alto.

Eppure, ora, aspettano per rendere omaggio a questa nuova vittima della strategia del terrore e del sangue. C'è una vecchia suora piccola e petulante che vuole entrare subito perché non riesce a stare in piedi. C'è il fratello di Aldo Moro, Carlo, ex presidente del Tribunale dei minorenni che vuole aspettare con tutti gli altri e, accanto a lui, il presidente del Tribunale di Roma Francesco Mazzacane. Poi arrivano due ragazzi usciti da scuola: lei ha un tascapane e mastica gomma, lui fuma una sigaretta dietro l'altro. Poco più avanti, ci sono due poliziotti in borghese che sorvegliano discretamente e poco dietro arriva un gruppetto di operai con le tute sporche di vernice. Per molti, appunto, non ci sono motivi personali o particolari per essere lì. E quando, a bassa voce, ci si può dire, la verità viene fuori: certo, rendere omaggio a quel morto è un modo per essere presenti nella battaglia contro il terrorismo e la violenza; ma anche tante vittime, tanti agguati, tante parole ormai consuete, non hanno offuscato la pietà, diritto e la volontà di vivere di una democrazia dove ci sia posto per ognuno.

In commenti e le discussioni finiscono sulla soglia della camera ardente. I due studenti smettono di fumare e di masticare la gomma e anche la suora petulante smette di farsi largo e comincia a pregare. Su, a impazzire, dopo un po' arriva Pertini. Il presidente sfiora le mani di Bachelet e le sue parole si sentono chiaramente nel silenzio: «Addio amico!».

L'iniziativa presa dal procuratore capo di Milano alla vigilia della «formalizzazione»

E' deciso: a Roma l'inchiesta sugli arresti del 21 dicembre

Alla decisione si è giunti per la «commissione oggettiva e soggettiva» con il processo relativo all'insurrezione armata contro lo Stato e alle Brigate rosse

MILANO - L'inchiesta del 21 dicembre, quella susseguente alla confessione di Carlo Fiorini, verrà inviata alla magistratura romana «oggettiva» con il processo relativo all'insurrezione armata contro lo Stato e alle brigate rosse.

La via scelta era una via obbligata o comunque, l'unica che poteva essere imboccata? Non era più opportuno continuare con tempestività le indagini ed evitare una lunga interruzione quale è quella che, solitamente, intercorre nel caso in cui un processo si sposti da una città all'altra?



ROMA - Il figlio di Vittorio Bachelet accolto dalla madre e dalla sorella all'aeroporto di Fiumicino

L'inchiesta su Autonomia e BR a Trieste

Zamboni ricercato, ma è in congedo

Dopo l'interrogatorio a Fiorini due ordini di cattura - Toni Negri non risponde ai giudici

TRIESTE - Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Trieste dott. Roleri, ha emesso ieri ordini di cattura per costituzione e partecipazione a banda armata nei confronti di Giovanni Zamboni, 40 anni, assistente universitario, e di Gianfranco Sereno, pure quarantenne, insegnante.

Potere Operaio, si sarebbe trovato sempre più isolato nell'ambiente triestino. Non ancora chiari, invece, i motivi del secondo ordine di cattura che riguarda quello che viene definito un «amico e braccio destro» di Zamboni. Di Gianfranco Sereno, infatti, si sa solo che aveva militato nelle file di Potere Operaio e successivamente nell'autonomia organizzata padovana. Non è dato sapere fino a questo momento su quali elementi di fatto sia stato possibile al magistrato far partire un ordine di cattura nei suoi confronti.

La decisione è stata presa, in una forma inaspettata, dal procuratore capo Mauro Gresti proprio nel momento in cui l'inchiesta avrebbe dovuto essere formalizzata. E' stato lo stesso Gresti a dare la notizia ai giornalisti nella tarda mattinata di ieri.

Gresti avrebbe potuto inviare a Roma copia degli atti e, intanto, proseguire le indagini; avrebbe sempre avuto tempo per spogliarsi dell'inchiesta. Non risulta che, nella storia giudiziaria di questi ultimi anni, la centralizzazione di delicate inchieste abbia poi avuto esiti positivi. Anzi, dimostra, nella maggior parte dei casi, il contrario. Senza contare che alcuni episodi che hanno profondamente scosso l'opinione pubblica milanese, come il sequestro e l'assassinio di Carlo Saronio, avrebbero potuto essere stralciati: le indagini sono sempre più accurate e rigorose se sorrette dalla vigile presenza di un'opinione pubblica interessata e attenta. «No, nessuno stralcio - ha però ribattuto con malcelato fastidio Gresti - c'è troppa connessione tra tutte le imputazioni e i singoli episodi».

Formalmente la decisione è motivata. Gli atti vengono trasmessi a Roma per commissione soggettiva e oggettiva con il processo contro Negri e gli altri, processo in cui è stata, fra l'altro, contestata un'accusa più grave: quella di insurrezione armata contro il potere dello Stato. Insomma fatti e pericoli dell'istruttoria 21 dicembre entrerebbero, secondo Gresti, totalmente nell'inchiesta romana.

La Svizzera estrada il fascista Emilio Negri

Altri 30 articoli approvati dalla commissione Interni della Camera

PS: entro febbraio riforma in aula?

ROMA - La riforma della polizia ha compiuto una svolta for-e decisiva. La commissione Interni della Camera ha bruciato le tappe approvando, in sole tre sedute, ben 30 articoli del progetto base che risulta migliorato in più parti. I punti approvati riguardano il reclutamento, l'istruzione e la formazione professionale, il trattamento economico e l'orario di lavoro del personale; i poteri conferiti da attribuire ai mandati dei poliziotti, nonché la prima parte delle norme disciplinari e penali. Restano praticamente da approvare soltanto le norme di comportamento politico, le rappresentanze e i diritti sindacali (che resta il nodo più scabroso da sciogliere) e le norme transitorie. L'impegno è di concludere la prossima settimana o quanto meno entro febbraio il progetto di legge passerà quindi all'aula.

formazione teorico-pratica (durata: 6 mesi) presso l'apposito Istituto universitario. Comunque avranno superato gli esami finali, saranno nominati commissari.

di PS, che a giudizio dei comunisti va invece affrontato nell'ambito della ristrutturazione del personale civile dell'Interno.

ROMA - La commissione finanze e tesoro di Palazzo Madama ha deciso di chiedere alla presidenza del Senato l'autorizzazione ad esaminare in sede deliberante il disegno di legge sulla istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, già approvato dalla Camera.

Il cerchio dunque si chiude: i nomi sono sempre quelli. Il gruppo assassino è lo stesso. Se si tratta di ultimi colpi di coda della colonna romana delle Br, ormai quasi debellata dalla polizia e dai carabinieri, dice uno degli inquirenti - si tratta «di colpi di coda orrendi e terribili che potrebbero provocare altre vittime».

Sergio Pardera

Wladimiro Settimesti

In consiglio dei ministri ed in parlamento le misure per una maggiore severità fiscale

ROMA — La Commissione Finanza della Camera ha modificato il provvedimento sulla ricevuta fiscale dovuta da alberghi e ristoranti, stabilendo un congruo periodo transitorio e attenuando le sanzioni. Il testo che passa all'approvazione del Senato va incontro, su alcuni punti, alle richieste delle categorie. Quanto alla formulazione della ricevuta, spetta al ministro delle Finanze, con propria circolare, apportare le semplificazioni compatibili con lo scopo di moralizzazione che il documento si propone. Ieri sera lo stesso presidente del Consiglio on. Cossiga e il ministro Reviglio dovevano incontrare i dirigenti della Confcommercio.

Esiste quindi un terreno utile per sdrammatizzare lo scontro fomentato da alcuni ambienti politici. La dirigenza della Confcommercio, di orientamento democristiano, continua, però, a fomentare il malcontento parlando di « discriminazione » fiscale a danno della categoria. Non solo, ma il MSI ha dichiarato ieri il proprio appoggio all'agitazione. La Confesercenti, aderendo alla giornata di protesta indetta per venerdì dai ristoranti, afferma che « deve costituire un momento di riflessione per la categoria, per tutte le forze politiche e, primo fra tutti, per il governo sulle più vaste tematiche della riforma della rete distributiva

Dieci mesi di tolleranza per la ricevuta al ristorante

e di una opportuna messa a punto del credito al commercio ed al turismo ».

Paradossalmente, infatti, coloro che si oppongono alla ricevuta — in testa la Confcommercio — poco si occupano degli squilibri complessivi del prelievo fiscale e ancora meno delle condizioni tutt'altro che fiorenti del piccolo esercizio commerciale.

L'introduzione della ricevuta avverrà attraverso un periodo transitorio di dieci mesi. La scadenza del 1° marzo, presentata come carica di conseguenza per i ristoranti, prevede — per legge — la riduzione sostanziale delle multe che saranno applicate integralmente soltanto a partire dal primo gennaio 1981. La sanzione più grave, quella di sospensione della licenza o della chiusura fino ad un mese, avrà effetto soltanto dal 1° gennaio 1981.

Il testo varato ieri alla Ca-

mera riduce le sanzioni amministrative — sospensione della licenza per tre giorni o per un mese — eliminando la disposizione originaria che prevedeva l'applicazione prima che l'accertamento divenisse definitivo. I clienti dovranno esibire la ricevuta all'uscita del locale, pena la sanzione minima di diecimila lire, soltanto a partire dal prossimo mese di ottobre. Le pene pecuniarie sono ridotte della metà dal 1° ottobre al 31 dicembre.

Ridotto al massimo l'impatto amministrativo-sanzionatorio, l'attenzione si sposta sempre più sugli effetti economici della ricevuta. Sul piano fiscale, ad esempio, i ristoranti avranno necessità di ottenere dai fornitori regolari fatturazioni IVA per gli acquisti di prodotti e servizi. Queste fatturazioni sono già previste dalla legge, ma poco applicate. L'IVA è una

imposta che si trasferisce, ad ogni passaggio, all'acquirente successivo: se computata nella fase di acquisto, in meno sulla gestione del ristorante (o non inciderà affatto) come costo, in quanto ognuno paga la propria parte di imposta « sul valore aggiunto » (sulla differenza fra i costi di gestione e l'incasso registrato).

Le ripercussioni sui prezzi possono essere o non essere, dipende dalle condizioni del singolo ristorante, i cui prezzi variano moltissimo da un caso all'altro e spesso sono molto lontani dai costi « materiali » di gestione. Nel caso della ristorazione popolare, l'incidenza sui costi può essere considerevole anche perché il gestore deve organizzarsi per tenere un tipo di amministrazione adeguato alle esigenze fiscali. Ma è proprio qui che la politica del governo si mostra gravemente manchevole, perché non sono state adottate misure per abbassare i costi della ristorazione popolare, specie per la mensa pomeridiana. Il governo, per primo, ha sollecitato « l'arte di arrangiarsi », creando condizioni opposte ad una gestione corrispondente alle esigenze di una moderna gestione tributaria.

Gli stessi strumenti di agevolazione degli investimenti per forme di distribuzione socialmente importanti sono stati trascurati.

Manette presto per gli evasori ma minicondono dal 1974 in poi

Il progetto di penalizzazione varato dal governo prevede una serie di casi, abbastanza comuni, nei quali scatterebbe l'arresto - Tace sulla individuazione delle frodi veramente gravi - Le carenze

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che riapre i termini per le dichiarazioni fiscali dovute fin dall'anno 1974, consentendo di presentare nuove denunce a chi avesse commesso errori od omissioni, e di presentare la denuncia per chi non l'avesse fatta, senza incorrere in penalità. Dato questo colpo di spugna ai sei anni passati viene al contempo introdotto il procedimento penale — arresto e carcerazione — per una serie di infrazioni.

Il progetto di penalizzazione presentato dal ministro delle Finanze Franco Reviglio ed approvato ieri dovrà essere esaminato a fondo dal parlamento. Si distacca infatti largamente dalle indicazioni emerse, finora, dai dibattimenti politici sull'introduzione di più efficaci misure repressive, analoghe a quelle già vigenti per altri reati economici, non più importanti del-

l'evasione fiscale. Queste indicazioni andavano nel senso di introdurre misure penali in base al criterio della gravità e dell'acquisita, preliminare certezza che è stato compiuto un reato economico.

Il progetto approvato ieri (di cui disponiamo solo una sintesi) applica l'arresto ed il carcere quando si verificano « fatti semplici e quindi tali da non richiedere l'accertamento tributario in senso stretto ». Ecco un elenco di questi fatti passibili di penalizzazione:

- omissione della dichiarazione, oppure in presenza di gravi infedeltà o irregolarità nella compilazione;
- mancata effettuazione delle ritenute sulle buste paga da parte del datore di lavoro o mancato versamento delle somme corrispondenti alla trattenuta;
- mancata tenuta dei re-

gistri contabili, falso nella bolletta di accompagnamento delle merci viaggianti o nella ricevuta fiscale.

Secondo i dati forniti dal ministero il numero di persone che sono incorse in questo tipo di infrazioni si conta a centinaia di migliaia, per alcune infrazioni addirittura a milioni. Chi deve decidere il ricorso alle manette dovrà, dunque, disporre di indicazioni precise circa le circostanze che attribuiscono un carattere di volontarietà e gravità alla frode fiscale. Una delle cause della mancata applicazione delle norme repressive — di quelle non trascurabili, che già esistono — è infatti nella loro genericità che le rende applicabili in maniera indiscriminata.

L'amministrazione tributaria stessa per la sua rigidità, opera talvolta in modo da aggravare la posizione del contribuente. Esiste la nota insufficiente dei servizi di in-

formazione e consulenza al contribuente di fronte ad una normativa composta di alcune centinaia di leggi, decreti e circolari ministeriali. Vi è una complicazione ed un onere effettivo in un sistema che mette a carico del contribuente la « prova » della sua posizione fiscale. Vi sono però anche aspetti vessatori: un lavoratore ottimista del ministero dei Beni Culturali, che ha percepito due milioni di retribuzione, si vede chiedere 400 mila lire fra imposte e multe perché ha fatto la dichiarazione sul modulo G anziché sul modulo E, cioè di pagare una seconda volta l'imposta già riscossa.

Se questo cittadino — che esiste, essendosi presentato ieri in redazione — non paga la cartella viene esposto ad una procedura di sequestro coattivo di tipo medioevale. Lo Stato infatti ha « venduto » il suo « diritto » (si fa per dire...) all'esattore il qua-

le può pignorare i beni personali attribuendogli un valore assolutamente arbitrario. Non esiste alcuna possibilità di interrompere il pignoramento dimostrando che si ha un credito verso il fisco: quel credito verrà magari riconosciuto dopo che il contribuente ha subito l'esproprio. In fatto di penalizzazione bisogna inoltre ricordare che già esiste un settore, quello valutario, nel quale l'esportazione illegale di capitali si unisce, di solito, alla evasione fiscale. Ebbene, centinaia di esportatori di valuta individuali non hanno ancora subito processo. Si arriva al fatto clamoroso di Duina, accusato dalla stampa per due anni, senza che nessuno abbia portato a fondo l'inchiesta. La penalizzazione della frode fiscale è necessaria, sostituisce una battaglia persa e di tutta la sinistra ma proprio per questo deve basarsi sopra una legge seria

Mazzoleni dopo Carli? Eletti tre nuovi saggi

ROMA — La Giunta della Confindustria, riunitasi ieri pomeriggio nel palazzo dell'Eur, ha eletto la nuova commissione di saggi che dovrà sondare ancora una volta la base degli industriali alla ricerca del successore di Guido Carli. I nuovi saggi sono Giuseppe Pichetto, Pilade Riello e Antonio Coppi. Chi sono? Sconosciuti al grande pubblico possono essere meglio identificati attraverso le associazioni regionali da cui provengono. Pichetto viene dal « gruppo » degli imprenditori piemontesi, Antonio Coppi rappresenta la potente Associazione lombarda, mentre Pilade Riello è veneto.

Non è stata una elezione facile. Su 120 membri della Giunta hanno partecipato ieri alla riunione 89 industriali e c'è stata anche una consistente quota di voti dispersi. Pichetto ha avuto infatti 44 suffragi, Riello 51, altrettanti Coppi.

Riprende così questa fat-

cosa ricerca della Confindustria di dare un successore — e come abbiamo più volte scritto, non un erede — a Guido Carli. La precedente commissione di saggi si era infatti dimessa dopo aver registrato — al termine di un sondaggio che aveva investito oltre 120 imprenditori — una serie di rifiuti e dopo aver preso atto della difficile opera di mediazione fra le varie fazioni.

Ieri è stata definita anche la data della nuova riunione della Giunta confindustriale. Il 5 marzo prossimo il vertice confindustriale dovrebbe esaminare le proposte (o la proposta) che verranno fuori da questo nuovo giro di ricognizione.

Che accadrà nel frattempo? E' probabile che alcune associazioni regionali raggiungano fra di loro un accordo per trovare quel 15% di voti necessari per proporre un proprio candidato: in linea teorica questa operazione potrebbe svolgersi



autonomamente dal lavoro della commissione. Fin qui i fatti. In Confindustria nessuno parla. Sembra che durante la riunione di ieri sia stato fatto anche un tentativo per far rientrare le dimissioni di Modiano, Mazzoleni e De Micheli. Dopo il rifiuto si è passati alla votazione. Questo risultato può lasciare il campo aperto ad una delle ipotesi che si sono fatte nelle scorse settimane. Le dimissioni della vecchia commissione avrebbero in pratica rilanciato nella corsa per la presidenza uno dei tre componenti. Si tratta di

Emilio Mazzoleni, considerato da più parti un candidato di transizione; una soluzione quasi obbligata dopo la situazione di stallo creata dai veti incrociati che hanno contraddistinto queste primarie elettorali degli industriali.

Nei giorni scorsi Modiano aveva tentato di giocare una carta « forte ». Con un appello diretto a Orlando — il « re del rame » che aveva ottenuto il massimo dei consensi durante la consultazione — Modiano aveva sperato di essere nominato presidente. Secondo l'azienda, aveva fatto 87 giorni di brevi assenze dal '74 ad oggi. Fino al '74, invece, aveva avuto un comportamento del tutto regolare.

Del provvedimento erano stati informati i delegati e il sindacato, i quali si erano limitati a prendere atto. Un gruppo di cabinisti, invece, è entrato in sciopero per protesta, bloccando alcune linee.

Terato rifiuto di salire dopo Carli al vertice della associazione. Le indiscrezioni mormorosissime di questi giorni — sono state decise le interviste che piccoli e medi imprenditori hanno rilasciato — tuttavia rappresentano un aspetto non irrilevante della battaglia elettorale. La crisi di identità della Confindustria è all'origine delle difficoltà odierne di eleggere un presidente che per molti dovrà rappresentare il dopo Carli contro Carli e la sua gestione.

Giuseppe Caldarola

Dopo gli incontri con PCI e PSI Carniti dice: «Ora una svolta»

Tensioni in casa Uil sui contenuti e il significato delle riunioni — Oggi si riunisce la segreteria unitaria — Concluso il consiglio generale della Cisl

ROMA — Conclusa la prima fase di incontri coi partiti democratici (martedì con PCI, ieri con PSI; gli altri avranno luogo soltanto dopo il congresso dc), la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil si riunisce oggi ad Ariccia con all'ordine del giorno l'esame dei maggiori problemi politico-sindacali del momento. Non sarà certamente un riunione tranquilla, soprattutto per le crescenti tensioni in casa Uil.

Già prima delle riunioni coi partiti, il segretario confederale di questa organizzazione, Sambucini, socialdemocratico, partiva all'attacco contro la proposta della Cisl (confermata al Consiglio generale) di articolare le lotte con cui dare continuità alla vertenza col governo. Sambucini aveva parlato, nientemeno, di « surrogati dello sciopero generale » da respingere. Si palesava, così, la preoccupazione per un più accentuato significato politico della mobilitazione del lavoratore. Soprattutto, per i suoi riflessi sul quadro politico. Ieri, poi, lo stesso Sambucini, con una dichiarazione, ha tentato una delimitazione della funzione degli incontri coi partiti, sostenendo la necessità « di discutere tra di noi le cose che dobbiamo dire ai partiti ». Una ben strana iniziativa, soprattutto perché i primi incontri erano già avvenuti. La chiave di lettura, allora, va ricercata nei contenuti e nel significato che le riunioni coi partiti stanno assumendo.

In quella col PCI, come aveva rilevato Marianetti, era emerso il deciso « no » del sindacato a ogni soluzione ambigua della crisi. In quello con il PSI si è parlato esplicitamente — lo rileva la nota ufficiale — di una situazione di emergenza che richiede risposte politiche e programmatiche adeguate. E il PSI ha ribadito la necessità di un governo di emergenza che veda impegnate tutte le grandi forze politiche e che abbia anche il contributo positivo del movimento sindacale. Lo stesso segretario generale della Uil ha espresso l'esigenza di una svolta profonda. E guarda caso, è proprio contro Benvenuto che si appuntano gli strali della componente socialdemocratica della Uil. Riferendosi ad alcune dichiarazioni del segretario generale pubblicate dalla stampa (e non smentite) secondo le quali la Uil « auspicherebbe la formazione di un governo di unità nazionale », i socialdemocratici Ravecca, Buttinelli e Sambucini sostengono « che non è questo l'orientamento della Uil nel suo insieme ».

La realtà è che il sindacato con queste iniziative, irrompe sullo scenario della crisi, che in troppi vorrebbero statico, con un pressante richiamo alla gravità dello stato dell'economia e alle lacerazioni del tessuto sociale. Ne parliamo coi Carniti, in una pausa dei lavori del

Consiglio generale della Cisl. « Entriamo nella crisi — dice — con il punto di vista e le aspirazioni ideali del movimento dei lavoratori ». Gli incontri coi partiti, allora, servono « a coagulare un progetto, a determinare un equilibrio più elevato, attorcigliato ai nodi essenziali della crisi ». E nelle riunioni già fatte, le convergenze non sono mancate. « Sono state meno rituali del passato e sostengono Carniti — e ci consentono ad arrivare a un punto di svolta anche per la formazione delle indicazioni programmatiche ».

Un orientamento, questo, confermato anche dal documento conclusivo dei lavori del Consiglio generale della Cisl. Il « vuoto di direzione politica » è considerato « pericoloso ». Per questo, la Cisl « sollecita le forze politiche a colmarlo con l'urgenza necessaria, sfuggendo alla strategia complessiva del sindacato ». Nulla è dato per scontato. Ma un fatto è certo: il sindacato non è più costretto a muoversi su un campo bruciato.

Pasquale Cascella

imprescindibile convergenza sulle questioni cruciali della sorte democratica del Paese ».

Il Consiglio generale della Cisl ha anche deciso le tappe della riforma organizzativa, confermando le scelte compiute dall'intero movimento sindacale a Montevideo. Una tappa, anzi, è stata raggiunta già nel corso della strategia complessiva di Fantoni dalla segreteria confederale alla direzione della nuova Federazione trasporti. Per gli altri accorpamenti di categoria restano difficoltà ma — come ha sostenuto Marini, nelle conclusioni — « la pazienza non è mai troppa per ricercare un vero consenso ».

Oggi, dunque, la segreteria unitaria. « Sarà — ci ha detto Carniti — un momento di analisi, una ricerca collettiva per l'aggiornamento della strategia complessiva del sindacato ». Nulla è dato per scontato. Ma un fatto è certo: il sindacato non è più costretto a muoversi su un campo bruciato.

Pasquale Cascella

Ci saranno presto aumenti postali?

ROMA — Si profila imminente una nuova raffica di aumenti tariffari. Questa volta toccherà ai servizi postali. Di deciso non c'è ancora niente, ma al ministero delle Telecomunicazioni si dà per certo che i rincari saranno decisi nella riunione dei tecnici e degli esperti ministeriali convocata per i primi giorni di marzo e che le nuove tariffe andranno in vigore dal primo di aprile.

Spedire una lettera normale costerà da trenta a ottanta lire in più (le proposte sono di aumentare il francobollo da 170 a 200 o 250 lire: la misura sarà definita tenendo conto anche degli effetti che il provvedimento potrà avere sulla scala mobile) mentre per i telegrammi e per le cartoline si prospettano aumenti oscillanti fra il 20 e il 45 per cento in più.

Licenziato per assenteismo Fermi i cabinisti

TORINO — Il licenziamento di un operato per assenteismo ha provocato lo sciopero di 38 « cabinisti », in seguito al quale la Fiat ha messo in libertà 2500 operai. E' successo martedì a Mirafiori, ma la notizia è stata diffusa solo ieri. Il licenziato è Alberto Principe, 32 anni, addetto alla carteggiatura sulla linea della 131 (passava, in sostanza, la cartavetro sulla lamiera). Secondo l'azienda, aveva fatto 87 giorni di brevi assenze dal '74 ad oggi. Fino al '74, invece, aveva avuto un comportamento del tutto regolare.

Del provvedimento erano stati informati i delegati e il sindacato, i quali si erano limitati a prendere atto. Un gruppo di cabinisti, invece, è entrato in sciopero per protesta, bloccando alcune linee.

Tranvieri in sciopero a fine mese La lotta dei comunali

ROMA — C'è il rischio, a fine mese, di uno sciopero nazionale degli autotranvieri. Il possibile ricorso per la lotta di tutta la categoria è stato annunciato ieri dal direttivo della federazione autotranvieri Cgil, Cisl, Uil, riunito per esaminare lo stato della vertenza contrattuale. Per oggi è in programma un incontro con le controparti (Federtrasporti, Fenit, Anac e Intersind) presso il sottosegretario al Lavoro, Patrizi, per la stesura definitiva del contratto di lavoro sulla base dell'intesa di massima raggiunta il 10 novembre 1980.

Se non si dovesse arrivare alla definizione dell'accordo in modo da consentire l'immediata applicazione del contratto in tutte le aziende di trasporto pubblico — affermano i sindacati — il ricorso alla lotta diventa inevitabile.

Di recente la Federtrasporti e la Cispel (azienda municipale) di cui fa parte, avevano richiamato il governo a mantenere fede agli impegni assunti sia con i sindacati, sia con le aziende e ad emanare con la massima urgenza i provvedimenti legislativi necessari per garantire la copertura degli oneri finanziari del contratto.

Oggi si concludono, intanto, gli scioperi articolati per regioni dei dipendenti degli enti locali. Per quattro ore si asterranno dal lavoro i lavoratori del settore del Veneto, Trentino-Alto Adige, Cisl, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Nasce un IRI fra 10 grandi gruppi privati

MILANO — Per iniziativa di Mediobanca è stato creato a Milano un consorzio fra dieci grandi gruppi che vuole essere una « risposta » del capitale privato alla crisi che ha investito — come è noto tra l'altro — le più grandi imprese del settore chimico, dalla Montedison alla Liguqas, alla Sir. Alla società denominata « Consorzio » e con capitale iniziale di due miliardi aderiscono proposita del 10 per cento, Lucchini, Mondadori, Fiat, Danilo Fosatti (Fimind), Fininvest, Zanussi (Berlusconi), Marzotto, Mediobanca, Pirelli Spa e Sml. Presidente è stato nominato Luigi Orlando.

CASMEZ: Scotti con i dirigenti?

C'è stata un'intervento, ieri, dei dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno presso il ministro Scotti per sollecitarlo a dare il segnale di « via libera » alla delibera che il Consiglio di amministrazione, con il solo voto contrario del rappresentante comunista, ha approvato nell'ottobre scorso e che ripristina il ricalcolo della contingenza sulla polizza Ina dei dipendenti. In pratica, in aperto contrasto con le disposizioni della legge 91 del 31 marzo '77, con la delibera in questione si ripristina alla Casmez una sorta di scala mobile anomala.

Non conosciamo la risposta del ministro Scotti che, detto per inciso, è stato un dipendente della Cassa. Vogliamo solo augurarci che non sia stata di accettazione della sollecitazione e che quanto meno abbia lasciato ancora la questione in sospeso.

Presidenza? Allora cambio corrente dc

ROMA — Parere contrario, ieri, della commissione Lavoro della Camera alla proposta del ministro Scotti di presiedere il signor Ignazio Caruso presidente della Cassa Marittima meridionale. Il « no » è stato unanime, ed è sollecitato è stato lo stesso relatore, il dc Maroli.

Il ministro del Lavoro non poteva attendersi accoglienza diversa. Egli di-

BANCA POPOLARE DI MILANO

Esercizio 1979

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Milano, riunitosi il 4 febbraio u.s. sotto la presidenza del prof. avv. Piero Schlesinger, ha esaminato i risultati dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1979 (114° dalla fondazione) ed ha approvato la proposta di bilancio e di ripartizione degli utili che verranno sottoposti all'esame dell'assemblea ordinaria dei soci di prossima convocazione.

I risultati conseguiti, che confermano l'andamento particolarmente favorevole che ha caratterizzato l'attività dell'Istituto in tutti gli anni '70, consentono per l'esercizio 1979, dopo un accantonamento in esenzione fiscale di L. 8.726 milioni in "Fondo rischi e perdite su crediti" e la copertura di una minusvalenza su titoli per L. 4.452 milioni, portata a carico del conto economico, ulteriori stanziamenti tassati di L. 10 miliardi al "Fondo di riserva disponibile" e di L. 4,3 miliardi al "Fondo rischi e perdite su crediti supplementare".

Dopo gli accantonamenti di cui sopra residua un utile netto da ripartire di L. 14.189 milioni. All'assemblea dei soci sarà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di L. 250 (contro L. 220 del precedente esercizio).

Il Consiglio ha altresì preso atto con vivo piacere della brillante espansione di tutta l'attività dell'Istituto: in particolare, a fine 1979 la massa fiduciaria ha superato i 5.000 miliardi (+ 22,5% rispetto alla fine del 1978), mentre gli impieghi per cassa e non per cassa sono aumentati, nello stesso periodo, del 32,8%.

Nel corso dell'anno si è perfezionato l'insediamento della Banca nell'Oltrepò Pavese, a seguito dell'incorporazione della Banca Popolare Cooperativa Vogherese, mentre hanno iniziato la loro attività la sede di Torino, la filiale di Cremona, il quinto sportello di Roma e l'agenzia di San Giuliano Milanese.

Il patrimonio dell'Istituto - senza tenere conto dell'incremento derivante dall'aumento del capitale sociale in corso di attuazione dall'1 febbraio 1980 e ricomprendendo in esso i fondi per rischi su crediti - ammonta dopo l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1979 a L. 232 miliardi, con un ulteriore consolidamento del 12% rispetto a fine 1978.

I soci, alla stessa data, erano 51.475.

Programmare sì, ma non è pronta la DC

ROMA — Il mercato è in crisi, anzi è esso stesso fonte di crisi; gli strumenti dell'intervento pubblico nell'economia sono logorati; una politica dei redditi in senso stretto non è possibile; di programmazione si parla da tanto tempo, ma si parla soltanto. E allora? La sinistra sta interrogando, anche criticamente, per rilanciare una idea di programmazione che non sia né il libro dei sogni del centro-sinistra né l'illusione lesi-lattiva della fase dell'unità nazionale. E la DC? La DC non è pronta. Dice programmare, ma intende, in realtà, meditare tra le varie spinte della società. Tutto il più, si tratta di fornire qualche indicazione generale. La DC, che vuol fare esame agli altri, quando si passa ai contenuti si dimostra essa « impreparata ».

Una dimostrazione abbastanza chiara è venuta dal dibattito dell'altra sera tra Andriani, Cicchitto, La Malfa e Ferrari Agzardi, introdotto da Maninetti. Sotto tiro, in particolare, il governo Cossiga che proprio sul fronte dell'economia ha dimostrato le colpe maggiori (La Malfa). « Ma Cossiga per la verità non lo abbiamo voluto noi », si è difeso Ferrari Agzardi suscitando una certa ilarità nel folto pubblico di sindacalisti. La DC non vuole smantellare i contenuti più avanzati conquistati negli anni scorsi — ha inalzato Andriani — dopo aver sabotato, di fatto, le leggi e i programmi. E Ferrari Agzardi: « Non si può pretendere di guidare in modo ridotto l'economia. Guardiamo l'esempio della casa: prima si costruisce, poi sono state fatte leggi vincolistiche e non si costruisce più ». Andriani: « Ma se noi da sempre abbiamo avuto la più bassa quota di edilizia popolare? ». F. Cicchitto: « La verità è che questo governo non ha una politica economica ed è incapace di affrontare i più urgenti nodi di fondo (si pensi all'energia) ».

Una gran lite, dunque? No, piuttosto la conferma che non è vero che quando si parla di formule ci si divide e quando si guarda alle cose da fare ci si unisce. Oggi, lo ha detto chiaramente Cicchitto, l'aspetto politico e quello economico dell'emergenza coincidono. Ma le forze di sinistra, almeno, hanno un'idea comune di quel che si deve fare? La Malfa ha detto molto puntualmente che il problema di oggi non è, come ai tempi del centro-sinistra, di redistribuire in modo più equilirato uno sviluppo spontaneo e scontato, ma di creare le condizioni stesse di una ripresa dello sviluppo. Per far questo, occorre anche sapere cosa sviluppare e in che direzione. Bisogna, dunque, avere in mano strumenti efficaci e opportunamente riformati (Andriani). Senza trasformazione dello Stato è impossibile programmare, così come senza una piena disponibilità e controllo delle leve che determinano la politica finanziaria, creditizia, ecc.

Avanto alla macchina dello Stato. L'altro punto di un vero governo dell'economia è il sindacato. Ci vuole il suo consenso non solo perché non si può controllare dall'alto la variabile salario, né imporre autoritariamente un aumento della produttività sociale o aziendale che sia. Ma anche perché i mutamenti nell'apparato industriale e nei comportamenti di tutte le parti sociali, richiedono una grande base di sostegno.

Per questo, d'altra parte, il sindacato spinge per una soluzione di governo ampia e stabile (Maninetti). Ma in cambio, è disposto a rivedere la scala mobile? I lavoratori dipendenti sono pronti a pagare quella che ormai viene chiamata la « tassa dello scienziato »? La scala mobile non — dice Maninetti — allora è preferibile bloccare la contrattazione articolata. Il sindacato è pronto ad assumersi in modo responsabile il governo della dinamica salariale, né chiede che anche altre categorie sociali facciano lo stesso, insomma che ci sia un vero controllo sociale sulla distribuzione del reddito. Altrimenti, chi controlla i controllati? S. C.

Chi paga di più con l'inflazione

Le raffiche di aumenti delle tariffe pubbliche colpiscono i redditi più bassi - Sinora il prezzo « politico » aveva permesso ai lavoratori di compensare i forti aumenti nei generi alimentari - Una ricerca del Cespe su aumento del costo della vita e consumi dei vari ceti sociali

Come incidono le spese di consumo a seconda dei redditi (IN PERCENTUALE)

Table with 3 columns: Voci di spesa, Redditi (bassi, medi, alti). Rows include Alimentari, Bevande, Tabacchi, Vestitario, Abitazione, Combustibili, Mobili, Salute, Trasporti, Spettacoli.

ROMA — Che cosa succederà quest'anno ai redditi delle famiglie dei lavoratori, con l'innalzare dell'inflazione e soprattutto dopo la raffica di aumenti delle tariffe pubbliche — dai prodotti petroliferi ai medicinali, dallo zucchero ai telefoni, all'energia elettrica, alle autostrade? Le prospettive non sono affatto buone e se questo governo non riuscirà, come è prevedibile, a mettere in piedi una efficace politica economica antinflazionistica il futuro si farà molto nero. Peggio ancora se passeranno le misure di « liberalizzazione » dei prezzi amministrati, a cominciare dalla benzina, che soprattutto il ministro dell'Industria Bisaglia sembra perseguire con insistenza.

Sono stati, infatti, anche il contenimento delle tariffe e il blocco dei fitti che in questi anni hanno impedito all'inflazione di operare una selvaggia redistribuzione del reddito a sfavore dei ceti più poveri. Per le famiglie dei lavoratori, voci come le tariffe pubbliche o l'affitto sono molto importanti nel numero della spesa. Il forte aumento del prezzo di altri beni e servizi è stato in parte compensato dalla loro stabilità. Intanto una prima considerazione, quando si analizzano i processi di redistribuzione del reddito operati dall'inflazione, si deve tenere conto che i prezzi dei beni e dei servizi non aumentano tutti allo stesso modo.

Qualche esempio: dal 1970 al 1976 gli alimentari sono sempre cresciuti a tassi pari o superiori rispetto all'indice generale e, nell'ambito degli alimentari, hanno assunto un ruolo determinante le variazioni del prezzo della carne, della frutta e degli ortaggi. Nell'agosto del 1979, i prezzi al consumo di frutta, legumi ed ortaggi erano saliti, rispetto al 1976, del 184 per cento, mentre l'aumento medio generale è stato del 52 per cento circa. A partire dal 1979 per le abitazioni e dal 1977 per i combustibili gli aumenti sono stati molto accentuati in un anno (tra l'agosto del '78 e l'agosto del '79) il prezzo dei combustibili è aumentato del 53 per cento.

Qualche ripercussione ha avuto questo differente ritmo dell'aumento del prezzo dei vari beni e servizi sui bilanci delle famiglie italiane? È noto che non tutti consumano le stesse cose. Per esempio, coloro che hanno redditi più bassi consumano una parte maggiore del loro reddito per le spese alimentari. Dunque? Da una indagine condotta dal Cespe (Gli effetti redistributivi dell'inflazione dei diversi ceti, di Carmela D'Apice) risulta che nel 1973 (ma ciò vale grosso modo anche per il '76 e il '77) sia i ceti più ricchi sia quelli più poveri hanno subito, per quel che riguarda i consumi, quasi gli stessi aumenti dei prezzi (11,68 per cento i primi contro l'11,85 per cento dei secondi). Come è potuto avvenire? Il forte aumento di alcuni prodotti è stato compensato dal minore aumento di altri beni. E nel caso dei redditi più poveri, dall'esistenza nel nostro paese di una politica tariffaria « sociale » e dal blocco dei fitti.

Metano per il Sud: qualche novità ma ancora molti ritardi

Finanziamento di 580 miliardi per il prossimo progetto - Contributo CEE

ROMA — Qualcosa finalmente si muove per la metanizzazione del Mezzogiorno? Rispondendo a una interrogazione del PCI dove si criticava il governo per « gli imperdonabili ritardi che si registrano nell'approvazione del progetto di un piano per la realizzazione di un'adeguata rete per la distribuzione del metano proveniente dall'Algeria », si è finalmente fornita qualche notizia interessante. Concordato con la commissione consultiva delle Regioni meridionali si è predisposto un programma che prevede la costruzione di nuove reti di distribuzione del gas per uso civile in 107 comuni compresi nelle aree meridionali; l'allacciamento ai metanodotti delle tre grandi città, Lecce, Messina e Palermo. L'investimento globale per la realizzazione di questo piano è di 580 miliardi di lire. Ma la notizia più interessante è che la Cee darà un finanziamento a tutta l'operazione. A fronte di un valore globale del metanodotto di 2230 miliardi di lire, il Fondo europeo contribuirà con 700 miliardi per la realizzazione di reti urbane; 330 miliardi per la realizzazione di « bretelle »; il resto 1200 miliardi relativi a opere del metanodotto principale avrà un contributo del 55%. Il che significa che rimangono da finanziarsi circa 650 miliardi di opere. Dunque qualche cosa si sta muovendo. Anche per la pressione che sindacati, partiti ed Enti locali meridionali hanno fatto in questi mesi. Ma bastano queste misure a colmare i gravi ritardi del governo? « C'è l'urgenza di un piano di finanziamento nazionale per costruire la rete distributiva per usi civili in tutto il Mezzogiorno », ha replicato al governo al Senato per il PCI il compagno Bertone. « Si tratta di compiere scelte finanziarie che si mostrano nei fatti che il governo considera la realizzazione di una rete distributiva del metano nel Mezzogiorno parte integrante di una politica nazionale per lo sviluppo delle regioni meridionali ». In sostanza, l'invito del PCI è di considerare questa una grande occasione da non sprecare. E' il governo su questa lunghezza d'onda?

Quale sito è sicuro per il nucleare?

Il dissesto e la non conoscenza del territorio aprono dubbi sulle garanzie per le centrali - Conferenza-stampa dell'ordine dei geologi - All'estero normative vincolanti - Informazione e controllo

ROMA — I geologi italiani sono delusi e amareggiati. Lo sono sempre stati. Oggi, se possibile, lo sono ancora di più. Ci sono molte ragioni per spiegare questo disaffetto. La principale è contenuta nell'affermazione che lo Stato non possiede strutture idonee per conoscere il proprio territorio: non vuole adeguarsi, anzi rinuncia costantemente a farlo. E lo stato del territorio è ormai considerato allucinate. E' una denuncia che ha un sapore vecchio, ma che purtroppo mantiene intatta tutta la sua attualità. Non c'è bisogno di ricordarsene alla prossima fra. Oggi i problemi che battono alla porta sono quelli lasciati in un cantone; e in più quelli, per così dire, nuovi. Ed è giusto che, dopo la conferenza del governo sulla sicurezza nucleare, i geologi (attraverso il loro ordine professionale) facciano sentire la voce di un gruppo di tecnici, che è stato rifiutato all'interno di quella commissione che ha redatto il rapporto al centro dell'attenzione nell'incontro veneziano. Così, ieri mattina, in un'affollata conferenza stampa su « Centrali nucleari e sicurezza geologica », il presidente dell'ordine, Renzo Zia, e il consigliere Floriano Villa hanno presentato i risultati di uno studio, già fatto conoscere qualche mese fa in bozza, ma non preso in considerazione dalla commissione per la sicurezza nucleare. Il documento esamina i problemi geologici connessi alla scelta delle localizzazioni degli impianti nucleari, e cade dunque opportuno nel momento in cui le Regioni sono chiamate a decidere sulla base di una « carta dei siti » redatta dal CNEN.

I geologi premettono di non essere contro la scelta nucleare in quanto tale, ma di richiedere che questa scelta avvenga in condizioni di « sicurezza geologica ». Insomma, hanno precisato, tutto il contrario di quanto sembra volere il vice presidente del CNEL, che a Venezia ha affermato: « Intanto, costruiamo le centrali; a fermarle siamo sempre in tempo ». Vediamo, allora, quali raccomandazioni avanzano. Si deve ricordare a tutti — dicono i geologi — che nella scelta dei siti non si può prescindere da una completa conoscenza dei fattori geologici, idrogeologici, sismici e geotecnici. Ignorare o sottovalutare questi fattori potrebbe essere causa di incidenti tali da alterare le stesse possibilità future di vita in parti estese del territorio. Allo stato attuale, però, è praticamente impossibile disporre di un supporto conoscitivo di base del territorio, tanto esteso e articolato. Un altro punto è il confronto con l'estero (specialmente con gli Stati Uniti). Mentre le normative hanno un potere vincolante per la progettazione e l'ottenimento delle relative licenze; qui, da noi, tutto quanto è stato scritto e pubblicato dall'ENEL e dal CNEN esiste solo come « raccomandazione ».

Alla base delle normative straniere esiste, poi, una precisa volontà di informazione non solo per i tecnici e per l'industria nucleare, ma anche per il cittadino, considerato — afferma il documento dei geologi — « nella sua veste di utilizzatore che deve convivere con le centrali e con i rischi connessi ». In Italia, invece, tutto si svolge nel più ampio riserbo, al punto tale che non è possibile « personalizzare » le responsabilità e le decisioni di nessuno. In fondo, un esempio di questo costume l'ha dato ieri mattina proprio un rappresentante del CNEN, Mario Mittemperger, intervenuto alla conferenza stampa per difendere i criteri con i quali è stata redatta la « carta dei siti » (una quarantina di punti, a quanto pare, che dovranno essere passati al setaccio per individuare eventuali e aggiuntivi fattori di « preclusione »). Mittemperger ha detto che alla scelta di Montalto si giunse su indicazione di una legge dello Stato, che individuò una zona dell'alto Lazio; ma che poi, tra due siti vicini, uno fu scartato perché non ritenuto idoneo. Ebbene: la stessa relazione tecnica preliminare del CNEN, portata da Mittemperger come prova della serietà dei criteri seguiti dal ente indica a tutt'oggi i due siti come validi e idonei.

Hanno dunque ragione i geologi ad affermare che non è possibile dare in questo campo risposte serie ed esaurienti, finché permanga uno stato di dissesto e di non conoscenza del territorio come quello attuale. E a sentir parlare certi tecnici, questa non conoscenza diventa addirittura mistero; un altro mistero della burocrazia.

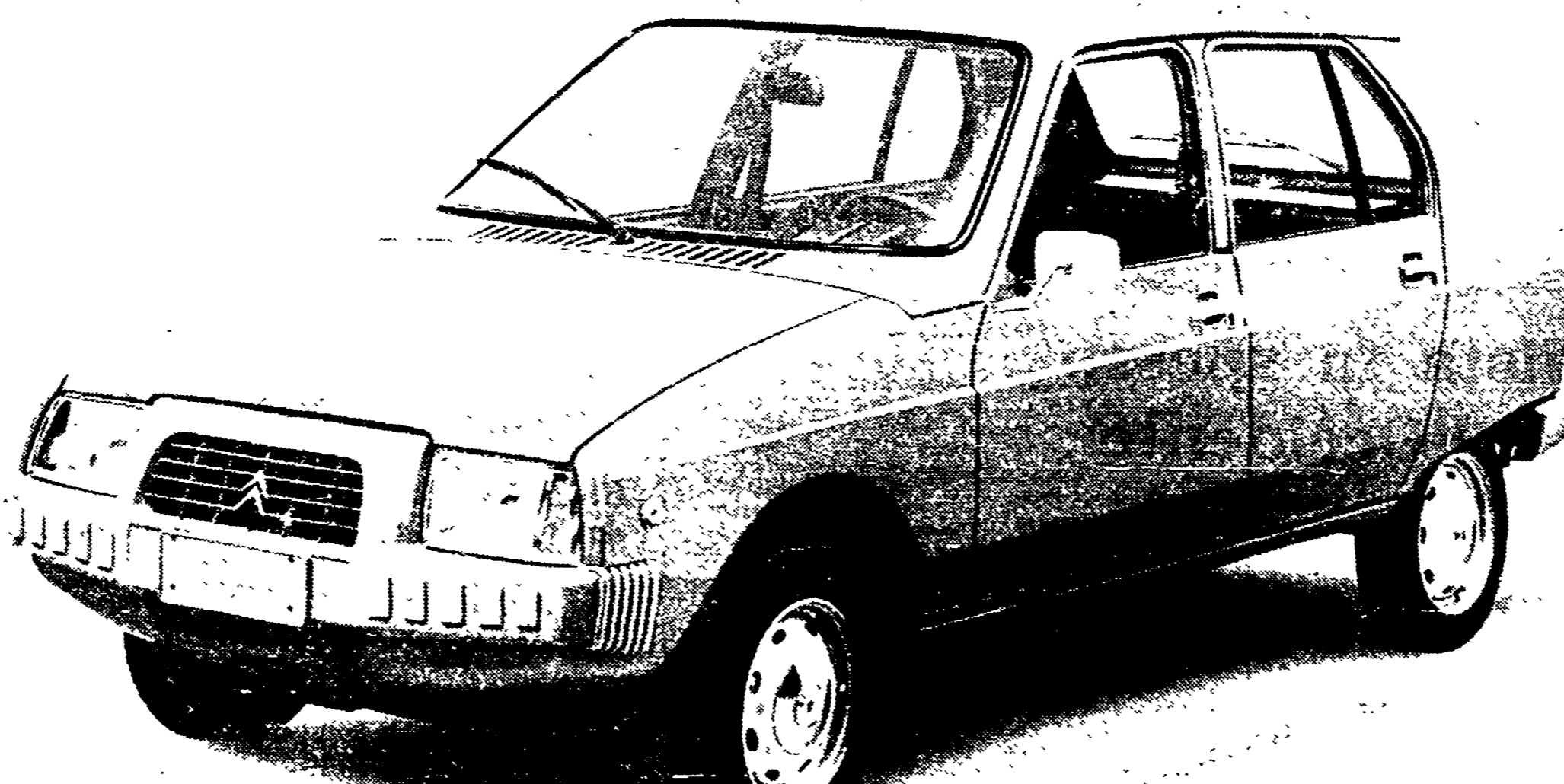
Giancarlo Angeloni

Per il petrolio firmato accordo fra Agip e Venezuela

ROMA — L'AGIP (gruppo ENI) importerà maggiori quantità di petrolio greggio dal Venezuela: l'accordo, in gestazione ormai da diverso tempo, è stato definito a Caracas tra i rappresentanti dell'AGIP e la società « Maraven » e « Corpoen » facenti capo alla compagnia petrolifera di stato venezuelana. Secondo l'intesa raggiunta, il quantitativo di greggio e di prodotti petroliferi, che

l'AGIP importerà per alimentare l'intero sistema di distribuzione ENI, arriverà a quadruplicarsi, passando dalle 500 mila tonnellate del precedente contratto a due milioni di tonnellate.

PIU' VISA, MENO PETROLIO.



Oltre 17 Km con un litro a 90 all'ora. È solo nei consumi che la Citroën Visa dimostra i suoi 652 cc., perché confort e prestazioni sono quelle di un'auto di categoria superiore: cinque porte, un bagagliaio capace di ben 674 dmc, quattro veri posti comodi e finiture molto curate. La ripresa è sorprendente, e la velocità

massima, favorita da una linea particolarmente aerodinamica, è di oltre 120 Km/h a pieno carico. La trazione anteriore ed un assetto estremamente equilibrato conferiscono alla Visa un'eccezionale tenuta di strada che le consente di affrontare in tutta sicurezza anche i percorsi più difficili.

L'interno è spazioso, confortevole, perfettamente insonorizzato, e tutti i comandi sono veramente a portata di dita, raccolti nel « satellite » a lato del volante. Equipaggiata di serie con accensione elettronica integrale, nella Visa sono aboliti spinterogeno e puntine: un accorgimento tecnico che le permette partenze immediate

anche a freddo o con batteria semiscarica, maggior durata delle candele, e un ulteriore risparmio di carburante. Disponibile anche in versione Super 1124 cc. CITROËN VISA 652 cc. INVECE DELL'AUTO.

LIBRI

Alla ricerca delle radici storiche e culturali dell'Islam

Mille e una notte, poi la rivoluzione

La comparsa sulla scena mondiale dell'Iran e la forzata presa di coscienza di una complessa e decisiva realtà



Maommo riceve la prima rivelazione

La poca conoscenza che si ha dell'Islam in Italia rappresenta uno degli aspetti del provincialismo del nostro panorama culturale.

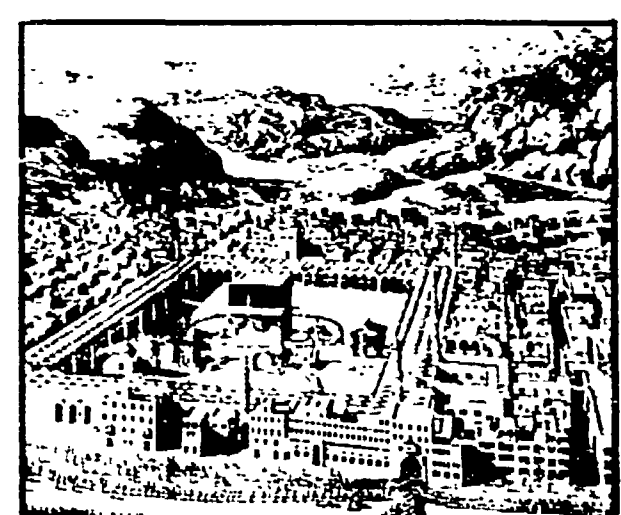
hanno inciso sulla cultura europea posteriore, hanno avuto precedenti e paralleli nella poesia di alcune letterature islamiche, soprattutto in terra d'Iran.

non si differenzia nei presupposti ideologici e nei principi fondamentali dal nostro.

gnati da una religione rivelata e da una concezione monoteistica che danno senso alla storia ed esaltano la volontà umana.

Che sorpresa questi sacri versetti

Due nuove versioni del Corano, libro della verità per milioni di musulmani



rebbe, nelle intenzioni, trasmettere l'immediatezza del messaggio religioso, raggiunto un risultato diverso.

L'Islam è di attualità, sottratto dalle vicende iraniane e poi non solo da queste, all'interesse esclusivo dei pochi specialisti.

La puntualità con cui la editoria si è mossa in questa circostanza indica quale sia il suo atteggiamento culturale nei confronti della civiltà islamica.

Le stesse positive intenzioni sembrano animare pure Federico Peirone, ma i risultati lasciano perplessi. La traduzione è preceduta da una lunga introduzione, corredata da note puntuziose e chiusa da un glossario.

Per uno che passa dall'aura della memoria alla prosa storiografica di questo volume, la prima impressione è di felice ammirazione.

L'orientalista fa spesso il tifo per l'Occidente

Un panorama bibliografico segnato da parzialità e scarsa informazione - Produzione cospicua ma disomogenea soprattutto nel settore della letteratura

Presentare alcuni testi come introduzione alla storia dei popoli islamici, nei suoi vari aspetti, significa anche sgombrare il terreno da alcuni possibili equivoci.

maggiore sensibilità al tema trattato, ma deve mediare gran parte delle sue informazioni dalla produzione di cui sopra, in mancanza di traduzioni di testi dall'arabo, persiano o turco.

di M. Rodinson Israele e il rifiuto arabo (Einaudi, Torino, 1969) sulla questione arabo-israeliana.

denia, molti i volumi dedicati all'Oriente: F. Gabriella, Storia della letteratura araba (1967); A. Bausani, Storia delle letterature del Pakistan (1968); dello stesso autore e A. Pagliaro, Storia della letteratura persiana (1960); A. Bombaci, Storia della letteratura turca (1966).



Milano e la «ricostruzione» nel dopoguerra

Una metropoli fra speranze e delusioni

A.A.V.V., Milano fra guerra e dopoguerra. Di Donato, pp. 290. L. 24.000

1943-45: lo scontro fra le forze uscite vittoriose dalla lotta antifascista con un progetto innovatore e gli interessi conservatori - Analisi e contributi in un volume a più voci edito da De Donato

Il volume collettivo «Milano fra guerra e dopoguerra» è la raccolta degli studi e dei materiali utilizzati per un convegno organizzato nel maggio del 1978 dall'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio e della Provincia di Milano.

ri-vedere è stata una ideologia molto forte del lavoro storico) la parabola che va dalle «grandi speranze» al buio della grande delusione, è stato senz'altro quello di Alberto Mioni sull'urbanistica milanese nella ricostruzione.

«Dove il volume tace un poco nonostante i contributi apprezzabili — è nella parte relativa alla vita culturale della città. E il peccato è forse più rilevante di quanto non possa parere a prima vista, poiché è nella vita culturale che la città si dà la parola e produce le proprie immagini. Strutture produttive, industriali, settori siderurgico e meccanico dominanti, organizzazioni sindacali e politiche, senza parola finiscono con perdere, esse stesse, di efficacia.

Arrei desiderato studi sulla Università (è interessantissimo il passaggio dalla Resistenza alla ripresa nel '45-'46), la riorganizzazione editoriale con le sue scelte, le sue avventure e le sue illusioni, le riviste di cultura («Il Politecnico» in primo piano), le figure dei grandi intellettuali, i modi di orientamento dell'opinione pubblica, la radio, il manifesto ecc. Anche le pagine sui giornali mi paiono un po' fredde. Forse bisognava far parlare di più quei fogli unici e preziosi, cercare di ritrovare l'efficacia della loro voce e la sua diffusività sociale. L'opinione pubblica meritava attenzione: tra il 7 aprile del '46 (prime elezioni amministrative) e il 18 aprile del '48 trascorrono due anni che sembrano una vita.

In particolare vorrei dire che i contributi di storia economica di Castronovo e degli altri studiosi che appaiono nella prima parte del libro sono veramente preziosi: è possibile seguire la trasformazione dell'industria bellica e del dopoguerra con esemplare chiarezza nella ricorrenza con la redistribuzione delle egemonie fra i vari gruppi industriali le resistenze conservatrici, le differenze nel fronte degli imprenditori, le conflittualità sociali, le proiezioni politiche. Il saggio che a me personalmente ha consentito di ri-vedere (il

A mio avviso questo è tutto un lavoro da compiere. Le cose che abbiamo oggi sulla storia dell'industria culturale (per esempio il libro di Giancarlo Ferretti, «Il mercato delle lettere») possono dare in generale un'idea delle pigrizie che hanno perseguito la ricerca. Con la differenza che il perimetro della città rende più circoscritto il lavoro e meno spinoso il risultato della ricerca. Spero sia un compito che l'Istituto milanese per la storia della Resistenza voglia assumersi per il futuro.

Il sindacato «indaga» sull'inflazione

I due saggi raccolti in Prezzi del petrolio, inflazione, salario (a cura di M. Dal Co, P. Guerrieri, L. Lombardi, R. Merli, S. Patriarca, pp. 72. L. 2.000) inaugurano una nuova collana di pubblicazioni dell'Ires-Cgil che intende fornire, sulle questioni di più scottante attualità che impegnano il movimento sindacale, dei contributi di studio e di ricerca critici, fondati sul lavoro d'equipe e sui metodi d'indagine rigorosi, aperti al contributo di studiosi qualificati nei problemi via via trattati. I saggi qui raccolti sono stati discussi con Guido Rey, Eugenio Somaini e Paolo Sylos Labini. Il primo, Inflazione e prezzi del petrolio, contiene una attenta valutazione dei possibili effetti degli aumenti del prezzo del petrolio in termini di dinamica inflazionistica dell'economia italiana. Il secondo saggio, La struttura salariale tra scala mobile e «fiscal drag» esamina gli effetti dell'inflazione e della sua accelerazione sulla struttura salariale in presenza dell'attuale meccanismo di indicizzazione e del sistema di imposizione progressiva sul reddito.

Fulvio Papi

Proviamo a lanciare il pamphlet

Gian Carlo Ferretti ci parla dei primi titoli di «Tendenze», una nuova collana degli Editori Riuniti - Le interessanti novità in programma per i «David»

Il tempo della politica, una analisi di Mario Tronti sul ruolo del movimento operaio in una crisi drammatica come l'attuale; L'alterità al lavoro di Filippo Battaglia sulla scostante questione delle spinte retroterra solitarie del francese Roger-Gérard Schwartzberg. Lo Stato spettacolo, ovvero i riflettori puntati sul movimento operaio e sul comportamento pubblico e privato dei grandi protagonisti della politica contemporanea: i primi titoli — tra qualche giorno in libreria — di «Tendenze», la nuova collana di saggi degli Editori Riuniti, paiono davvero interessanti, oltre che salutatamente provocatori. E' una iniziativa che Gian Carlo Ferretti, curatore della collana, definisce «di frontiera», e l'impegno di un territorio, anche editorialmente inesplorato, porta con sé e suggerisce un primo interrogatorio. Quali difficoltà si incontrano nel costruire una proposta inedita e spregiudicata come questa?

«La difficoltà più rilevante — dice Ferretti — deriva soprattutto dalla scarsa abitudine al pamphlet tipica dell'intellettuale italiano e in particolare di quella di un'attualità che si muove nell'area del marxismo. Abbiamo pensato a saggi agili, polemici ma rigorosi, che si lasciano alle spalle le retroscena solitarie di un'indagine di tipo accademico. Quella cui accenni è peraltro una caratteristica di tanta produzione libraria, che un giorno invade le vetrine e il giorno dopo sparisce. Torniamo a «Tendenze». Perché questo nome?

«La collana si intitola «Tendenze» anche perché non è «di tendenza»: vuole infatti ospitare voci diverse, non solo quelle di chi si muove nell'area del marxismo, ma anche di quanti hanno col marxismo un rapporto problematico. Sono promesse che palano mantenute anche dagli altri libri che arriveranno nel corso dell'anno, tra cui Potemi e marxismo di Cesare Lupatini e La danza dei sogni di Jean Duviols e altri autori. Cosa ci puoi anticipare?

tellutuale: possiamo considerare questo libro una prima edizione mondiale. Le lettere raccolte da alcuni studiosi sovietici, tra cui il figlio di Pasternak, Evgheni, sono curate da Serena Vitale. Sarà poi la volta di una scrittore polacco, Marmon Siko, di cui pubblicheremo Cerimonia, e del ceceolavaco Pavel Korov per i primi mesi dell'80, so grottesco e allegorico su una donna che esercita il mestiere di boia. C'è anche, sempre per i primi mesi dell'80, un saggio di un autore di notevole interesse e curiosità culturale. Di più non posso dire... Prevediamo inoltre nel corso dell'anno il recupero di due grandi autori nei «David»: Borges, con un modello per la morte, che è il saggio del Don Isidro introdotto da due grandi autori nei «David»; Borges, con un modello per la morte, che è il saggio del Don Isidro introdotto da due grandi autori nei «David»; Borges, con un modello per la morte, che è il saggio del Don Isidro introdotto da due grandi autori nei «David».

Andrea Alois

Impeccabili storie inquietanti

Nei racconti brevi di Djuna Barnes una straordinaria eleganza dello stile si accompagna ad improvvisi momenti di tensione

DJUNA BARNES, La puzza di Adelfi, pp. 122, L. 4500

Dopo la rilettura di *Bosco di notte*, proposta lo scorso anno da Bompiani, questi racconti di Djuna Barnes costituiscono per il lettore italiano una sorpresa importante. Anche perché — non sempre accade, come è noto — la traduzione è davvero limpida, eccellente. Un merito che va subito riconosciuto a Lucia Drudi Demby, autrice tra l'altro, per chi non lo ricorderà, di un paio di romanzi, tra cui *La lezione di violino* (Adelphi, 1977).



Djuna Barnes

Tornando alla Barnes, va precisato che questi racconti si possono leggere talvolta come poemetti in prosa. La scrittrice americana (che è nata nel 1892 e che, come è segnalato nel risvolto di questo libro, ha pubblicato negli ultimi tempi solo alcune poesie) dimostra infatti un senso della parola e dell'incudine del periodo assolutamente rari per un narratore. Produce infatti nei suoi brevi racconti singolari effetti di linguaggio; a questo si aggiunge la sua capacità di dare improvviso risalto, sapore, ad avvenimenti che non presentano (secondo una scelta precisa della scrittrice) proprio nulla di straordinario, ma semmai suggestivi tratti nobilitati eccentrici. Situazioni, stranezze di rapporti, frammenti di vicenda che la Barnes sembra osservare impassibile o quasi attratta dalla possibilità di un sguardo del tutto estetico sul reale, svelando però d'improvviso momenti di tensione e di pro-

fondità, momenti nei quali, nel cinismo irrazionale che governa e protegge ogni cosa, le fragili ragnatele dei rapporti si spezzano, la levigata superficie che li manifesta si incrina, s'increspa, produce stridori discreti. Si scopre tra l'altro allora l'interminabile disciplina dell'imparare a sopportare tutto, necessità e norma morale, implicita saggezza che controlla l'esistenza. Riassumere il contenuto di questi racconti è semplicissimo quanto forse inutile. Si incontra «una donna piena di vigore» che prende il treno in Francia per una rapida visita alla figlia che non vede da tempo; un uomo è travolto nel bosco dai cavalli, dopo aver tentato di fuggire deluso l'amante che voleva elevarlo di condizione, farne un gentiluomo; un armeno eredita

una sartoria modesta a New York, dove si trasferisce, facendosi ispirare da una terribile fanciulla d'origine italiana; una giovane donna torna felicemente a casa dopo anni di sanatorio. Ma più delle vicende e del loro svolgersi conta, in questo libro, lo splendore, l'impeccabilità, l'eleganza dello stile; il tono, i colori, l'aristocratica evidenza magica e la perfezione degli oggetti descritti, dei movimenti, della scena, degli accessori: l'andatura, la ricchezza degli abiti: «Andavamo a passeggiare nei pressi del Palazzo Imperiale, lei accarezzava i canoni e diceva che erano splendidi» e altrove: «Ti metterò in piedi, ti avvolgerò di nastri e usciremo insieme nel parco, dove ci sono i cigni, i fiori e le api e i piccoli animali». «Passeggiavamo alle Tuileries (...) compravamo caramelle rosse e celesti davanti al teatro dei burattini».

Compatterà, profondità di respiro che hanno in sé qualcosa di sempre ineffabile e anche malato, di prossimo a disfarsi, di decadente vacuità o di sublime frivolezza: come in questo personaggio, tratto proprio da *La passione*, il racconto che dà titolo alla raccolta: «Era vedovo (...) Portava guanti color pulce (...). Aveva il contegno di chi ha indugiato nella dissolutezza, l'aria di chi ha mangiato tutto: ma nonostante l'eleganza della sua persona, c'era in lui qualcosa che sapeva di latrina».

Maurizio Cucchi

Messaggi da un teatro dimenticato

I saggi di Paolo Ricci dedicati a Raffaele Viviani - La genialità innovatrice di un protagonista trascurato della cultura italiana

PAOLO RICCI, Ritorno a Viviani. Prefazione di Carlo Bernardi, Editori Riuniti, pp. 212, L. 6000

L'ottimismo di Raffaele Viviani (1858-1930) è uno dei testi su cui è costruito il volume, non fa velo ai saggi dedicati, nel tempo, al grande autore napoletano, e orientati, per così dire, da uno scritto introduttivo di ampio respiro, percorso anche da una robusta vena polemica. La vecchia amicizia, testimoniata da un prezioso carteggio, del quale una significativa scelta viene edita, per la prima volta, in appendice al volume, non fa velo alla sua denuncia della perdurante sottovalutazione di Viviani, da parte della cultura italiana, ha un fondamento ineccepibile, documentario e critico.

«Ottimismo», dunque, ma «di natura particolare, fatto di fiducia e di coscienza, di spregiudicatezza plebea e di sicurezza operaia». E viene giustamente sottolineato come, dalle poesie alle commedie, i lavori ricorrono da protagonisti nell'opera di Viviani, «personaggi senza crisi», «di carattere» come li definisce un celebre titolo, che ritrae, all'ombra del loro mito, Ma l'autentico camorrista, il «mariuolo, violento, sopraffattore», è ripulito con «spietata acutezza», e «il ritratto che ne sorge è di una verità ripugnante e inquietante».

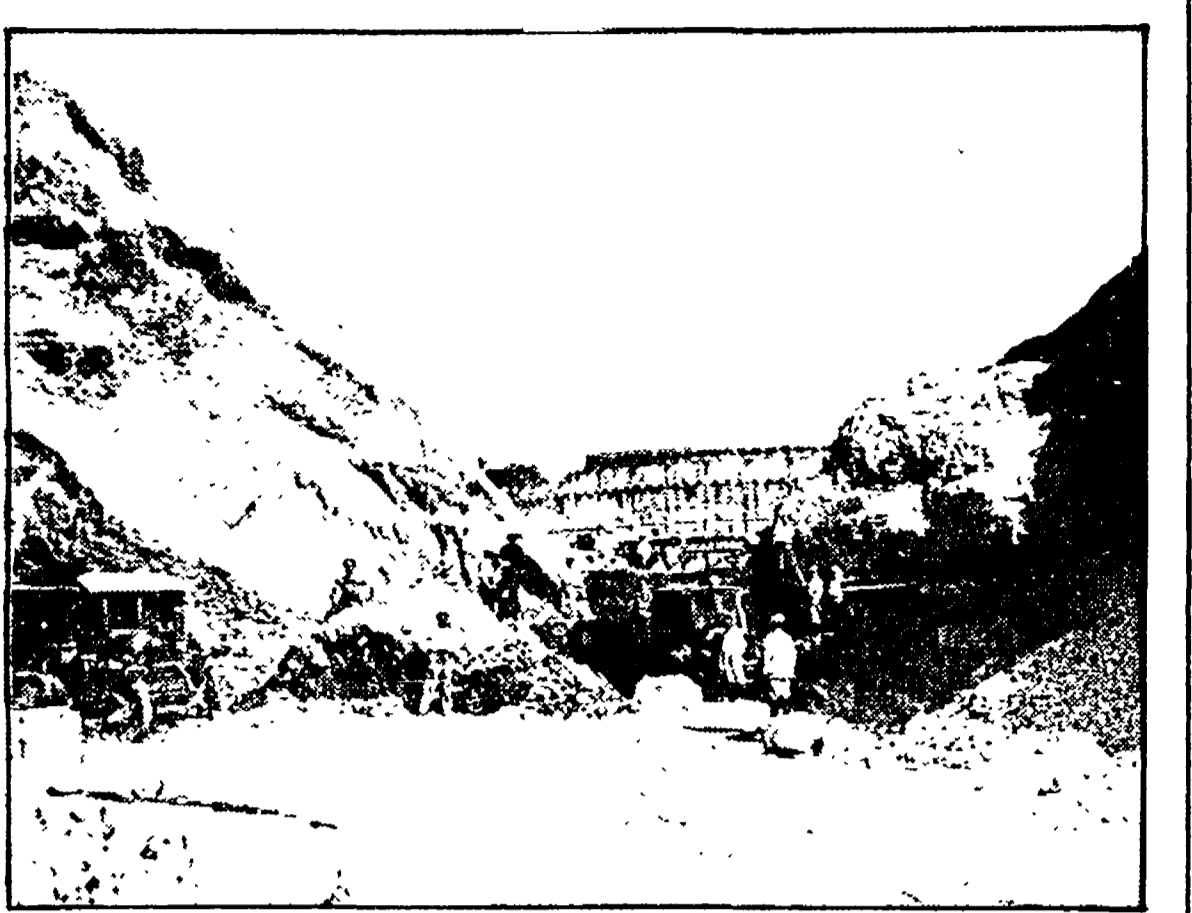
Certo, la genialità innovatrice di Viviani non è solo contenutistica. Sta anche e soprattutto nel linguaggio: nel coordinamento dinamico di mezzi e di modi espressivi, versi e prosa, musica e mimo; nella scoperta o invenzione di un dialetto che è insieme attuale e classico, tanto da coincidere lessicalmente, spesso, con quello registrato dagli antichi vocabolari partenopei. Ma la principale rivisitazione linguistica, per Viviani, rimane la lingua viva del popolo, con le tracce di arcaismo che conteneva, ma anche con le parole nuove che nascono da differenti rapporti di vita e dall'influenza

del mondo del lavoro nel costume civile; o ancora la lingua parlata della gente di città, della grande città moderna: della gente che non ha perduto le proprie radici, le sue storie e non ha subito il processo di alienazione della società dei consumi». Anche per tale aspetto, la presenza di Viviani nella cultura contemporanea, teatrale e non solo teatrale, non avrebbe bisogno di essere dimostrata, come è invece accaduto a ogni (raro) approccio di un suo testo alla ribalta, su iniziativa di pochi coraggiosi. È un fatto, e scandaloso, che il teatro vivianesco «scritto» lo si può oggi reperire solo attraverso faticose ricerche nelle biblioteche, negli archivi, nelle librerie antiquarie. E si tratta pur sempre di una conoscenza parziale.

Così, la «battaglia per Viviani», che ha impegnato Paolo Ricci durante parecchi decenni, continua, e di questo libro recente dà un ulteriore contributo. Fra i tanti motivi di riflessione, e di studio, che esso offre, c'è senza dubbio quello dell'«immo» senza politica dell'autore-attore, richiamato da Ricci sia, nell'affettuosa e puntuale prefazione, da Carlo Bernardi, Viviani «uomo d'ordine» (tendenzialmente, almeno) si sarebbe contrapposto all'«artista rivoluzionario» che egli stesso era. Ma l'analisi di pulizia, di decoro, di vita attiva e dignitosa, che i personaggi di Viviani manifestavano anche nelle situazioni più disperate, strideva troppo con la pratica del regime fascista, per non procurare al drammaturgo, all'interprete, al capocomico un'ostilità sorda, ferrea, logorante. Sicuramente, il verdetto negativo, emesso da Benedetto Croce, sul «così detto teatro dialettale d'arte» ebbe il suo peso. Poi, rammenta Ricci, «la faccenda, come è noto, fu affrontata coi mezzi spicciativi che gli erano propri dal fascismo, il quale trasferì il giudizio dal piano critico a quello diretto ed efficace del sabotaggio organizzativo e dell'affamamento». Il dialetto veniva colpito perché stimato «antimoderno». In verità esso era naturalmente antifascista.

Però il debito grande che Napoli e l'Italia democratica, l'Italia della cultura e del lavoro hanno con Raffaele Viviani non è stato ancora pagato.

Aggeo Savioli



Sacco di Roma firmato Mussolini

ANTONIO CEDERNA, Mussolini urbanista - Lo sventramento di Roma negli anni del consenso, pp. 267, L. 9000

Cederna ricostruisce, sulle fonti dell'epoca, i misfatti «urbanistici» del ventennio fascista a Roma: «sventramento» di antichi quartieri, «isolamento» di monumenti, che talora sono serviti solo a mettere in vista ruderi informi (come nel caso dell'Augusteo), realizzazione — senza badare a spese — di opere di prestigio, che non hanno risolto, come si pretendeva, i problemi urbanistici della capitale ma caso mai li hanno aggravati, come è successo con la «Via dell'Impero». Nelle linee ben poco coerenti della politica urbanistica romana si sommano le esigenze propagandistiche del fascismo, la rozzezza culturale del suo «duce», una politica municipale da sempre subalterna agli interessi fondamentalmente economici, e culturalmente arretrata di decenni, insieme con

la piaggioria e l'avidità degli addetti ai lavori — architetti ed archeologi — e con la troia stupidità dei letterati alla Ojetti. Cederna porta nuovi contributi alla sempre stupefacente antologia delle bestialità del regime. Le distinzioni allora effettuate, come quelle della Piazza dell'Araccoli, o quella più nota dei «Borghesi» davanti a Piazza S. Pietro, si spiegano indubbiamente con l'incomprensione di fondo della natura della città (di ogni città), come comprensione di più cultura, e di più spazialità diverse. Però, se colpa specifica, e coerente con l'ideologia fascista, può essere quella di aver preso in considerazione della lunga storia di Roma, un solo periodo, quello Romano (anche se, frainteso, d'altra parte), impossibile che si possa addebitare al regime la colpa di aver ignorato (e quindi di aver distrutto o snaturato) il contesto urbano, il tessuto edilizio, il «patrimonio storico-cultu-

rale» accumulato nei secoli. Questi concetti risalgono alla fine degli anni '50: negli anni fra le due guerre mondiali, la concezione «modernista» (ammontoni, ricordi: un concetto nato nell'800 con lo spirito di nazionalità) è universalmente condivisa in Italia e fuori (vedi le leggi francesi del 1913 e del 1930, o quella statunitense del 1935). Ma in più da noi mancavano tradizioni democratiche in fatto di cultura estetica: nessun Ruskin. In Italia, ha detto che «privare i lavoratori della bellezza è un atto reazionario contro il quale si saprà ben resistere». Il fascismo non aveva ridotto al silenzio le voci più aperte alla cultura europea, come «Il Mondo» di Amendola, non a caso attentissimo ai problemi reali dell'urbanistica romana.

Lando Bortolotti

Nella foto: dopo le demolizioni, l'apparato di via Colosseo, ora visibile da piazza Venezia

Le «metamorfosi» di Apollinaire

GUILLAUME APOLLINAIRE, Poesie, Rizzoli, pp. 298, L. 3500

Apollinaire ha lasciato ai suoi futuri traduttori una libertà di invenzione pari solo alla sua: i giochi di parole bilingui, il gusto del bizzoso, l'autorizzamento, l'esplicito, la sua seconda ignoranza: farà servire al protagonista, il solito francese che mastica male l'italiano, un eccellente pasto a base di caccagione, e glielo farà digerire sotto l'incubo di aver preso non della lepre ma la lepre («la lepra»). Apollinaire non nasconde la sua identità di linguista maccheronico: da qui l'esigenza per i traduttori di manipolare i suoi testi imprimendo loro mutamenti sostanziali.

La nuova traduzione di Giorgio Caproni delle *Poesie* di Apollinaire elegge questo assunto dopo essersi immeritato, deliberatamente, alcuni vincoli. Anzitutto vi si adotta la necessità della rima o, in caso di manifesta difficoltà, l'autorizzamento. Tale scelta comporta una subordinazione della selezione lessicale alla ripetizione fonetica e di conseguenza, di fronte ad un registro italiano diverso, porta ad una interpolazione costante dei versi. Le «metamorfosi» del verso francese viene spinta alle estreme conseguenze: si pensi al procedimento del verso «L'été, l'été, l'été», usato da Caproni, per cui «un maquereau roux et rose» cioè una pappa «di pelo rosso» e di «pelle rosa» diventa di «pelo rosa». La riscrittura del testo punta — con alcune riuscite palesi — al

primato del procedimento eletto più che al raffronto puntuale. Duole allora che il commento non aiuti a giustificare tali scelte degli esiti senz'altro sorprendenti: il prefatore e curatore, Enrico Guaraldi, si muove in silenzio a problemi linguistici puntando piuttosto a evidenziare temi e valori più generali, in un «fronte» è la traduzione letteraria ampiamente documentata. Quale la portata di questa edizione? Il verso apollinariano afflitto da megalomania linguistica, supporta benissimo anche quest'ultimo «mixage». Fra il testo e l'edizione di Giorgio Caproni è stato comunque lasciato al lettore un interstizio sufficiente per apporvi nuovi segni o nuove varianti.

Alberto Capatti

Carriera, vizi e virtù di Don Santo

SAVERIO STRATI, Il diavolo, Misdadori, pp. 242, L. 6500

Saverio Strati è nato nel 1924 a Sant'Agato del Bianco, presso Reggio Calabria, inizio adolescenziale, appena terminata la scuola elementare, a lavorare come muratore, e solo a vent'anni poté riprendere gli studi. Iniziò la carriera letteraria per consiglio di altri, di Giacomo Debenedetti. Nel 1977 ha vinto il Premio Campiello con *Il setaggio di Santa Venera*.

Il suo ultimo romanzo, *Il Diavolo*, trae il titolo dal soprannome di Santo, O Santello, o Don Santo. Figlio illegittimo, cresciuto nella miseria d'un paese del sud, incapace di rassegnarsi alla propria condizione, lavora come (...) un diavolo che non stacca mai quieto. Gli bastavano quattro ore di sonno su ventiquattro. C'era chi lo ammirava: ma c'era chi commentava: «Dove vuole arrivare, il mulo?». Santo si arricchisce e diventa un notevole di paese, con adeguatezza politica, un certo prestigio. Il racconto si svilupperà successivamente quando Santo verrà a contatto con Tonino, «pretenzioso» alquanto letterario per consigli elementari, a lavorare come muratore, e solo a vent'anni poté riprendere gli studi. Iniziò la carriera letteraria per consiglio di altri, di Giacomo Debenedetti. Nel 1977 ha vinto il Premio Campiello con *Il setaggio di Santa Venera*.

Profondo conoscitore dei meccanismi mentali e sociali del nostro meridione, delle relazioni che s'instaurano tra persona e persona. Strati ha ritrascritto una storia che si muove nell'arco di molti anni, coinvolgendo modificazioni e sovrimovimenti. E benché questa operazione di fotografia sia perfettamente riuscita, il Diavolo, con la sua menzione regionalistica, locale. I conflitti che si instaurano, l'embriofilia che fa brillare di Santo assume, fanno del libro un testo che ripropone un'immagine d'un Sud sospeso tra la cronaca e l'affabulazione, senza per questo cadere mai nel semplice colore «locale» o chiudersi in un «meridionalismo» senza sbocchi fatalista.

Mario Santagostini

Parlar bene a scuola?

D. LAWTON, Classe sociale, linguaggio, educazione, La Nuova Italia, pp. 245, L. 6500

M. STUBBS, Linguaggio e scuola, Zanichelli, pp. 129, L. 2800

Giugliano Lawton e Stubbs, autori rispettivamente di *Classe sociale, Linguaggio, educazione* e *Linguaggio e scuola*, si rifanno ambedue criticamente alle teorie di Basil Bernstein, teorico dell'educazione noto per aver costruito e varientemente elaborato e sviluppato la teoria o l'ipotesi di «classificazione e selezione» sociologica e socio-linguistica secondo cui c'è un legame fra situazione sociale, uso del linguaggio e successo scolastico: che in particolare i bambini delle classi lavoratrici sono

svantaggiati a scuola nel confronto con i bambini del ceto medio e prevalgono in conseguenza del tipo di linguaggio che usano in relazione alla loro collocazione di classe. Né il sociologo e pedagogista Lawton né il linguista Stubbs accettano questa elaborazione come un insieme di risultati definitivi. Ci lavorano sopra, riferendo anche su risultati di esperienze, su altre teorie, propongono altre ipotesi e tutte due approdano a formulazioni diverse, anche se non del tutto contrastanti rispetto a quella di Bernstein, del problema della selezione nei suoi aspetti sociolinguistici. Del primo libro è il caso di segnalare, fra l'altro, il capitolo che informa sulle norme relative al linguaggio «accademico» e «occidentale» e sovietico, e la lunga bibliografia italiana, che può essere senz'altro usata come base per un lavoro degli e tra gli insegnanti a scopo d'aggiornamento: del secondo, la definizione della proposta di «classificazione e selezione» delle strutture linguistiche che si stabiliscono nel rapporto fra insegnanti e alunni e le indicazioni per impostare ricerche di ambedue, naturalmente. L'analisi critica dei lavori di Bernstein, più completa del secondo che tiene conto di opere più recenti.

Giorgio Bini

Un labirinto chiamato Savinio

L'avventura dello scrittore, il gioco e le illuminazioni di un contestatore globale ricostruite con grande acutezza e partecipazione da Walter Pedullà

WALTER PEDULLÀ, Alberto Savinio scrittore ipocrita e primo di rango, Lerici, pp. 200, L. 4000

Ricerca della coscienza possibile? Proiezione in un pubblico possibile? O, semplicemente, la vita come progetto? E le idee come gioco? Contestatore globale, Alberto Savinio scardina le incrostazioni in cui si raccoglie e coglie il flusso della banalità quotidiana, l'eguale ritorno del senso comune; rovescia l'ordine, la razionalità, l'obiettività dei canoni estetici e, insieme, l'inerte lusinga verbale e l'immunità, persino Savinio opera sul linguaggio nel continuo assillo di una «verifica della vita possibile». Ecco le prime sfumate linee del «ritratto» che Walter Pedullà si accinge a disegnare. Pittore, musicista e critico musicale, poeta, scrittore e pensatore, Andrea De Caro, fratello di Giorgio in arte Alberto Savinio, è ormai considerato una delle personalità centrali del nostro Novecento. «Intelligenza che gioca con la dissoluzione di tutte le forme», ha come norma la «sarcasmo curiosa». Nella costante mobilità e mutevolezza della scrittura, Walter Pedullà coglie la natura e le linee del suo surrealismo.

Modello, Eracito di Efeso, che muore nei letame, cioè fuori di ogni regola ideologica culturale, sentimentale del proprio tempo. Ma pure Eracito, l'ambiguità e il movimento: segno di transizione e di opposizione, di precarietà e di crisi, automatico meccanismo dell'«eccesso». Spirito sempre «teso per sobbalzare al brivido della cosa nuova»: da qualsiasi punto lo si osservi, Savinio fa scintille. I suoi affioranti innescano correnti e trasmettono elettricità. Il suo critico

che guarda dal di sotto non è mai spocchioso da «ombre». Anche la sua mente «lavora a fucinare immagini»; e, tuttavia, egli non è un «illuminista»; con il linguaggio della «formula diretta», scioglie il tutto «penetrando nel tutto». Cosa vuol dire «l'ameddoto di Anita e il rochettone»? La novità nella cultura è determinata dalla frizione di una parola di un altro codice linguistico all'interno di quello abituale. Il parlare «cremo» è quello alternativo. La parola nuova induce al mutamento del punto di vista e agevole il recupero di

un rapporto critico col reale. Se Savinio è scrittore di crisi, pure il critico adotta un atteggiamento Eracito, «il mito che non si ferma». Anche lui, «per una sua personale coazione», preferisce gli squilibri, l'instabilità, la crisi. Il senso dell'arte, della vita, del mondo è nei loro mutamenti, nei loro movimenti strutturali, non nei loro significati. «L'Universo non ha significato». La verità nasce dall'inganno: il suo luogo è lo «stato scemo», dove «il pensiero di superficie si identifica col disegno profondo». Savinio parla per bocca di Pedullà: «La vera storia di due cose diverse che sembrano verità della medesima forza consiste nel fatto che non c'è prima una cosa poi l'altra, bensì si è contemporaneamente l'una e l'altra». Quali i corollari? In superficie, ci sarà la tragedia degli «uomini superiori»; «La profonda intelligenza della stupidità», che prende le cose per quello che appaiono». Ma, nel retroscena, la tragedia non sarà una altra: «che una cosa può rappresentare qualsiasi altra? che solo i pazzi capiscono le cose nella loro totalità?»

Armando La Torre



Dalla «Nuova Enciclopedia» di Savinio «L'albero cosmico»

Novità

GUALTIERO HARRISON

Nelle mappole della Calabria. Un originale «viaggio» antropologico nel territorio e nella cultura di una realtà difficile (Lerici, pp. 224, L. 5000).

MANLIO BRUSATIN

Venezia nel Settecento. Una ricomposizione dello spazio storico e artistico dello Stato veneto attraverso la città e gli abitanti, il teatro, la civiltà contadina e parrocchiale, i grandi architetti (Einaudi, pp. 42, L. 3800).

RUBENS TEDESCHI

I figli di Boris. Da Dmitri a Mussorgskij, da Borodin a Stravinskij l'affascinante storia dell'opera russa e dei suoi capolavori (Feltrinelli, pp. 232, L. 3500).

FRANCO MAZZEI

Il capitalismo giapponese. Dall'accumulazione originaria al capitalismo monopolistico di Stato: un nuovo contributo all'analisi di una realtà ancora scarsamente conosciuta nei suoi termini specifici, che si avvale degli scritti di storici giapponesi di ispirazione marxista (Liguori, pp. 276, L. 8.500).

I padri antichi del teorema moderato

Ripubblicato dalla UTET le «Rivoluzioni d'Italia» di Carlo Denina - L'ideologia moderata nella formazione dell'Italia moderna - Un rapporto vivo tra passato e presente

CARLO DENINA, Le rivoluzioni d'Italia, UTET, L. 43.600

Qualche elemento di riflessione, per chi voglia ripercorrere con un interesse riproposto la formazione intellettuale dell'egemonia moderata, potrebbe essere fornito da questa *Rivoluzioni d'Italia* di Carlo Denina, ora ripubblicata con l'introduzione di Vittorio Masiello nei «Classici della storiografia». Editore per la prima volta nel 1970, divisa in ventiquattro libri, comprendeva circa trentacinque volumi (1973) con un «cinquesimo libro sulla *Italia moderna*», progettata come «una storia generale d'Italia», per anni, secondo lo stesso autore, le *Rivoluzioni* ricreano una serie di

materiali ordinati e raccontati in una sintesi che potesse servire «introduzione e di chiusa alla storia generale d'Italia»: un contributo alla memoria, di cambiamento nella sfera politico-istituzionale ed etico-civile intervenuti in un'entità storico-geografica costata «L'Italia» — frammentata politicamente anche a causa della urzionalità delle suddette «rivoluzioni». Volutamente compilative e debitori all'immensa eredità del primo Settecento, le *Rivoluzioni* offrono oggi, come rileva Masiello nella densa introduzione, un'alternativa di senso ideologico dell'operazione storiografica Quest'opera, insomma, interessa non solo perché resta una delle prime

ricostruzioni moderne del «logos» «storia d'Italia», ma perché realizza un rapporto tutto moderno, tutto sbilanciato verso il presente. «Sul tema del «presente» e sul rapporto tra ottica storiografica e implicito modello di sviluppo civile e politico, insiste giustamente Masiello, con un'analisi che non solo conferma il giudizio tradizionale circa il «moderatismo» di Denina, ma lascia emergere più netta la singolare contraddizione di cui resta vittima l'intellettuale piemontese, primo realizzatore in patria di una storia costruita secondo gli schemi illuministici ed esponente, egli stesso, di una concezione tutta prammatica dell'intellettuale, ed al tempo stesso por-

l'attore di una proposta socializzante e antimoderatistica», autore di una «elaborazione «regressiva» di modelli economico-sociali asfitticamente espansivi, arcaici o comunque arretrati»: la contraddizione fra l'intenzione riformista e i reali modelli di sviluppo politico, ideologico e categorie della trasformazione e della dinamica storica. Nell'amarconismo di Denina — nel suo vivere fino al primo decennio dell'Ottocento come un «sopravvissuto inconscio» — e nello stesso «finale «condore», forse si acquista sul piano individuale una contraddizione storica più grande, e forse emergono e si paralizzano i limiti e le contraddizioni del

lo stesso illuminismo italiano, stretto fra un'assunzione tutta ideologica dello «sviluppo» e la pressione della particolare «artratezza» che segna la formazione della società italiana. Masiello riconduce questo tema al grande dibattito settecentesco sul «lusso», mentre Pietro Verri e il Caffè esprimono un progetto di sviluppo che considera l'arretratezza come «problema politico da risolvere «drogando» gli stessi fattori evolutivi. Denina si arrende all'arretratezza e, senza conoscerla criticamente, l'assume come un luogo privilegiato di osservazione e di riscrittura dell'intera storia italiana. La storia delle «rivoluzioni» diventa la storia della impossibilità di ogni riscossa. A questo punto, riesce lecito domandarsi se non si possa parlare di una adesione sotterranea, da parte di Denina, ad un modo diverso di evoluzione «borghese», che si andava configurando per l'Italia: a quel modo di evoluzione preludeva a quel «caso italiano» che per un certo tempo si sarebbe lasciato identificare dalle

forze politiche e intellettuali democratiche come un episodio di semplice ritardo» in una visione unilineare dello sviluppo. Denina insomma, come tutti i moderati, può essere letto «in avanti», dopo che se ne siano esplosate le strutture arcaico-regressive, non solo per spiegare come mai tali strutture abbiano formalizzato tempestivamente oggetti storici assai meno «in Italia», ma anche, in un'altra celebre opera («La storia della letteratura»), ma anche per risolvere — sul piano storiografico, almeno — quello che potremmo chiamare il «teorema moderato»: per capire, nell'intreccio di arretratezza e sviluppo che è organico alla nostra storia, come i moderati siano riusciti a governare il processo di formazione dell'Italia moderna, forti di un'ideologia alle volte incredibilmente arretrata e provinciale. E su questa strada, prima di Fanfani e di Giolitti, c'è anche il modesto ma tenace intellettuale piemontese.

Bartolo Angliani

Teatro, musica, cinema, mimo e fantasia a Venezia e Mestre fino al 19

Aila riscoperta del Carnevale perduto



VENEZIA — Due, tre, dieci, cento feste di Carnevale in tutta Italia. Solo a Venezia-Mestre se ne avranno due. La prima è quella, particolarissima, del Carnevale-teatro organizzato dalla Biennale di Venezia...

OGGI MARCEL MARCEAU, con Adriano Simiva (notità per l'Italia). FESTA DI PIEDIGROTTA, di Raffaele Viviani, regia di Roberto De Simone (Teatro Cronaca di Napoli)...

Quartucci e Roberto Lerici, regia di Carlo Quartucci. FESTA DI PIEDIGROTTA. Proiezione del film: ALWAYS FOR PLEASURE, di Les Blank...



MUSICA CANTI E BALLI DELLA REGIONE PADANA (Nuovo Canzoniere Veneto con Gualtiero Bertelli). TAURUMACHIA. Conclusione dell'itinerario per i canali di Venezia...

DOMENICA 17 FEBBRAIO PIANOFORTE A RULLI. concerto. I QUATTRO RUSTEGHI. LA DONNA SERPENTE, di Carlo Gozzi, regia di Egisto Marcucci...

SABATO 16 FEBBRAIO VALZER DI STRAUSS, trascrizione camerista di Schoenberg. BERG e WEBERN (complesso da camera della Biennale di Venezia)...



Riproposta sulle scene la commedia di Shaw

Ma Candida non era una vezzosa oчетta

Discutibile allestimento del giovane regista Venetucci

ROMA — In tempi nei quali la questione femminile si colloca certo sotto un profilo diverso che alla fine dell'Ottocento, quando George Bernard Shaw scriveva Candida...

Aggeo Savioli

UNA DENUNCIA CONTRO BENIGNI ROMA — Una denuncia alla magistratura contro Roberto Benigni è stata presentata dai «Gruppi Informali»...

LA VERIFICA DEI PROGRAMMI RAI Quei ricercatori così bravi ma anche così fastidiosi

ROMA — Complimenti, dottor Benigni. Congratulazioni, dottor Saba! Davvero un ottimo lavoro, bravissimi anche i vostri collaboratori...

ROMA — Complimenti, dottor Benigni. Congratulazioni, dottor Saba! Davvero un ottimo lavoro, bravissimi anche i vostri collaboratori...

ROMA — Complimenti, dottor Benigni. Congratulazioni, dottor Saba! Davvero un ottimo lavoro, bravissimi anche i vostri collaboratori...

E' morto l'attore David Janssen HOLLYWOOD — E' morto improvvisamente, presumibilmente in seguito ad un infarto, l'attore David Janssen...

ROMA — Complimenti, dottor Benigni. Congratulazioni, dottor Saba! Davvero un ottimo lavoro, bravissimi anche i vostri collaboratori...

A Venezia centro storico E le bande musicali si riprendono le piazze. Per il settore mostre... Per il settore teatro... Per il settore cinema...

PROGRAMMI TV Rete 1, Rete 2, Rete 3. STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA... LAKE PLACID... DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA...

PROGRAMMI RADIO Radio 1, Radio 2. GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 26: Staz. radio musicali e cinema...

PROGRAMMI RADIO Radio 1, Radio 2. GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23, 26: Staz. radio musicali e cinema...

ANTEPRIMA TV «Variety» Ma tutto fa spettacolo? Il titolo non è tanto originale... costituito da diversi numeri...

Per fare più forte l'Unità

Proposte critiche riflessioni: è da qui che partiremo

Bisogna dare più rilievo alle cronache locali

I compagni della cellula «Borghino» di Ponte Bugianese (Pistoia) sottoscrivono 80 mila lire e, in attesa di mandare un nuovo e più cospicuo contributo, ci danno due consigli: se vogliamo che l'Unità «diventi un quotidiano più diffuso e popolare dobbiamo far sì che sia più semplice nel linguaggio e che, almeno nelle pagine regionali, sia più attento alle cronache locali, non tralasciando naturalmente il fattore politico ma dando più spazio alle notizie (non en-

trando naturalmente nel dettaglio) di interesse popolare».

Quando l'Unità era grande come un fazzoletto

«Cara Unità, ti leggevo quando eri grande come un fazzoletto» scrive da Montorfano (Como) la compagna Maria Leonella, che aggiunge: «Ma allora ci vedevo, ora non più come prima. Pertanto ti prego se è possibile, stampare almeno l'articolo di fondo con parole più marcate perché per me è molto importante tenermi al passo con il tempo. Il contributo di tanti amici, simpatizzanti e com-

pagni è la migliore risposta ai nostri avversari» conclude la lettera che accompagna l'offerta di 30 mila lire.

«Ma "Il Popolo" tanti soldi?»

Vincenzo Farlato manda da Napoli 50 mila lire e dice: «Nel momento in cui il nostro giornale lancia una sottoscrizione pubblica per la nuova tipografia, quella de Il Popolo è già bella e pronta. In città campeggiano grandi manifesti che pubblicizzano la nuova veste del quotidiano democristiano. Naturalmente come, con quale denaro non viene spiegato? Ecco un motivo in più per contribuire a realizzare, nel più breve tempo possibile, all'adeguamento e al rafforzamento dell'Unità».

«Se potessi farlo diventare un miliardo»

«Allego alla presente un assegno di L. 100.000. Se potessi farlo diventare un miliardo!» scrive Franco Vesco, da Burago (Como). Franco Vesco chiede che l'Unità sia decisa contro «la caparbiata della DC la quale, "dove può farlo", non fa altro che far diventare delle larve la gente onesta come è capitato al sottoscritto: prima fummo derubati del 7 anni con la legge 336; dopo, solo perché negli ultimi anni sono passato nel settore agricolo, dopo mezzo secolo di onesta fatica secondo loro meritavo L. 102.500 al mese. Infatti per vivere onestamente fin che posso lavoro ancora».

Il contributo dei lavoratori della RAI-TV di Roma

La sezione del PCI della RAI-TV di Roma ha inviato un contributo di due milioni con una lettera nella quale si dice fra l'altro: «Lavoriamo anche noi nel settore delle comunicazioni e conosciamo bene l'importanza di una forte presenza della stampa del partito, specie di fronte all'incessante minaccia che i processi di concentrazione in atto possano restringere gli spazi di libertà e di presenza democratica. Con questo contributo» prosegue la lettera «intendiamo anche ricordare il compagno Antonio Barra, scomparso in questi giorni e che ha segnato con la sua attività trent'anni di lotta del lavoratore nel campo dello spettacolo e delle comunicazioni di massa. Ci auguriamo di poter avere con voi un incontro per discutere i molteplici problemi che ci accomunano».

I dipendenti della Camera dei deputati

Un primo contributo di un milione è stato versato dai lavoratori della Camera dei deputati (funzionari, impiegati, commessi, comuni e non). «Questo contributo» dice la lettera della cellula del PCI di Montecitorio «vuole essere anche la testimonianza dell'apprezzamento per il giornale, della sua utilità quale strumento per la difesa e il consolidamento della democrazia; una lotta nella quale l'Unità è sempre in prima fila. Siamo convinti» prosegue «la lettera» dell'impollantata

che un simile gesto di impegno a fianco del giornale del PCI provenga anche da Montecitorio in un momento in cui l'impegno per la funzionalità del Parlamento e per la sua corrispondenza alle esigenze del Paese è tema di dibattito così rilevante. Molti auguri per l'Unità conclude la lettera — per il vostro lavoro e, arriverci al prossimo versamento».

«Difendere la razionalità»

«La mia solidarietà e l'augurio che il giornale dei comunisti e dei democratici che con esso si confrontano sia sempre più impegnato nella difesa della razionalità, compito storico che compete oggi alla sinistra nel nostro paese e nel mondo»; con questo messaggio Ton. Giancarla Codignani, deputato indipendente del gruppo del PCI, accompagna il suo contributo di 100 mila lire.

«Controllare la pubblicità»

Tra i lavoratori comunisti e non dell'«Italtel» di Napoli sono state raccolte 348 mila lire inviate insieme ad una lettera nella quale si consiglia di rafforzare ulteriormente le pagine di cronaca meridionali; di verificare la qualità della pubblicità non sempre coerente con le battaglie di emancipazione e di costume di cui il giornale si fa portavoce; di fare uno sforzo per migliorare l'orario di arrivo del giornale nelle edicole di Napoli che spesso non consente ai lavoratori di comprarlo».

SICILIA

Da Messina — Ci giungono L. 8.000 insieme ad una lettera non firmata ma molto bella che ci dice: «Viviamo un amore meraviglioso in condizioni socialmente molto difficili. Abbiamo pensato che inviandoti insieme il nostro piccolo contributo, almeno per un momento, saremo insieme a tanti altri per raggiungere un nobile e importante obiettivo».

Da Siracusa — Da un gruppo di compagni e simpatizzanti dello stabilimento Montedison di Priolo (Lenti 10 mila, Guerriera 10.000, Armenia 5.000, Pellegrino 5.000, Ciaurella 5.000, Valenti 5.000, Strazzari 5.000, Tosto 5.000, Calabrese 5.000, Roccella 5.000, Ippolito 5.000, Garavini 5.000, Tetaglia 5.000, Puglisi 5.000, Cristina 5.000, Salustro 5.000) ci giungono L. 90.000 e ribadiscono «la volontà che il nostro giornale sia sempre all'altezza della giusta e corretta informazione e perché l'Unità è il giornale che ha combattuto strenue battaglie per l'emancipazione dei lavoratori».

Da Catania — La sezione «Francesco Lo Sardo» sottoscrive L. 300.000 «per fare dell'Unità un giornale più aperto ai lavoratori e al popolo».

Da Palermo — La società cooperativa «La Chiocciola» L. 100.000 «per aiutare il progetto di potenziamento e rinnovamento del giornale dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici italiani»; il compagno on. Agostino Spataro ha sottoscritto L. 100.000.

ABRUZZO

Da Teramo — Il compagno Francesco D'Ambrosio della sezione Di Vittorio di Giulianova ci scrive: «Sono pen-

sionato, iscritto dal '48 e sottoscrivo per l'Unità insieme ad altri compagni perché il giornale ponga attenzione verso quelle zone come l'Abruzzo che hanno bisogno della penetrazione della nostra stampa per i complessi problemi locali e regionali di sviluppo economico e politico» e invia L. 207.000 così ripartite: D'Ambrosio Francesco L. 30.000, D'Ambrosio Benito L. 10.000, Pompa 10.000, Cicconi 10.000, Sorgi 10.000, Nazziconi 10.000, Di Silvestri 10 mila, Ferretti 10.000, Martinelli 10.000, Marchiani 10.000, Di Carlo 10.000, Tentarelli 5.000, Piccioni 5.000, Simonin 5.000, Pignacampo 5.000, Travignini 5.000, De Flavio 5.000, Campelli 10.000, Di Domenico Emilio 10.000, Di Domenico Benito 10.000, Mancini 2.000, Monti 5.000, Russo 5.000, Silvestrini 5.000.

Da Avezzano — Il compagno on. Giancarlo Cantelmo sottoscrive L. 100.000; il compagno Giovanni Venditti, vice sindaco di Luco dei Marsi, L. 50.000; il compagno Cesidio Taricone, consigliere provinciale, L. 50.000 e ci scrive: «Quando cominciai a lavorare compravo diversi giornali perché volevo capire il mondo e la politica. Poi è subito constatare che quasi mai gli altri giornali riportavano le esatte posizioni del PCI. Perciò l'Unità è indispensabile».

CALABRIA

Da Cosenza — La sezione del PCI di Paola, riunita a congresso, ha sottoscritto L. 400.000.

«Il Popolo» ovvero prendere o lasciare

Ma come fa Il Popolo, quotidiano della DC, ad uscire, dall'oggi al domani, in versione completamente rinnovata (nel formato, nella numerazione delle pagine, nelle rubriche, nei servizi, ecc.) senza che nessuno ne sappia nulla? Chi lo ha deciso? Chi ha fornito i soldi? Si è tenuto conto di ciò che pensano i lettori?

Le domande non siamo noi a porle (anche se un po' ci interessano), ma le avanzano gli stessi lettori di quel giornale. E più volte in questi giorni. Ancora ieri un dirigente di base della DC, immaginando «il grosso sforzo finanziario che il partito ha dovuto sostenere», non ha potuto nascondere la sua «meraviglia» perché nessuno «abbia pensato di lanciare precedentemente l'iniziativa», magari «aprendo contemporaneamente una sottoscrizione». Pensate davvero, chiede

il lettore, che sia giusta «calare tutto dall'alto» e parlarne a cose fatte? «Secca e infastidita la risposta: «Abbiamo preferito impegnare i lettori su una proposta concreta, cioè su questo nuovo Popolo, anziché con una sottoscrizione a scatola chiusa. Gli attestati di stima e le congratulazioni che ci pervengono, ci dicono che abbiamo preso la strada giusta».

In altre parole: ragazzino, lasciami lavorare! Tutto è stato scelto e fatto. Non è una buona «proposta»? Discutete prima? Ma non è meglio se le cose sono «concrete»? I soldi? Noi non ne abbiamo chiesti. Le idee? Nemmeno. Calma, calma, non fate rissa. Ci penso io, gli pensì mi, grazie, non si disturbate, ripassate domani, presenterò.

Davanti alle edicole, se si può esserne certi, la fila di quelli che aspettano Il Popolo diverrà d'ora in avanti impressionante.

MARCHE

Da Ancona — Il compagno Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale delle Marche, ha sottoscritto L. 100.000; il compagno Belsario Marinelli L. 100.000; in questa sottoscrizione la somma di L. 150.700 tra funzionari, cancellieri, impiegati e avvocati; l'artista Bruno Fanesi ha fatto pervenire una sua stampa alla nostra redazione provinciale dicendo: «Per un giornale sempre più democratico e vicino alla base, contro le sopraffazioni e i soprusi».

Da Ascoli Piceno — La compagna Ada Natali di Massa Fermana ci invia L. 50.000 dicendo: «Ecco il mio contributo per l'Unità, il giornale che mi ha sempre accompagnata ogni giorno della mia lunga vita, che mi ha sostenuto nei momenti più difficili della mia militanza politica».

UMBRIA

Da Perugia — I delegati al congresso CGIL del comprensorio Foligno-Spoleto-Valnerina L. 201.500; sezione del PCI Fontivegge L. 200.000; sezione del PCI Pierantonio L. 100.000; sezione del PCI Macchie L. 100.000; sezione del PCI di Marsciano L. 100.000; sezione del PCI Sigillo L. 100.000; sezione del PCI Scaramucci L. 100.000; sezione del PCI Ponte La Pietra L. 100.000; il gruppo consiliare del PCI del comune di Umbertide effettua un secondo versamento di L. 80.000; il gruppo della sinistra indipendente al comune di Perugia L. 50.000; la sezione del PCI di Mugnano L. 50.000; Fausto Negri, L. 10.000; Stefano Dottori L. 10.000; un compagno di Perugia L. 10.000; Chianappa L. 5.000.

Da Orvieto — Ci giunge un vaglia telegrafico di lire 20.000 da parte del compagno Remo Grassi.

TOSCANA

Da Lucca — Fabrizio Favillo della sezione di Camaloro L. 10.000; la sezione «L. Salvatori» Darsene di Viareggio L. 300.000 come primo versamento; il compagno Alberto Guidi di Viareggio L. 15.000; la sezione «Marco Polo» di Viareggio L. 43.000; il compagno Roberto Cocci (Stazzema) L. 5.000; Riccardo Spataro di Querceta ci invia L. 10.000.

Da Viareggio — Dalla sezione Gramsci di Migliarina Termetto ci giungono 300.000 lire tolte dal bilancio della sezione.

Da Livorno — I compagni Lida e Danilo Mannari della sezione Gramsci di San Vincenzo sottoscrivono L. 20.000; sezione «Togliatti» di Palazzaccio L. 500.000; i compagni del comitato direttivo della stessa sezione L. 150.000; la sezione «U. Lorenzini» L. 250.000.

Da Firenze — Carlo Perini L. 50.000; un compagno L. 50.000; Giulio Lecci di Empoli L. 10.000; Casa del popolo di S. Andrea (Empoli) L. 10.000; Libero, Amina, Alfiero e Maria Falorni ci inviano L. 50.000; la sezione aziendale della Unicoop sottoscrive L. 1.000.000 «nella certezza che i nuovi impianti siano realizzati al più presto e consentano sempre maggior prestigio al quotidiano del PCI».

Da Prato — Il compagno Michele Centore ci invia un vaglia di L. 5.000 «per un nuovo giornale del popolo».

Da Siena — Sezione PCI di Montepulciano L. 50.000; Vittorio Scarpelli L. 10.000; sezione di Ugnano L. 10.000; sezione di Rosia L. 200.000; sezione di Vescovado di M. L. 50.000; sezione di Colonna San Marco L. 30.000; sezione di Corsignano L. 35.000; sezione di Bibbiano L. 30.000; sezione di Asciano L. 50.000; sezione di Ruffalo L. 50.000; sezione di Buonconvento L. 50.000; sezione di Strove L. 50.000; sezione di Riciano L. 50.000; Giuliano e Natalina Bucalossi L. 40.000; Corrado Quaranta L. 10.000; sezione PCI di Monteroni Arbia L. 1.000.000; Angiolino Galanti L. 5.000; Danilo Falocci L. 5.000; Vittorio Valocini L. 5.000; Ezio Sestignani e Mario Picchi L. 10.000; Remo Feragnoli L. 10.000; sezione «Gramsci» di Palazzo Davoli L. 200.000; sezione di Trequanda L. 150.000; Marx Montomoli L. 5.000; sezione di Stellingo L. 100.000; Lillano Banducci L. 30.000; Sergio Micheli L. 50.000; sezione «Peregini» L. 50.000; sezione di Montefollonico L. 500.000; Fazio Fabbri L. 50.000; Vasco Fattorini L. 50.000; Livio Pacini L. 50.000; Eno Bonifazi L. 50.000; Alessandro Starini L. 20.000; Fabio Pellettrini di Montalcino ci invia L. 100.000 «per un "Unità" più forte nella lotta per la verità e la libertà».

Da Pistoia — Luigi Zadi L. 13.000; un anonimo L. 200 mila; i compagni della Giunta comunale L. 150.000; Rino Olivagnoli L. 30.000; sezione del PCI Pontenovo L. 300 mila; sezione del PCI «Guido Rossa» di S. Nicolo' Aghiana L. 200.000; sezione del PCI Ponte a Bargi L. 100.000; sezione del PCI Villaggio Belvedere L. 200.000.

Da Grosseto — Direttivo della sezione «Scopetani» L. 250.000; Romolo Rossi di Selvina L. 15.000.

Da Pisa — I compagni del circolo Vasco Gronchi di Pontedera sottoscrivono L. 1.000.000 «per riconfermare la nostra fiducia e il nostro impegno al giornale dei comunisti per le lotte che ha sostenute e sempre dovrà sostenere contribuendo al tempo stesso a rinnovarlo e adeguarlo alle esigenze, alle necessità, alle lotte che ci attendono»; sezione «Guido Rossa» di Pontedera L. 100 mila; raccolte durante l'assemblea dei dipendenti pubblici di Volterra L. 104.000; Ivo Rossi L. 10.000; Alberto Borzagni L. 10.000; sezione PCI Trasporti L. 100.000; sezione di Morroma L. 60.000; sezione di S. Lorenzo e Paternico L. 100.000; sezione Centro città L. 300.000; sezione di Prata L. 100.000; Mario Di Sacco L. 1.000; Ullano Martini L. 20.000; Bruna Morelli L. 10.000; i tecnici comunisti della Riaggio di Pontedera sottoscrivono L. 100.000 «per un giornale più forte e adeguato alla lotta comunista nelle fabbriche e nel Paese»; i compagni del direttivo della sezione del PCI di Marziana sottoscrivono L. 100.000 e ci scrivono: «Riteniamo giusta questa iniziativa perché un partito dalle mani pulite deve reperire i mezzi finanziari di cui ha bisogno proprio tra i compagni e i simpatizzanti. Un solo suggerimento: contate ad educare i compagni alla lotta di cui oggi più che mai c'è bisogno, attraverso un'informazione precisa e puntuale».

PUGLIA

Da Bari — Compagni e amici della Unipol (Politi 50 mila, Luparello 50.000, Vecchio 20.000, Troiani 20.000, Mattioli 20.000, De Pascalis 20.000, Lupo 20.000, Pronger 20.000, Baracco 15.000, D'Erminio 10.000) sottoscrivono per un totale di L. 245.000 dicendosi «lieti di contribuire al rinnovo delle tipografie per un giornale migliore, per un governo di unità nazionale che veda l'impegno e la partecipazione dei comunisti»; il signor Domenico Vasca di Glia del Colle L. 10.000.

Da Foggia — La sezione del PCI di Rodi Garganico ci invia L. 100.000.

Il fustino di AVA pesa di più. Peso netto Kg. 5,5



è un prodotto di fiducia è un prodotto MIRZLANZA

700 grammi di polvere in più in ciascun fustino di AVA

In fila in via della Conciliazione i contribuenti che hanno compiuto « errori »

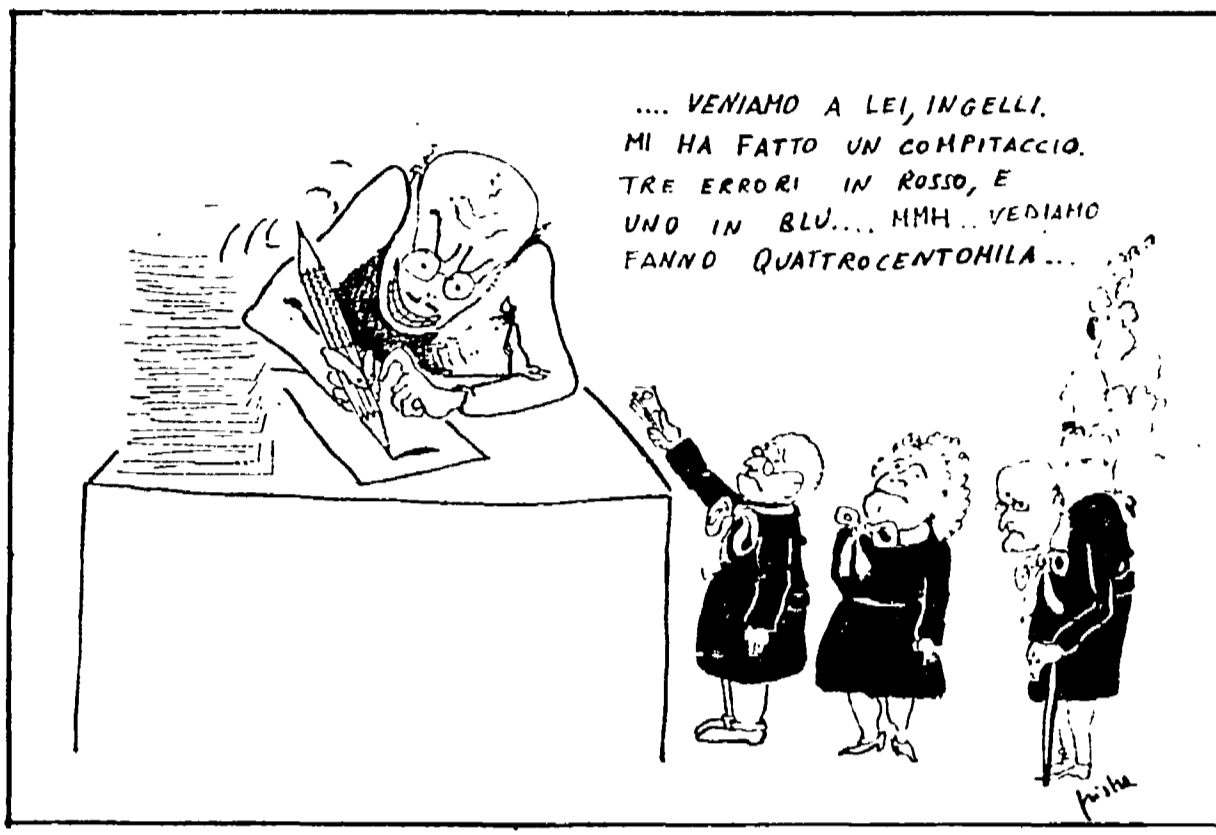
«Se non sai far di conto paghi le tasse con l'aumento»

Si pagano multe a seconda se gli sbagli siano « rossi » o « blu ». Un controllo formale mentre nessuno si preoccupa di fare qualcosa contro gli evasori che non pagano

Una coda sempre più lunga e sempre più irrequieta. C'è l'irritazione per dover passare quattro ore, uno dietro l'altro, in via della Conciliazione, ma c'è anche la tretta di chiarire subito la propria posizione con l'ufficio, perché « si sa come, quello che dovranno versare tutti coloro che si sono sbagliati nel fare i calcoli sul reddito. Insomma, 12 mila persone (tanti sono a Roma quelli che sono sbagliati - di qui a pochi giorni, dovranno andare in via della Conciliazione per pagare un'ultima imposta, con tanto di interessi).

Centocinquanta contribuenti, centoventicinque pratiche da sbrigare. Qualche calcolo, come in fatto il sindacato: dieci minuti per cercare l'incartamento in un archivio che sembra fatto apposta per disorientare, altri dieci per andare in una stanza all'altra, visto che mancano tutte le attrezzature anche quelle più elementari, altri dieci minuti per trovare il funzionario giusto, visto che qui si vive nella più assoluta disorganizzazione, e infine altri dieci minuti per sbrigare il « contoso » del contribuente. Insomma mezz'ora a testa.

Dunque, una coda sempre più lunga, sempre più irrequieta e a conti fatti, non ultimata. Già perché - lo abbiamo detto - i soldi che lo Stato incassa in questo modo sono solo quelli che ha calcolato male la detrazione dei carichi familiari, e via di questo passo. Insomma



ma non si tratta di accertamento sugli evasori, non ci sono controlli su chi ha frodato il fisco, ci sono solo multe su chi si è sbagliato a contare i numeri. Se poi quei numeri sono falsi? Nessuno se ne preoccupa.

Di pochi giorni fa - come è noto - è la denuncia del ministro Reviglio, il quale ha detto che l'Iva incassa solo il cinquanta per cento di quello che dovrebbe. E che questo avviene non è un caso. Lo afferma la federazione provinciale degli statali, in un documento che prende lo spunto dallo « stato comitato » dell'ufficio Imposte dirette per analizzare tutta la situazione del settore.

Dice il sindacato: l'accertamento (cioè il controllo della veridicità dei redditi dichiarati) procede con scarsa incisività perché manca un piano del governo (per esempio quanti e quali contribuenti controllare), e perché esiste una « frattura » operativa tra i vari uffici finanziari. C'è poi il problema della Guardia di finanza: il corpo dovrebbe essere un supporto all'attività dei vari enti, invece va avanti per conto proprio, rendendo più difficile, anzi impossibile la programmazione. Se a questo si aggiunge che le amministrazioni a tutto hanno pensato meno che a organizzare corsi di qualificazione del personale (mentre la legislazione è in continua evoluzione) ci si rende conto che, se certo, c'è chi ha provato e prova a frodare il fisco, ma c'è anche un governo che nei fatti, « incentiva l'abitudine a evadere ».

La segretaria di un industriale costretta a portare due banditi in casa del datore di lavoro

«Obbedisci o uccidiamo tuo figlio» E portano via argenteria e gioielli

Un bottino di duecento milioni - La donna, Maria De Mattia, bloccata vicino a Regina Coeli - Ha suonato il campanello dell'appartamento che si trova in via Giulia, poi l'irruzione e la rapina

«Obbedisci, oppure facciamo fuori tuo figlio». Così, sotto la minaccia di una pistola, due banditi col volto scoperto hanno costretto la segretaria del re della ceramica, Mario Di Donato, ad accompagnarli nell'abitazione dell'industriale. Qui, la donna s'è fatta riconoscere e quando il figlio di Di Donato ha aperto la porta, i due rapinatori si sono scagliati contro di lui. L'hanno immobilizzato, hanno legato la madre e la segretaria e hanno fatto rapina di gioielli e argenteria. Alla fine sono fuggiti portando via un bottino di duecento milioni. Le indagini della polizia sono scattate quasi subito, ma nonostante le ricerche e i posti di blocco, dei due rapinatori-ri-squestratori nemmeno l'ombra.

La tecnica usata dalla gang è inusuale nell'ambiente della « mala » romana. Invece di recarsi direttamente nell'appartamento dell'industriale, in via Giulia, al numero 141, hanno preferito « usare » la sua segretaria, per essere completamente sicuri che la porta della casa venisse aperta. C'era sempre il pericolo, infatti, che qualcuno sospettasse qualcosa, che non si fidasse ad aprire la porta e quindi il « colpo » sarebbe andato all'aria. I rapinatori, perciò, hanno pensato bene di « coprirsi » con una persona conosciutissima in casa Di Donato, di fronte alla quale ogni porta si sarebbe spalancata. E infatti così è stato. Ma ricostruirono l'impresa

dall'inizio. Maria De Mattia, 42 anni, è appena uscita di casa, sta andando in ufficio. Nell'appartamento ha lasciato, insieme alla nurse, il suo bambino di quattro anni. Quando la segretaria arriva sul luogo, all'altezza di Regina Coeli, due giovani col volto scoperto le si fanno incontro. « Veni con noi - le dicono - devi portarci dal tuo principale ». La donna, impaurita, tenta di reagire, cerca di divincolarsi, ma uno

dei rapinatori l'afferra per un braccio e la costringe a fermarsi. « Non fare scherzi - aggiunge - Obbedisci, oppure facciamo fuori tuo figlio ». A quel punto Maria De Mattia non ha scelta. Ha paura, pensa che qualcuno della banda sia andato a casa sua, che tenga sotto il tiro delle armi il suo bambino, teme il peggio.

E così, bianca in volto, si convince a fare quello che i rapinatori le chiedono. Da uno dei cappotti, a convincerla di più, spunta la canna di una pistola. La donna, allora, scortata dai due rapinatori si dirige verso l'appartamento dell'industriale Mario Di Donato, in via Giulia. I tre salgono le due rampe di scale, poi la segretaria suona al campanello dell'abitazione. Maria De Mattia rimane, sola, davanti allo « spioncino » della porta. I due banditi si nascondono, cercano di non farsi vedere. E' il figlio dell'industriale che risponde all'uscio. La donna, con voce tremolante, è costretta a rassicurarlo. « Sono io - dice - sono Maria ».

La porta si apre e all'improvviso il ragazzo viene assalito dai due rapinatori. Lui, la moglie dell'industriale, Marie Chantal Guillon, e la segretaria vengono immobilizzati e chloroformizzati. Così, comincia la rapina. L'appartamento viene « setacciato », millimetro per millimetro, stanza per stanza. Gioielli e argenteria prendono il « volo ». I due banditi se ne vanno, tranquillamente.

Sì, è proprio selvaggio il silenzio dei violini

Per l'esattezza non si tratta della discussione alla Camera sulla 737 - la legge che regola il pubblico impiego - dalla quale la commissione competente ha stralciato le norme riguardanti il doppio lavoro dei musicisti, avendo riconosciuto che per la demagogia di alcuni suoi ministri erano state formulate in termini impossibili e insostenibili, probabilmente perfino anticostituzionali. Ma, certo, il problema che abbiamo detto tante volte, vi ritorneremo sopra.

Intanto una cosa deve essere chiara. Proprio di fronte allo stralcio, il Partito comunista è stato il solo a presentare immediatamente un progetto di legge per regolare il doppio lavoro, cioè per renderlo possibile davvero, nei modi che consentano realmente di insegnare e suonare in orchestra, come era prevedibile, non c'è da stupirsi che il Pci è il solo che continua a batterci perché si discuta oggi stesso la questione. Questa è fra l'altro l'unica cosa seria che può e deve fare chi non vuol, in questo momento, apparire corresponsabile delle sorte astronomiche di spauriti gruppi il cui operato va fermamente stigmatizzato.

I. pe.

Sospesa la firma della convenzione per la scuola allievi-infermieri

Il consiglio d'amministrazione del San Giovanni ha deciso ieri sera di sospendere la firma della convenzione fra l'ente ospedaliero e la scuola professionale che prepara gli allievi-infermieri.

La decisione è giunta dopo la scoperta delle numerose irregolarità che avverrebbero all'interno dell'ospedale per cui gli allievi sono costretti a prestare servizio notturno in quattro reparti senza venir retribuiti.

I soldi (otto milioni l'anno per i 64 allievi caposala e sei milioni per i 70 allievi professionisti) secondo la denuncia se li prende tutti la scuola di formazione gestita da monsignor Fiorenzo Angelini. I giovani aspiranti paramedici, invece, delle 30 mila lire che assegna loro la Regione, metà devono passarla alle suore del convitto dove alloggiavano, essendo per lo più immigrati dalla Calabria, dalla Sardegna e dalla Basilicata.

Il consiglio d'amministrazione del San Giovanni, ora, ha dunque sospeso la firma che rinnovava la convenzione dell'Ente con la scuola privata, in attesa che l'inchiesta in corso faccia maggiore luce sull'intera vicenda.

Isolati, respinti i «rom» non trovano spazi per vivere: cerchiamo di costruirli insieme

Nomadi per forza gli zingari in città

La proposta di creare aree attrezzate per loro, discussa ieri in un convegno - Vivono in media 35 anni, come due secoli fa

«Sono un rom, nella nostra lingua vuol dire uomo, e ne sono orgoglioso». Con questo spirito, con il senso della propria identità gli zingari hanno sottolineato la loro presenza al convegno, il primo nella storia della città, che si è tenuto ieri, su iniziativa della Circonscrizione V, VI, VII, VIII, alla scuola Giulio Cesare in via Conte di Carmagnola.

Un convegno importante: qualcuno degli intervenuti ha definito un test di vita per una città che voglia, nei fatti, qualificarsi come democratica. Una manifestazione che dimostra anche una sensibilità e un coraggio nuovo, la volontà di guardare le cose in faccia.

«Essere nomadi in città» - questo il tema del convegno - significa prendere atto, affrontare una realtà che c'è, da risolversi in termini di convivenza - ha esordito Bruno Nicolini, presidente nazionale dell'Opera Nomadi - e non certo di conflittualità. Una conflittualità che nasce soprattutto dal rifiuto di una parte e da una reazione di aggressività dall'altra.

La diversità degli zingari fino ad oggi ha provocato - ha continuato Nicolini - un'unica risposta di razzismo e di emarginazione. Sia pure con diverse sfumature, quella brutale, sanguinaria del nazifascismo (un genocidio di mezzo milione di nomadi); l'accettazione condizionata con la quale si dice: «va bene vi ammettiamo come cittadini se cambiate, se diventate come noi, insomma cancellate la vostra storia e i vostri costumi». Infine quel fastidio di cui dice: «non vanno in ufficio, non lavorano»

e quindi non possono che essere cittadini di serie B.

E pensare che proprio per lavorare gli amministratori zingari si riunirono anticamente in una zona dell'India, per dedicarsi a quelle attività artigianali o artistiche che la letteratura e i fatti hanno reso celebri. Ma la città oggi, cosa sa offrire allo zingaro, se non l'aspetto repressivo dell'intervento poliziesco? «Essere zingari nel tempo nuovi» ha concluso Nicolini, vuol dire rispetto e concrete condizioni di vita, possibilità in cui raccogliersi, in condizioni igieniche dignitose, per poter anche lavorare.

Sulla necessità di un dialogo non formale ha insistito anche l'assessore alla sanità, Mazzotti fornendo un dato, drammatico: la durata media della vita degli zingari è intorno ai trentacinque anni. Si continua a morire come duecento anni fa, nelle città ultramoderne, dentro le roulotte, invece che nei carri.

Qualche proposta concreta dalla VI Circonscrizione: attrezzare un'area per la sosta, dotata di servizi igienici e strutture sanitarie, inserire i bambini nelle scuole con insegnanti specializzati. Ma finora col «provveditorato siamo sempre in guerra» dice Mirella Karpatti del Centro Studi-zingari. «E' importante che la nuova giunta di sinistra prenda atto del problema; certi partiti come la Dc oggi si rifanno vivi, si interessano al problema, ma non potevano fare qualcosa in questi anni?». E' dal 1963 che abbiamo richiesto al Comune un'area di sosta - continua la Karpatti - «Dopo di che parla dei vari gruppi presenti in città i giostristi sono ormai soppiantati dai vari

«Obbedisci o uccidiamo tuo figlio» E portano via argenteria e gioielli

Tutti a Firenze il 17 per la pace

Prosegue intensa la preparazione della manifestazione nazionale per la pace di domenica 17 a Firenze, dove parlerà, in Piazza della Signoria, E. Berlinguer.

Decine di pullman sono stati prenotati dalle Federazioni e dalle sezioni per assicurare una organizzata partecipazione di massa dei comunisti del Lazio.

Si avvertono tutte le delegazioni che dal Lazio e da Roma si recheranno a Firenze in pullman o in auto che il punto di partenza sarà il viale di Porta Romana - luogo del concentramento - e quella di Firenze Certosa.

L'appuntamento è fissato per le ore 9,30 a Porta Romana da dove muoverà uno dei quattro cortei previsti per confluire a Piazza della Signoria.

Il posteggio per i pullman e le auto è nei pressi di Porta Romana. Il costo del viaggio di andata e ritorno è di L. 7.000 a persona. Le prenotazioni si effettuano presso l'Amministrazione della Federazione.

Dopo il no del Tar la Montedison ci riprova

Chiesta (di nuovo) la liquidazione dell'Italconsult

Decisa dall'assemblea degli azionisti - «Non risposta» in Senato all'interrogazione Pci

Adesso si riprovano. L'assemblea degli azionisti dell'Italconsult, una società di progettazione con più di mille dipendenti, ha deciso di nuovo di mettere in liquidazione l'azienda, dopo che una settimana fa analoga richiesta era stata bocciata dal magistrato. I rilievi avanzati dal Tar non contano, non valgono i dubbi espressi sui conti presentati dai proprietari, non pagati 1.350 lavoratori che rischiano di rimanere a spasso. Gli azionisti (Montedison, per primo, e poi Fiat, Bostogi, Fimmeccanica Pirelli, Intalamenti) hanno confermato la loro decisione: la società deve essere chiusa, non deve più lavorare, gli operai, i tecnici, gli impiegati devono essere licenziati. E ci se ne importa del patrimonio tecnologico e professionale d'avanguardia.

La reazione del sindacato è stata immediata. «Questo atto irresponsabile - afferma, in un comunicato, il coordinamento CGIL, CISL, UIL - è un altro tentativo di affossare l'azienda. Un tentativo perseguito e voluto dalla proprietà che dopo una inerzia di sette mesi ha aggravato la crisi finanziaria ha ora reso il gruppo Italconsult nella impossibilità di lavorare». Tutti i lavoratori della società di progettazione chiedono, perciò, un incontro col Ministro dell'Industria per valutare assieme gli impegni da assumere per impedire la distruzione di una azienda decisiva per lo sviluppo economico del paese.

Ma da parte del governo, come era prevedibile, non c'è molta attenzione per il caso Italconsult. Ne tanta voglia di prendere impegni precisi. Ieri, infatti, il sottosegretario Roberto Chiari ha risposto (o meglio non ha risposto) ad una interrogazione presentata dai compagni senatori Giovanniotti, Bondi, Ciacci e Urbani sul tentativo di liquidazione dell'Italconsult. Il rapporto del Governo ha sì apprezzato le capacità professionali e tecniche dell'azienda ma non ha preso nessun impegno per impedire che la Montedison, socio di maggioranza della società, metta in liquidazione, così senza pensarci su, la società d'ingegneria, pregiudicando l'attività futura del gruppo.

L'unico impegno, alla fine, è venuto dall'ufficio di presidenza della Commissione Industria: che si riserva di programmare una serie di iniziative per sostenere l'azione di recupero del gruppo.

Sabato scatta l'«ora x» per la linea A, molte cose cambieranno e non soltanto per i romani

«Il metrò? Funzionerà bene e lo useranno in tanti»

E' un avvenimento straordinario, dice il presidente dell'Acotral, Maderchi - Il piano regionale dei trasporti comincia a diventare realtà - Ora sarà possibile potenziare anche i collegamenti nella regione - La ristrutturazione della rete urbana? Se la gente non sarà soddisfatta si apporteranno le modifiche

Dunque, ancora due giorni soltanto e poi partirà la linea A del metrò. Spesso in questi giorni si sente dire che è parlo come di un evento straordinario. Perché? La domanda è rivolta al compagno segretario Mario Maderchi, presidente dell'Acotral.

Un fatto straordinario - dice Maderchi - perché verrà profondamente modificato il sistema dei trasporti pubblici nella città e nella regione. Sin dall'inizio il nuovo metrò potrà trasportare 30 mila persone ogni ora, poi, entro pochi mesi, arriverà a 40 mila, successivamente persino a 50 mila. Ventiquattro minuti si percorre l'intera linea, dalla stazione di Anagnina (sul racconto anziché sotto Frascati) a via Ottaviano in Prati, passando per Termini e Piazza di Spagna.

Insomma, prende avvio un sistema integrato di trasporti

che vede sulle stazioni terminali l'attestamento di tutte le autolinee che vengono dalla regione. Questo permetterà un notevole risparmio di tempo, specie nelle ore di punta e anche un sensibile alleggerimento del traffico di superficie.

Contemporaneamente si realizza anche il collegamento in sotterranea, a Termini, con la ferrovia Roma-Lido di Ostia e con la già esistente linea B, mentre a piazzale Flaminio la linea A è collegata direttamente con la ferrovia Roma-Civita Castellana.

Ci stiamo muovendo secondo una classificazione delle linee, per funzione: linee su ferro, caratterizzate da elevato livello e grande capacità di trasporto, che hanno la funzione di linee primarie o collettive; e linee su gomma, frequenti e capillari, che hanno funzioni secondarie o adduttive. A questo concetto

è stato improntato del resto, sia il piano di ristrutturazione della rete urbana, sia il piano di ristrutturazione della rete regionale, che assegna alle linee delle ferrovie dello Stato, alla Roma-Fregene e alla Roma-Civita Castellana-Viterbo, importanti funzioni nel quadro generale di riassetto del trasporto.

Proprio le ristrutturazioni della rete dell'Atac e di quella dell'Acotral hanno suscitato perplessità e anche qualche protesta sui giornali. Come rispondere a queste critiche?

Il criterio utilizzato per la ristrutturazione è senza dubbio valido tecnicamente, in quanto basato sull'effettiva domanda di trasporto. L'esperienza però ci dice che l'utente è il miglior tecnico in materia di tracciati e di orari. Non si esclude quindi che possano essere apportati corretti e miglioramenti ai progetti studiati, vagliando

accuratamente i suggerimenti della gente.

E' possibile dire sin da ora quanto persone potranno al metrò, magari rinunciando anche ad usare l'auto privata?

Bastano semplici calcoli per capire che moltissima gente userebbe il metrò. E sarà anche un uso agevole: sia per le intese stabilite tra Atac e Acotral sul piano della organizzazione dei servizi e sia quello delle tariffe, del biglietto, degli abbonamenti, unificati, abbinati ecc., sia per la diversa qualità del servizio di trasporto che in azienda in tal modo sono in grado di offrire.

Da questo nuovo servizio trarranno beneficio anche gli abitanti delle province, se non altro perché l'Acotral potrà riutilizzare autobus e personale non più impegnato nell'attraversamento di Roma. Verranno così intensificate le corse da e per Roma, ed anche istituiti collegamenti nuovi, richiesti da tempo ma finora impossibili per mancanza di pullman e di personale.

Il metrò a Radio blu

Oggi alle 14,30 dal microfono di Radio blu (94,80 MHz) il presidente dell'Acotral Maderchi risponderà in diretta alle domande degli ascoltatori sul metrò. Accanto a lui, nella trasmissione, organizzata alla vigilia dell'apertura della metropolitana, parteciperà anche un rappresentante dell'Atac, che risponderà alle domande sui cambiamenti delle linee di bus. I numeri di telefono per gli ascoltatori sono 493981 e 493316.

«Qualcuno ha detto che da secoli un'opera pubblica importante come la nuova metropolitana non veniva realizzata».

E' senz'altro vero - ed è bene sottolinearlo - ma ritengo che debbano essere ricordate altre cose di grande rilievo. E' la prima volta che con un coordinamento adeguato il ministero dei trasporti, la Regione, il Comune, l'Acotral e l'Atac, affrontano insieme il problema del trasporto pubblico raggiungendo risultati importantissimi a favore della collettività ed evitando inutili sovrapposizioni. Questo fatto è molto importante soprattutto in una situazione generale di grande scollamento tra i vari enti ed organismi. La capacità di governare offerta dalle forze politiche che dirigono Comune, Regione aziende pubbliche ha incoraggiato lo stesso

ministero dei trasporti. Non va dimenticato a tale proposito la recentissima, ultima legge di finanziamento proposta dal ministero per completare i lavori del deposito di Osteria del Curato, tuttora in corso di esecuzione.

E' i progetti per i prossimi anni?

E' già pronto per l'attuazione il progetto di prolungamento della linea B da Termini a piazzale Bologna ed alla stazione Tiburtina per poi proseguire fino a Rebibbia. Si vanno realizzando così le linee fondamentali del piano regionale dei trasporti malgrado le avverse condizioni nelle quali, in conseguenza della grave crisi che attanaglia il Paese, siamo costretti a operare.

E' il segno che, malgrado le difficoltà, è possibile affrontare e risolvere i gravi problemi della vita civile.



Tornano le donne da Strasburgo

Il giovane trovato morto nella sua stanza martedì sera

Forse l'ha ucciso il primo «buco»

Fabio Ranucci, secondo la testimonianza della sorella Simonetta era dedito a stupefacenti leggeri - Colpa di una «overdose» o di taglio con sostanze velenose?

Oggi e domani le donne dell'UDI in piazza Venezia per i consultori

Far funzionare a pieno i consultori, farli conoscere di più alla gente come servizio sociale. Su questi problemi - oggi e domani - le donne dell'UDI romano sono impegnate in un'ampia mobilitazione. Hanno organizzato infatti una presenza di massa in piazza Venezia per parlare con i cittadini, con le donne innanzi tutto. Per discutere insieme delle difficoltà e dei ritardi finora incontrati, per diffondere e valorizzare i risultati positivi già raggiunti nei ventiquattro consultori attualmente aperti a Roma.

Un marciapiede di troppo in via della Consulta?

«Italia Nostra» ha chiesto al sindaco, Luigi Petroselli, la sospensione dei lavori per la costruzione del marciapiede di via della Consulta. Tale costruzione «sta seppellendo» - fa osservare l'associazione - le basi originali di elementi architettonici caratteristici dell'arte di Ferdinando Ughi.

Era una delle prime volte che si «faceva» o forse addirittura è stato il primo «buco» ad essergli fatale. Secondo la testimonianza dei familiari, Fabio Ranucci, il giovane diciottenne trovato morto l'altra notte nella sua stanza in vicolo delle Vache, 3 (nei pressi di piazza Navona) era alla prima esperienza con l'eroina.

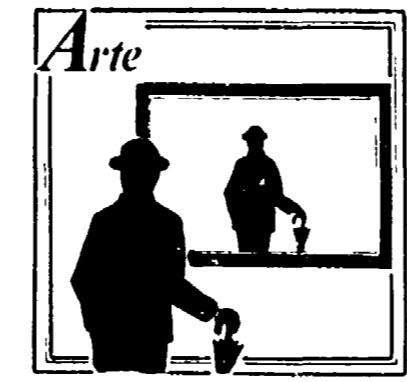
La sorella Simonetta, che l'ha trovato esanime in camera da letto con accanto la siringa, ha detto che Fabio era dedito agli stupefacenti leggeri e che non aveva mai usato altre droghe. La testimonianza sarebbe confermata dal fatto che, ad un primo esame del corpo, non sono stati trovati segni caratteristici lasciati dal frequente uso delle «endovene».

Fabio Ranucci era rientrato a casa nel tardo pomeriggio di martedì e subito dopo si era rinchiuso nella sua camera. Verso le 22 la sorella non vedendolo da molte ore si era decisa ad andare a vedere cosa stesse facendo. Entrata nella stanza, in un primo momento, ha creduto che Fabio

dormisse, poi quando ha visto la siringa ha capito che il fratello doveva stare molto male. Immediatamente si è messa a urlare e un altro familiare si è precipitato a chiamare la Croce rossa. Quando l'ambulanza, con un medico a bordo, è arrivata, però, per Fabio purtroppo non c'era più nulla da fare.

Il corpo del giovane, dopo che è arrivata la polizia, è stato portato all'obitorio per l'autopsia (che sarà effettuata oggi) e a disposizione del magistrato. Sarà dunque l'esame necroscopico a stabilire le cause esatte del decesso di Fabio Ranucci: un «overdose» per un fisico non avvezzo all'eroina, o un «taglio» con talco o polvere di marmo?

E' certo che Fabio Ranucci è l'ennesima vittima di quello sporco mercato che trova sempre più spazio tra i giovani e giovanissimi molto spesso spinti a voler fare un'esperienza. E' al diciottenne di piazza Navona, senza precedenti penali e non «schedato» tra i tossicodipendenti, questa «esperienza» è costata la vita.



Pino Settanni - Roma: «Fiumarte», via del Fiume 9; fino al 23 febbraio; ore 11-13 e 17-20.

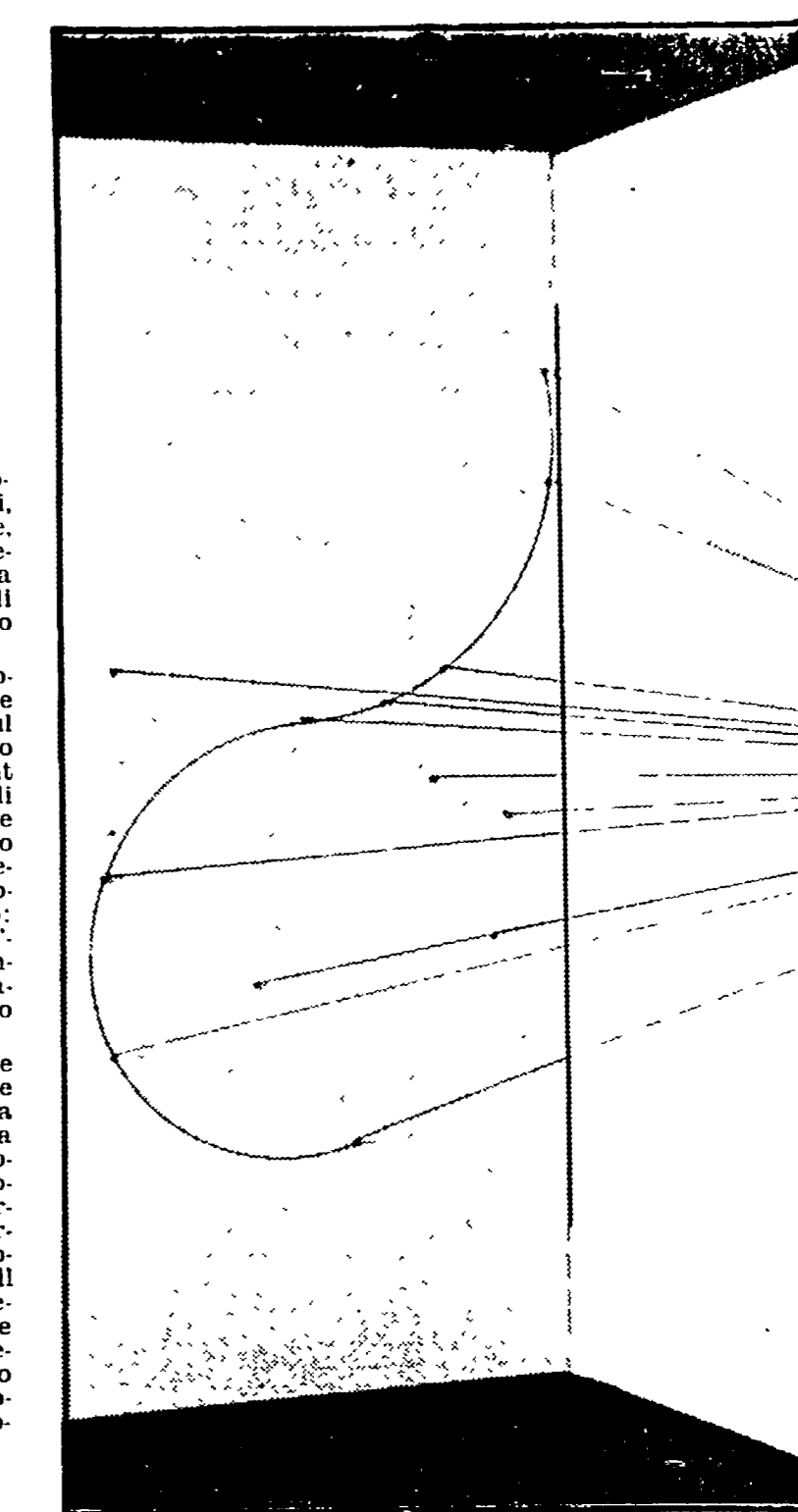
Capita sempre meno, nelle grandi città, ma capita ancora. Al calar del sole, dove pochi alberi stanno a formare un giardino o un fantasma di bosco, anche nel bel mezzo del traffico più folto e rumoroso, stormi di uccelli, a centinaia, a migliaia, si abbandonano a grandi voli come se scorressero, a scatti e conrossate secondo un ritmo possente e autoregolato, finché a ondate il gran mo- to si placa, e gli uccelli, pigolando e stridendo, si posano su rami, tra le foglie, e così entrano nella notte. E' un rituale della natura che continua anche in condizioni ambientali impossibili.

Di dove in quando

Pino Settanni alla galleria Fiumarte

La segreta geometria del volo degli uccelli

va preparata, analizzata e chiarita come rivelazione di segreti e profondi moti della natura. E' un occhio amoroso e implacabile che fruga negli stormi sapendo ciò che vuol trovare. Sceglie, isola dei particolari, manipola la fotografia e interviene con il pennarello a unire certi momenti del volo da uccello a uccello oppure altri momenti del riposo e della scelta del come e del quando.



Dario Micacchi

Luigi Quintili alla galleria «Il Grifo»

Un'ironica invasione di cowboy e di indiani

questo materiale e con molta sottigliezza cerca di cavare le figure di un'iconografia contemporanea, di un mito moderno. Dipinge le figure del film western, l'immagine e le singole figure come retrodatando il racconto o affondandolo in un tempo sospeso. Combina le figure del film western con figure della pittura antica fino a confonderle come se avessero una qualità unitaria. Nella figurazione delle scene è davvero brillante e qua e là tocca con ironia, con grazia.

Giovanni Checchi alla galleria Trifalco

La natura specchio dell'esistenza

Ogni immagine è anche rivelazione d'uno stato d'animo, di qualcosa che è attivo nel profondo della mente. Così ci sono immagini di una tensione quasi furente e immagini di un calmo desiderio di immersione, quasi di annullamento nel cosmo.

Lettere al cronista

Si cenava tutti insieme Perché siamo finiti in commissariato?

Egregio Direttore, riteniamo opportuno portare a sua conoscenza quanto accaduto alle nostre figlie la sera di sabato 9 febbraio c.m. Le stesse, diciassetenni e quindicenni, si erano recate unitamente ad altre amiche ed amici al ristorante «Pinzimonio» in Borgo Pio,

due funzionari. E' stato intimato ai presenti di non muoversi e gli stessi sono stati tratti per oltre due ore nel locale. I documenti di identificazione sono stati ritirati dai poliziotti. Successivamente tutti i commensali sono stati «caricati» nei cellulari e trasportati al Commissariato Borgo Pio di Piazza Cavour. Dopo altre due ore finalmente, una volta schedati, sono stati rilasciati.

alla **CITROËN** SUCCURSALE di ROMA

L'INCONTRO CON I CAMPIONI

martedì scorso alla **CITROËN Succursale di Roma**, in Viale PARIOLI 9, **P. Conti e L. Manfredonia** hanno provato **CITROËN VISA 652-1124 cc.**

un felice incontro **CITROËN Succursale di Roma** Via Parioli, 9 - Tel. 802.656 - Via Collatina, 355 - Tel. 225.841

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 **PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO**

Da oggi seminario delle cooperative della «285»

«Servizi sociali, rapporto con l'ente locale, formazione del personale, attività del seminario cittadino del coordinamento romano cooperative 285 che si svolgerà da oggi (sabato) al 16 febbraio prossimo nel museo di colore, piazza Sant'Egidio.

piccola cronaca

Culla
La casa del compagno Giovanna Di Lorenzo è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, di nome Sara. A Giovanna e a Tonino le affettuose felicitazioni dei compagni dell'apparato della Direzione e dell'Unità.

Sottoscrizione
I compagni della cellula SAT (ex Apollon) sottoscrivono, come ogni anno, due abbonamenti all'Unità da destinare, rispettivamente, al liceo «Mamiani» e alla sezione di Torrita Tiberina.

Lutti
E' morta, nei giorni scorsi la compagna Vera Conti. La ricordano con affetto e commovente partecipazione la sezione Tor De Schiavi e di sezione di Cinecittà. Ai familiari le fraterne condoglianze della redazione dell'Unità.

Lutti
E' morta la mamma del compagno Andrea Andreoli. I compagni della sezione Manzini e dell'Unità sono vicini al caro Andrea in questo momento tristissimo.

E' deceduto Fano Adriano (Teramo) Bernardino Di Marco, aveva 64 anni. Al fratello Armando, nostro compagno di lavoro, e a tutti i familiari le condoglianze dell'Unità.

E' scomparsa ieri, all'età di 84 anni, la compagna Sasina Pulcini Alessandrini. Era iscritta al partito dal 1944 ed era stata tra le fondatrici della sezione-Centro. Ai familiari le condoglianze della sezione della Federazione e della redazione dell'Unità.

Segnalazioni

Minimal Art Robert Morris. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino al 2 marzo.

Claudio Verna opere recenti. Galleria Rondanini. Fino al 29 febbraio. Dennis Stock: fotografia USA '60. Fino al 29 febbraio.

Francesco Manzini: Frankfurt Kaiserstrasse. Galleria Ca' d'Oro in via Condotti. Fino al 28 febbraio.

Jannis Kourellis. Galleria Pieroni in via Panisperna 208. Fino al 29 febbraio.

Reza Olla sculture e disegni recenti. Palazzo Valentini in via IV Novembre 119-A. Fino al 25 febbraio.

Tano Festa i rebus. Galleria dell'Oca in via dell'Oca 41. Fino al 29 febbraio.

Paolo Gulotto: Deluminazione a Occidente, sculture e disegni. Galleria Giuliana in via Giuliana 148. Fino al 10 marzo.

Gilberto Zorlo. Galleria Giuliana De Crescenzo in via dei Farnesi 72. Fino al 29 febbraio.

Valeriano Trubbiani: 1979 disegni, ex voto, vetrine. Galleria «La Margherita»

«Sentieri selvaggi» a Spazio Zero

Quello che succede nei camerini di un qualsiasi teatro, tra i boriosi attori di un'altolosa compagnia privata (autoinvestiti, sottospinte divine, di «dovere» divulgatore dell'arte), non è parte del patrimonio conoscitivo di ogni spettatore teatrale.

«Quasi un varietà» al Prado

Alla ricerca (senza programma) dei mostri perduti

variamente aggruppate) esso viene percorso nel gran numero di traiettorie possibili da uomini, oggetti e suoni, trascinati, trasportati o smentiti.

Da oblietare c'è che qui, di cose, ne nascono un po' poche, e tanta frenesia di movimenti alla lunga stanca chi se ne sta seduto, proprio il braccio umano di

«Quasi un varietà» al Prado

Le cattive maniere di due attori «privati» chiusi in un camerino

Quello che succede nei camerini di un qualsiasi teatro, tra i boriosi attori di un'altolosa compagnia privata (autoinvestiti, sottospinte divine, di «dovere» divulgatore dell'arte), non è parte del patrimonio conoscitivo di ogni spettatore teatrale.

Giuseppe Rossi Borghesano, con il suo «Dietro le quinte, quasi un varietà» presentato in questi giorni al Prado, contribuisce, in certa misura, a questa conoscenza. Nel suo spettacolo, in un fastoso camerino, prima di andare in scena, due attori più o meno falliti, Ledo De Piu e Archibaldo Dividenti (interpretati rispettivamente da Raffaello Miti e Duccio Dugoni) si contendono stremamente, a suon di cattive maniere, la supremazia artistica. L'arrivo di un giornalista, Leandro Comunque (Stefano Onofri) intenzionato a fare un'intervista, acuisce il dissidio, dal quale, naturalmente, entrambi i contendenti usciranno sconfitti.

Un lavoro divertente, arguto nella trovata testuale e organizzato senza presunzione sul palcoscenico. Gli intrighi dei due attori della trama, apparentemente due viti ma in fondo

m. s. p.

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE AL LICEO «MANIANI»
Ale 11, nel quadro delle attività decentrate del Teatro dell'Opera, al Liceo "Maniani", viene data la prima di un'opera di M. Puccini, intitolata al "Maniani", lirica di M. Puccini e libretto di M. Puccini.

Concerti

ACCADIA SANTA CECILIA
Domani alle ore 21
Concerto del Trio di Musica da Camera, in programma: Haydn, Mendelssohn, Schostakovitch.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARRA
(Via Ardeata, 16 - tel. 06/4751333)

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• Il bugiardo (Brancaccio)
• Il berretto a sonagli (Giulio Cesare)

CINEMA
• Chiedo asilo (Augustus)
• 92 minuti in un'altra città (Archimede)

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

POLITECNICO TEATRO
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• Qualcuno volò sul nido del cuculo (Quattro Fontane)

CINEMA
• Qualcuno volò sul nido del cuculo (Quattro Fontane)

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

POLITECNICO TEATRO
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

TEATRO LA SCALETTA
Il gruppo Poteromma presenta: Woody parade

Secondo visioni

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

ADAM
Alfonso Arriti presenta: M. Mastroianni - Drammatico

Prosa e rivista

ANFRITRONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598636)
Lo Coop. La Paulina presenta: «La mosca nel collo» commedia brillante di Antonio Gassman.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 75 - tel. 06/4751333)
«Bionda fragola» di Mino Bello.

BELLA (Piazza S. Antonia, 21/a - tel. 5894875)
Ore 21.15 (fam.) - Ultima settimana
La Compagnia Teatro Belli presenta: «Il clarinetto» testi in prosa e in versi di G.G. Belli con Gianni Bonagura.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11 - tel. 06/525674)
Riposa

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Luigi Proietti in: «Il bugiardo» di Carlo Goldoni. Regia di Ugo Gregoretti. Presentato dal Teatro Stabile di Genova.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 736255)
Ore 17 (ultima settimana)
«Casa di bambola» di H. Ibsen. Regia di Julio Zúta.

CENTRALE (Via Corsia, 6 - tel. 679270-6785879)
Piazza dei Gesù)
Ore 17.15 (fam.)
La Commedia del Teatro Comico di Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giuseppe Rognoni Dandolo presenta: «Ma... altrove c'è posto?» novità in due tempi di Giulio Perrella. Regia di Lino Perrella.

DEI SATIRI (Via di Girolampina, 19 - telefono 656532)
Alle ore 17.30 (fam.) e alle 21.15
«Un gariboldi per la vedova» di Alfonso Cutri. Regia di Sergio Barone.

DELLE ARTI (Via Salaria, 59 - tel. 4758595)
Ore 17 (fam.) - Ultima settimana
La Compagnia Stabile di A. Trieri e G. Lojodice in: «La maschera e il volto» di Chiara Regia. Regia di Ferruccio Ferruccio.

DELLE MUSE (Via Forli, 43 - tel. 862948)
Ore 21.30
La Compagnia «I Tretetti» presenta: «Tretetti napoletano a coppe» di Casco-Moranti-Tretetti. Regia di M. Casco.

DEI SERVI (Via G. Montoro, 22 - tel. 6795130)
Ore 21.15
«Attrice allo specchio» (Over-Dose) di G. Amari. Alter Emilia Romagna Teatro presenta: «L'uccello azzurro» di M. Mesterlinck. Regia di Luca Ronconi.

ETIQUINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 17 (fam.)
Alberto Liongino in: «Serata d'onore» di Bernard Shofar. Regia di Alberto Liongino.

ETIPIARIOLI (V.le G. Basso, 20 - tel. 80352231)
Ore 17 (fam.)
La Coop Teatro Stabile diretta da Giulio Bossi presenta: «Tartuffo» di Moliere. Regia di Giulio Bossi.

RTI
Roma UHF 30-37
PROGRAMMI A COLORI
14.00 «Fiori»
15.10 Cartoni animati
15.30 «Il fantasma di West»
15.40 TELEFILM: «L'Amore è un verbo»
15.50 «L'Amore è un verbo»
16.30 «L'Amore è un verbo»
16.40 «L'Amore è un verbo»
16.50 «L'Amore è un verbo»
17.30 FILM
17.50 «L'Amore è un verbo»
18.10 «L'Amore è un verbo»
18.30 «L'Amore è un verbo»
18.40 «L'Amore è un verbo»
18.50 «L'Amore è un verbo»
19.30 «L'Amore è un verbo»
19.40 «L'Amore è un verbo»
19.50 «L'Amore è un verbo»
20.00 «L'Amore è un verbo»

LA UOMO TV
Roma UHF 55
PROGRAMMI A COLORI
13.45 «N.Y.P.D.»
14.30 «N.Y.P.D.»
14.45 «N.Y.P.D.»
14.55 «N.Y.P.D.»
15.05 «N.Y.P.D.»
15.15 «N.Y.P.D.»
15.25 «N.Y.P.D.»
15.35 «N.Y.P.D.»
15.45 «N.Y.P.D.»
15.55 «N.Y.P.D.»
16.30 «N.Y.P.D.»
16.40 «N.Y.P.D.»
16.50 «N.Y.P.D.»
17.00 «N.Y.P.D.»
17.10 «N.Y.P.D.»
17.20 «N.Y.P.D.»
17.30 «N.Y.P.D.»
17.40 «N.Y.P.D.»
17.50 «N.Y.P.D.»
18.00 «N.Y.P.D.»
18.10 «N.Y.P.D.»
18.20 «N.Y.P.D.»
18.30 «N.Y.P.D.»
18.40 «N.Y.P.D.»
18.50 «N.Y.P.D.»
19.30 «N.Y.P.D.»
19.40 «N.Y.P.D.»
19.50 «N.Y.P.D.»
20.00 «N.Y.P.D.»

TELEVISIONE
Roma UHF 45
PROGRAMMI A COLORI
7.00 FILM: «Da Berlino: appello»
8.30 «N.Y.P.D.»
9.00 FILM: «Messia»
10.30 «N.Y.P.D.»
11.30 «N.Y.P.D.»
12.00 «N.Y.P.D.»
12.30 «N.Y.P.D.»
13.00 «N.Y.P.D.»
13.30 «N.Y.P.D.»
14.00 «N.Y.P.D.»
14.30 «N.Y.P.D.»
14.45 «N.Y.P.D.»
14.55 «N.Y.P.D.»
15.05 «N.Y.P.D.»
15.15 «N.Y.P.D.»
15.25 «N.Y.P.D.»
15.35 «N.Y.P.D.»
15.45 «N.Y.P.D.»
15.55 «N.Y.P.D.»
16.30 «N.Y.P.D.»
16.40 «N.Y.P.D.»
16.50 «N.Y.P.D.»
17.00 «N.Y.P.D.»
17.10 «N.Y.P.D.»
17.20 «N.Y.P.D.»
17.30 «N.Y.P.D.»
17.40 «N.Y.P.D.»
17.50 «N.Y.P.D.»
18.00 «N.Y.P.D.»
18.10 «N.Y.P.D.»
18.20 «N.Y.P.D.»
18.30 «N.Y.P.D.»
18.40 «N.Y.P.D.»
18.50 «N.Y.P.D.»
19.30 «N.Y.P.D.»
19.40 «N.Y.P.D.»
19.50 «N.Y.P.D.»
20.00 «N.Y.P.D.»

Sperimentali

SPAZIUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - tel. 5896974)
Ore 21.15
Lo Coop. Teatromusica presenta: «Stella» di G. Gassman. Commedia di G. Gassman. Regia di Sandro Sequi. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO NUOVO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - tel. 893906)
Alle ore 17.30 e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE (Via della Primavera, 31 - tel. 394334)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE (Via della Primavera, 31 - tel. 394334)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE (Via della Primavera, 31 - tel. 394334)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE (Via della Primavera, 31 - tel. 394334)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE (Via della Primavera, 31 - tel. 394334)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE (Via della Primavera, 31 - tel. 394334)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE (Via della Primavera, 31 - tel. 394334)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE (Via della Primavera, 31 - tel. 394334)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE (Via della Primavera, 31 - tel. 394334)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE (Via della Primavera, 31 - tel. 394334)
Alle ore 17 (fam.) e alle 21.15
«L'Amore è un verbo» di G. Gassman. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Regia di M. P. Rosso di San Secondo. Presentazione presso il botteghino dalle ore 16.

TEATRO DEL SOLE

Rapido giro di opinioni fra gli azzurri in ritiro a Vietri Raito

Nazionale di calcio unanime: «A Mosca '80 bisogna andare»

Anche il C.T. Bearzot favorevole al regolare svolgimento dei Giochi - Oggi, ore 15, allenamento con la Cavese (C1)

Dal nostro inviato VIETRI RAITO - E' una mattinata tiepida, il sole illumina il panorama, cielo e mare si fondono in un azzurro intenso. Nella hall dell'Hotel Mosca a distesa, si parla come tra vecchi amici. In ritiro, si sa, le ore sono lunghe a passare. Si incammina per un'ora l'allenamento discusso del più e del meno, non mancano gli accenti, d'obbligo in questo caso, alle prospettive della Nazionale, in proposito, non ha dubbi: dice «si» a Mosca.

Lo sport ha una funzione affratellante - dice il CT Bearzot - la rinuncia ai Giochi di Mosca determinerebbe laceranti ammutoliti di atleti, di tensioni tra le massime potenze. E non mi sembra che le Olimpiadi debbano servire la causa della guerra fredda, bensì quella della distensione.

Precisa è l'analisi di Graziani, «Inutile star qui a ripetere i soliti luoghi comuni a dire che lo sport non ha nulla a che vedere con la politica, che lo sport è quasi una religione. Sono tesi, ormai, che lasciano il tempo che trovano. Lo sport non è avulso dalla politica, lo sport è anche politica. E proprio perché non esiste sport senza politica, ritengo che a Mosca si debba andare. L'Olimpiade, infatti, oltre ad essere una festa per gli sportivi di tutto il mondo, è anche un ineguagliabile strumento politico per la distensione, per la pace».

Più tecnico e meno politico il giudizio contrario al boicottaggio di Rossi. «Non credo che lo sport sia separato dalla politica. Sotto il profilo strategico, il boicottaggio sarebbe un'arma importantissima nelle mani degli USA. Non penso, però, che lo sport debba essere strumento di guerra fredda. Dico perché che bisogna andare a Mosca anche per rispettare gli sforzi e i sacrifici degli atleti».

Bettiga condiziona l'opinione dei compagni, non crede allo sport-religione. «La politica è nota - fa sentire la sua influenza su tutto. Forse noi sportivi vorremmo sentirci al di fuori, ma non è possibile, non sarebbe neppure ai sacrifici del momento che lo sport non è qualcosa di avul-

Marino Marquardt

Anche dal governo no agli stranieri

Approvato un Odg dei comunisti - Nuovi prezzi dei «popolari»

ROMA - Anche il governo è contrario all'importazione dei calciatori stranieri. Un ordine del giorno in tal senso proposto dai senatori Pollastrelli e Bonazzi (PCI) è stato, infatti, seriamente approvato dalla commissione Finanze del Senato. Il governo accetta con il documento di cui fa parte la società calcistica e alle loro associazioni le ragioni di carattere finanziario e valutario che sconsigliano tale importazione, per la negativa conseguenza che avrebbe sulla gestione delle società stesse e per l'incidenza negativa sulla politica dei prezzi.

Nel corso della stessa seduta, la commissione ha approvato, in sede deliberativa, il disegno di legge che passa ora alla Camera) che adegua le fasce di prelievo fiscale alle attuali esigenze della società sportiva e alla conseguente limitazione dei prezzi degli spettacoli sportivi pubblici: ciò al fine di favorire, attraverso la mitigazione del prelievo di imposta, l'accesso a questi spettacoli degli strati più poveri della popolazione e di disincentivare gli scopi, il più delle volte speculativi, di organizzatori privati, stimolando la fissazione di prezzi popolari, è stato respinto dalla DC e dal governo.

punto in questa fascia di prezzi; da 3150 a 13 mila lire si preleva il 15%; da 13 mila a 18 mila il 20%; da 18 mila a 25 mila il 25%; oltre le 25 mila lire il 30%. Vi è così un'incrinazione per gli sgravi fiscali a tenere un'ampia fascia di prezzi popolari. D'altra parte le società, non essendo più in grado, per l'aumento dei costi, a tenere i biglietti a 2 mila lire, avranno la tendenza a «sfondare» il tetto ben oltre le 3150 lire ora proposte dalla legge. Il sen. Pollastrelli, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo comunista, ha rilevato l'urgenza di approvare gli altri disegni di legge, già all'attenzione del Parlamento, come la legge quadro di riforma dello sport, le nuove norme in materia di rapporti tra società e atleti professionisti, l'ampliamento alle società del credito sportivo. Un emendamento del PCI teso ad estendere il prelievo del 15 per cento sui biglietti anche ai giochi organizzati da privati, oltre che dal CONI e dagli enti di promozione sportiva, al fine di favorire l'accesso alla parte più povera della popolazione e di disincentivare gli scopi, il più delle volte speculativi, di organizzatori privati, stimolando la fissazione di prezzi popolari, è stato respinto dalla DC e dal governo.

n. c.

Le fotocopie fornite alla Guardia di finanza da bookmaker «bidonati»?

Scommesse clandestine: assegni di dieci calciatori

Uno sarebbe romano, gli altri di Torino, Inter, Milan o Juve

ROMA - Nuove ombre sul mondo del calcio. Questa volta è la Guardia di Finanza che, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe predisposto un dossier su alcuni calciatori della intellighenzia del «calcio clandestino». Nel rapporto, oltre ad una serie di informazioni che chiariscono l'ambiente in cui si è sviluppato il fatto, sarebbero contenute testimonianze dirette di bookmaker, i quali avrebbero messo in giro di poche settimane, qualcosa come un miliardo di lire. I loro sospetti si sono rivolti verso alcuni calciatori di serie «A»

che avrebbero influenzato i risultati finali delle partite in quanto direttamente coinvolti nelle scommesse clandestine. Sarebbero stati fatti anche i nomi di dieci giocatori che apparterebbero a squadre romane, torinesi e milanesi, che sono Roma, Lazio, Juve, Torino, Milan ed Inter. Tra questi ci sarebbe solo un romano, gli altri sarebbero tessaleri in club del nord. I calciatori in questione avrebbero intascato centinaia di milioni in alcuni casi favorendo la sconfitta della loro squadra e in altri

Convocati gli azzurri di basket

Gamba continua con le «prove»

Dentro gli uomini di Billy e Sinudyne (ma non Bertolotti) - Impegni di coppa delle italiane

Il «mini campionato» di basket 1980 - tutto altro, come durata per lasciare spazio agli impegni olimpici della nazionale - è ormai agli sgoccioli e lo sguardo degli appassionati comincia ad appuntarsi sull'attività internazionale. Il 27 di questo mese la nazionale di Alessandro Gamba affronta a Lubiano in Cecoslovacchia, si tratta del secondo test, ben più impegnativo di quello di Brescia contro la decandata nazionale di Sinudyne, e in più tantano un'impressionante serie di vittorie contro gli azzurri ottenute negli ultimi anni.

Gamba gustatamente non si è fatto impressionare dalla severità dell'impegno (il risultato, in fondo, ha valore solo sul piano dell'orgoglio) e con la serie di vittorie «prove» inaugurate a Brescia. Della squadra che affrontò i bulgari sono stati confermati Barviera e Meneghin, ma è mancato un terzo, una indisposizione e il secondo uscì dopo tre minuti per una botta rimediata da Golomeev e in più Della Fiume, Brunamonti, Gilardi e Vecchiato; c'è poi a disposizione Ricci nel ruolo di riserva. I «nuovi» saranno Giannini, Basso e Ferracini (Billy), Cagliaris, Villalta, e Generali (Sinudyne) con il ricorso, cioè, a «obiechi» delle due squadre più forti, che restano fuori dalle convocazioni per Brescia.

Fra i confermati, oltre all'ovvio desiderio di rivedere all'opera l'insostituibile Meneghin e Barviera, ci sono da registrare le conferme di Gilardi e Brunamonti che hanno evidentemente ben imparato il loro ruolo di riserva di campionato. Poi c'è la conferma di Vecchiato, che nell'attesa di una completa maturazione di Ricci o di Golomeev (Fuss?) resta l'unica seria alternativa al vecchio Dino nel ruolo di pivot. Restano fuori rispetto a Brescia Polesello, Marozzi, Carraro, Premier e Solfrini (gli ultimi tre potrebbero dover sostenere con i propri club gli spareggi, previsti sempre a Livorno il 25 e 28 dicembre). Resta ancora fuori - e questa è forse la scelta più significativa - Gianni

Bertolotti, che attraverso un momento molto difficile e che rischia di vedere insidiato il proprio ruolo all'eventuale utilizzazione in «prospettiva Mosca» dal naturalizzato Silvester. Per restare in campo internazionale, diamo una occhiata agli impegni dei club italiani. In Coppa delle Coppe la Gabetti ha battuto in Francia il Caen (112-107 dopo i tempi supplementari) restando in testa al proprio girone, mentre la Sussega ha perso a Liegi con lo Standard (82-94) confermando la propria immaturità in campo europeo, ieri sera a tarda ora la Sionese ha battuto in Olanda contro il Den Bosch subendo una sconfitta di misura per 80-76, che li ha eliminati dalla finale della Coppa dei campioni mentre l'Emerson ha ricevuto a Varese (Coppa delle Coppe) i turchi dell'Eczacibasi già sconfitti in casa loro e sconfitti nettamente per 110-72. Infine, grande impresa delle ragazze del Fiat di Torino che hanno il sorprendentemente battuto, grazie ad un grande secondo tempo, a Belgrado, le fortissime colleghe della Stella Rossa per 95-94.

Gamba gustatamente non si è fatto impressionare dalla severità dell'impegno (il risultato, in fondo, ha valore solo sul piano dell'orgoglio) e con la serie di vittorie «prove» inaugurate a Brescia. Della squadra che affrontò i bulgari sono stati confermati Barviera e Meneghin, ma è mancato un terzo, una indisposizione e il secondo uscì dopo tre minuti per una botta rimediata da Golomeev e in più Della Fiume, Brunamonti, Gilardi e Vecchiato; c'è poi a disposizione Ricci nel ruolo di riserva. I «nuovi» saranno Giannini, Basso e Ferracini (Billy), Cagliaris, Villalta, e Generali (Sinudyne) con il ricorso, cioè, a «obiechi» delle due squadre più forti, che restano fuori dalle convocazioni per Brescia.

Fra i confermati, oltre all'ovvio desiderio di rivedere all'opera l'insostituibile Meneghin e Barviera, ci sono da registrare le conferme di Gilardi e Brunamonti che hanno evidentemente ben imparato il loro ruolo di riserva di campionato. Poi c'è la conferma di Vecchiato, che nell'attesa di una completa maturazione di Ricci o di Golomeev (Fuss?) resta l'unica seria alternativa al vecchio Dino nel ruolo di pivot. Restano fuori rispetto a Brescia Polesello, Marozzi, Carraro, Premier e Solfrini (gli ultimi tre potrebbero dover sostenere con i propri club gli spareggi, previsti sempre a Livorno il 25 e 28 dicembre). Resta ancora fuori - e questa è forse la scelta più significativa - Gianni

napoli e dukla in semifinale a Viareggio

Viareggio - Le prime squadre qualificate per la semifinale della 32. edizione del torneo internazionale «Coppa Carnevale» di Viareggio sono Napoli e Dukla. I partenopei, allo stadio del Finconclusioni di una gara giocata senza esclusioni di colpi, hanno superato il secondo turno dei genitori del River Plate ai calci di rigore (4 a 3). I cecoslovacchi di Praga si sono qualificati eliminando una delle favorite, la Fiorentina. Nell'incendio disputato a Sina, i cecoslovacchi hanno vinto per 2 a 1 realizzando il gol del successo quando mancava un minuto alla fine. Il programma di oggi vede altri due incontri molto interessanti: a Viareggio il Milan dovrà vedersela contro gli spagnoli del Real Madrid, mentre a Pontassieve la Lazio affronterà i portoghesi del Porto. Sabato saranno giocate le due gare di semifinale: il Napoli incontrerà il Dukla mentre la vincente di Milan-Real Madrid incontrerà la vincente di Lazio-Porto.

VACANZE LIETE

avvisi economici

OFFERTE IMPIEGO

CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI MILANO

Orario invernale

INTERFLUG

ALIMENTAZIONE ALBERGHERIA

bollettino della neve

E' FINITA 1 A 0 LA PARTITA AMICHEVOLE DI FIRENZE

Vince (ma delude) l'Urss contro l'Under 21 azzurra

Il gol dei sovietici segnato da Scialvo di testa - Soddifatto Vicini

MARCATORE: Scialvo al 15' s.t. URSS: Bassov, Rodin, Gidies, Iliadinski, Romanov, Scialvo, Andrej (Ghess al 13' s.t.), Bessinov, Gavrilov, Cerenkov (Ognev al 41' s.t.), Sidorov (Fedorov al 31' s.t.).

UNDER 21: Zinelli, Tassotti, Taccari, Mondonico, Scialvo, Musella (Giovannelli al 17' s.t.), Fusini, Nicoletti (Padellari al 17' s.t.), Bonomi, Fanna. ARBITRO: Pratussi di Arezzo.

Dalla nostra redazione FIRENZE - Tutto come previsto nell'incontro fra la nuova «Under 21» e la nazionale dell'Unione Sovietica. Hanno vinto i russi grazie ad un gol del mediano Scialvo, ma nonostante ciò la squadra di Beskov ha lasciato un po' di delusione. I sovietici, si è chiarito, sul piano della tecnica individuale della manovra non hanno niente da imparare. Anzi. Solo che in questa occasione, dopo aver rifi-

lato quattro gol all'Arezzo e ben 10 all'Unione Sovietica, sono stati capaci di mettersi. E questo perché le punte sono state ben controllate dai difensori azzurri e anche perché hanno dimostrato scarsa dimestichezza nel tiro in porta.

Come ci aveva fatto notare Valcareggi gli uomini addetti al governo del centrocampo sono rimasti a bocca aperta. Gavrilov che ha fatto il tornante - hanno giocato bene, hanno creato numerose occasioni, ma nonostante il tiro non è stato né preciso né efficace. Il loro errore non ha trovato negli addetti alla realizzazione gente pronta al tiro.

Lo stesso Beskov, alla fine, doveva ammettere: «Solo fra un paio di mesi, quando inizieremo a giocare partite di coppa, i giocatori saranno al massimo della condizione. Come è evidente, non si è sentita la mancanza di un gio-

catore del calibro di Blochin, che con i suoi compagni dei nostri piani. La squadra che ho mandato in campo, sulla carta, è quella che dovrebbe giocare il torneo olimpico. Poiché non tutti i giocatori provederemo a rafforzarsi».

Dagli azzurri Beskov ha parlato molto bene, dicendo che gli uomini che maggiormente lo hanno colpito sono Fanna e Nicoletti, autore di un magnifico tiro il cui pallone, a portiere battuto, è stato respinto dalla traversa. Chi doveva invece dichiararsi contento della prestazione dei suoi, ovviamente è stato Vicini: «Sono soddisfatto perché era la prima volta che questi ragazzi giocavano assieme. Penso che per alcuni mesi non potremo rivederci: il nostro calendario è stracolmo di impegni. Cosa posso dire della sconfitta? Era prevista, ma è un peccato che se avessimo pareggiato non avremmo rubato niente».

Domenica la squadra sovietica giocherà all'Olimpico contro la Roma. I. c.

E' finito in parità l'« europeo » dei s. welter

Benes resiste all'assalto di Lassandro

PESARO - Damiano Lassandro, trentaduenne muratore barese, non ce l'ha fatta. Il titolo europeo dei pesi welter, che sarà ufficialmente sulle spalle del detentore Marjan Banes. Per i giudici il match è finito in parità. Un verdetto abbastanza strano, che premia equamente i protagonisti.

Diciamo subito che più che un incontro di boxe, è stata una rissa anti-spettacolare, a volte violenta, che l'arbitro, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccessiva irruenza. Al quarto round, il professionista dei sovietici, il belga Deswert, è riuscito a controllare con enorme difficoltà. Più di una volta, infatti, sia dalle prime riprese, ha dovuto fare la voce grossa, promettendo richiami ufficiali ad entrambi, per frenare la loro eccess

In palio a Lake Placid le prime tre medaglie d'oro dei Giochi invernali

Si comincia: oggi tocca a Plank su una pista che è una lotteria

Iniziato, con sorprese, il torneo di hockey su ghiaccio - Nel fondo in gara Capitlanio, De Zolt, Primus e Carrara - Respinto il ricorso di Taiwan



Le azzurre della «Valanga rosa», Wilma Galia, Wanda Bieler, Maria Rosa Quario, Daniela Zini e Claudia Giordani

Ci auguriamo che anche a Mosca ci siano tutti come a Lake Placid

Carraro: «Il nostro obiettivo è l'unità dello sport mondiale»

LAKE PLACID — «Il consiglio nazionale del CONI si è espresso il 7 febbraio scorso votando un ordine del giorno sulla questione di Mosca '80, un problema che abbiamo seguito e che seguiremo sempre con attenzione». Questo il commento del presidente del CONI, dott. Franco Carraro, dopo la conferenza stampa tenuta da Lord Killanin al termine dei lavori dell'82. sessione del CIO che ha riaffermato all'unanimità (compresi dunque i due membri statunitensi) che si va a Mosca.

«Adesso — ha proseguito Carraro — è tempo di occuparsi dei Giochi Invernali di Lake Placid, sperando che i nostri atleti ottengano risultati lusinghieri. Quando torneremo in Italia sentiremo gli altri comitati olimpici nazionali, specie europei e orientati. La situazione, per altro, come ha detto lo stesso lord Killanin, si evolve di giorno in giorno. Il nostro

obiettivo è l'unità dello sport mondiale. Ci auguriamo che le questioni politiche restino fuori dello sport e che ai Giochi Estivi ci sia una totale partecipazione come qui a Lake Placid».

A Carraro è stato quindi chiesto se rispondesse a verità la notizia secondo cui il CONI si sarebbe offerto di ospitare a Roma una riunione degli esponenti del CIO per discutere ulteriormente della questione del mancato boicottaggio degli USA a Mosca.

«Una proposta ufficiale in tale senso non c'è stata — ha replicato Carraro —. Il CONI si è semplicemente dichiarato pronto a collaborare in qualsiasi modo».

Alla conferenza stampa di Killanin ha assistito anche il vicepresidente del CONI, dott. Primo Nebiolo, presidente della FIDAL, e della FISU. «Ci siamo impegnati — ha detto — ad andare a

Bruxelles il 26 marzo per discutere della situazione con altri paesi europei. Ho fiducia nel tempo. Sono certo che prima del 24 maggio, data limite per le iscrizioni a Mosca, si possa accedere qualcosa di positivo. I 3 mesi che abbiamo a disposizione possono dare una risposta a questo problema».

È stato quindi chiesto a Nebiolo se a lui risulta che siano state fatte pressioni politiche o finanziarie da parte degli Stati Uniti sui vari paesi. «Questo non sono sa-

perlo soltanto gli uomini di governo — ha risposto —. Noi dirigenti sportivi non ne abbiamo ricucite». Tornando sulla risoluzione adottata dal CIO, Nebiolo ha commentato: «Era una decisione che aspettavamo da due giorni».

Alla conferenza stampa di lord Killanin non hanno assistito i due membri italiani del CIO, Giulio Onesti e Giorgio De Stefan.

Nostro servizio

LAKE PLACID — Il torneo di hockey su ghiaccio è diviso in due gruppi di sei squadre i cui confronti di avvio hanno anticipato la cerimonia di apertura di ieri sera. Il torneo, che si annuncia di grande interesse, è stato offerto due risultati sorprendenti: il pareggio (2-2) tra Stati Uniti e Svezia e la vittoria (6-4) della Romania sulla Germania Federale. Il pareggio degli americani coi fortissimi svedesi è sorprendente solo in parte. Il fattore campo è infatti sicuramente importante ed è indubbio che abbia dato una mano ai padroni di casa. Molto più sorprendente invece il successo dei romeni sul tedesco. La formazione della Germania Federale con questo infatti la medaglia di bronzo quattro anni fa a Innsbruck. Regolarli gli altri risultati (anche se stonano un poco il 5-4 col quale in Polonia ha sconfitto la Finlandia): il Canada ha travolto l'Olanda 10-1, l'Unione Sovietica ha sommerso il Giappone 16-0, la Cecoslovacchia non ha avuto problemi (11-0) con la Norvegia.

La prima medaglia d'oro dei Giochi olimpici sarà assegnata a un fondista. Stamatina alle 9, infatti, gli specialisti dei 30 chilometri si batteranno per uno dei titoli più prestigiosi. Conosciamo il nome del primo campione olimpico attorno alle 17 italiane. Sarà un nordico? Sarà il sovietico Eugen Beling? Sarà il polacco Josef Luszczek? È difficile dire perché il campo è assai vasto e perché in una gara come quella dei 30 chilometri possono accadere mille cose. Ercovi comunque qualche nome, oltre a quelli citati: i norvegesi Ove Aunli, Oddvar Braa e Lars-Erik Eriksen, gli svedesi Sven-Ake Lundback e Tom Wassberg, il finlandese Jean-Paul Pierrat, l'americano Bill Koch. E i nostri? Giulio Capitlanio, Maurizio De Zolt, Roberto Primus e Benedetto Carrara è certo che ce la metteranno tutta.

Oggi sarà assegnato un altro prestigiosissimo titolo, quello della discesa libera. L'austriaco Franz Klammer non lo potrà difendere poiché gli sono stati preferiti cinque compagni di avventura: Peter Wirnsberger, Josef Walcher, Harti Wehrather, Leonhard Stock e Werner Grissmann (che fa la riserva). Leonhard Stock è stato il più veloce in due delle tre discese cronometrate di al-

tenamento ed è certo che punti alla conquista del titolo mondiale di combinata (la combinata non assegna però medaglie olimpiche).

Il più regolare delle prove cronometrate sulla pista di Whiteface Mountain è stato comunque il sovietico Valeri Tsyganov, rispettivamente secondo, primo e terzo. Herbert Plank ha ottenuto tre volte il settimo posto e si tratta di un risultato certamente apprezzabile sul piano della continuità ma non su quello della qualità. Il responso in ogni caso — per quanto indicativo siano le prove cronometrate — lo dovrà dare la gara. La pista di Lake Placid ha messo le ali agli sci anche ai padroni di casa: infatti s'ha Karl Anderson che Pete Patterson se la sono cavata assai bene. Giova ricordare che dei primi

tre di quattro anni fa e «sovravvissuto» solo Herbert Plank. La discesa libera odierna comunque rischia di trasformarsi in una lotteria a causa di due prevedibili fattori: il vento e la neve. Il vento, mutevole e a raffiche repentine, può perfino iniettare a livello di un secondo su venti secondi di corsa. Le folate infatti riescono a influire sull'azione degli atleti senza che questi nemmeno se ne accorgano. La neve artificiale, assomata al nevischio che cade in continuazione rischia di creare uno strato insidioso che rallenterebbe notevolmente l'azione dei discesisti. C'è da dire comunque che si tratterebbe di difficoltà uguali per tutti. Forse sarebbero agevolati atleti che provengono dallo slalom gigante come appunto Stock, Tsyganov e Mueller.

Il secondo turno dell'hockey su ghiaccio prevede questi risultati: Unione Sovietica-Olanda, Canada-Polonia, Finlandia-Giappone, Svezia-Romania, Germania Federale-Norvegia, Cecoslovacchia-Stati Uniti. Le prime tre partite si riferiscono al gruppo uno. Di particolare interesse Cecoslovacchia-Stati Uniti.

Oggi sono in programma anche il titolo dei 1500 metri del pattinaggio veloce femminile e la seconda manche dello slittino monoposto maschile e femminile. Nel pattinaggio gli azzurri non hanno speranze mentre nello slittino sia Karl Brunner che Paul Hildegartner possono salire sul podio. E tuttavia nelle prove cronometrate i più veloci sono stati gli atleti della Germania Democratica. Sarà una bella battaglia.

Una novità nel panorama italiano è data dalla esclusione di Maria Rosa Quario dallo slalom speciale. La giovane milanese, capofila della classifica femminile al termine della scorsa stagione, quest'anno è andata malissimo: ha concluso infatti una sola delle gare di Coppa del Mondo fin qui disputate. La giovinetta è incorsa in parecchie disavventure e anche in traversie sentimentali che le hanno appannato la classe. E così i tecnici, d'accordo col direttore agonistico Erich Demetz, hanno deciso di iscriverla solo al «gigante».

Un'ultima cosa, per concludere la più alta corte dello Stato di New York ha stabilito che i rappresentanti di Taiwan non possono gareggiare ai Giochi di Lake Placid utilizzando la bandiera e l'inno nazionali.

Henry Valle

Programma e televisione

Questo il programma odierno e di domani dei Giochi olimpici di Lake Placid, con gli italiani in gara e le trasmissioni previste:

- OGGI
- ORE 15: Fondo uomini Km. 30.
 - ORE 16:30: Pattinaggio donne 1500 m.
 - ORE 17:30: Discesa libera maschile.
 - ORE 20: Seconda prova slittino monoposto uomini e donne.

ITALIANI IN GARA

FONDO: De Zolt, Capitlanio, Vanzetta e Carrara.

PATTINAGGIO: Peretti.

DISCESA: Plank e Giardini.

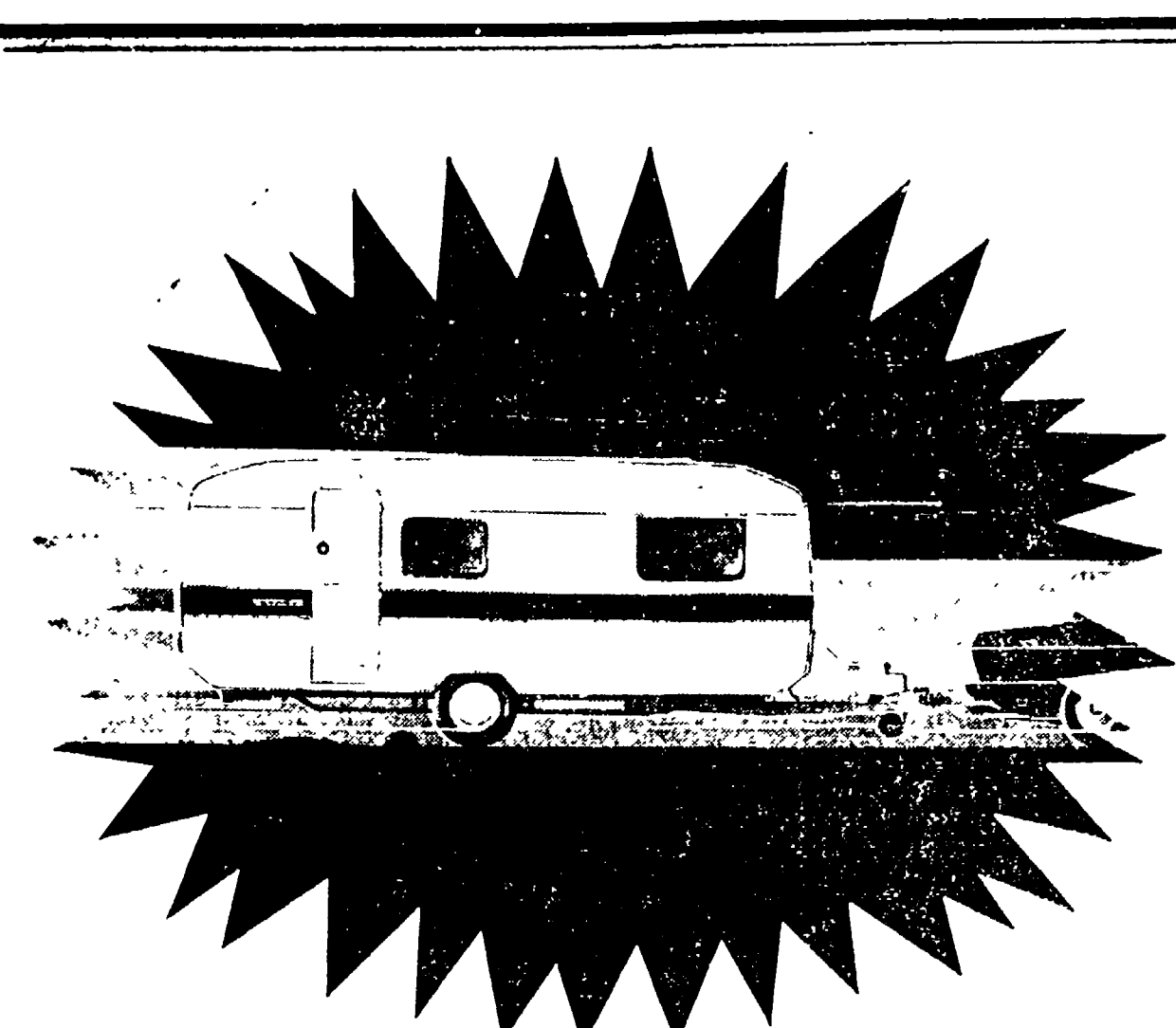
SLITTINO UOMINI: H. Brunner, K. Brunner, Silgner, Hapfa, Hildegartner.

DONNE: Rainer, Aukenthaler e Aver.

TELEVISIONE

- RETE 1: Dalle 14,55 alle 18,30: fondo e discesa libera.

- DOMANI
- ORE 15: Fondo femminile Km. 5.
 - ORE 15:30: Prima e seconda prova bob a due.
 - ORE 16:30: Pattinaggio uomini e donne 500 m.
 - ORE 20: Terza prova slittino monoposto uomini e donne.
- NOTA: Gli orari s'intendono in ora italiana.



BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO

Operazione roller subito
Prenota subito un Roller al prezzo di listino del settembre 1979. Potrai pagarlo quando lo ritirerai. Anche a luglio, per esempio. E con comode dilazioni, certo.

...anche per il nuovissimo 'ROBINSON 385'

roller

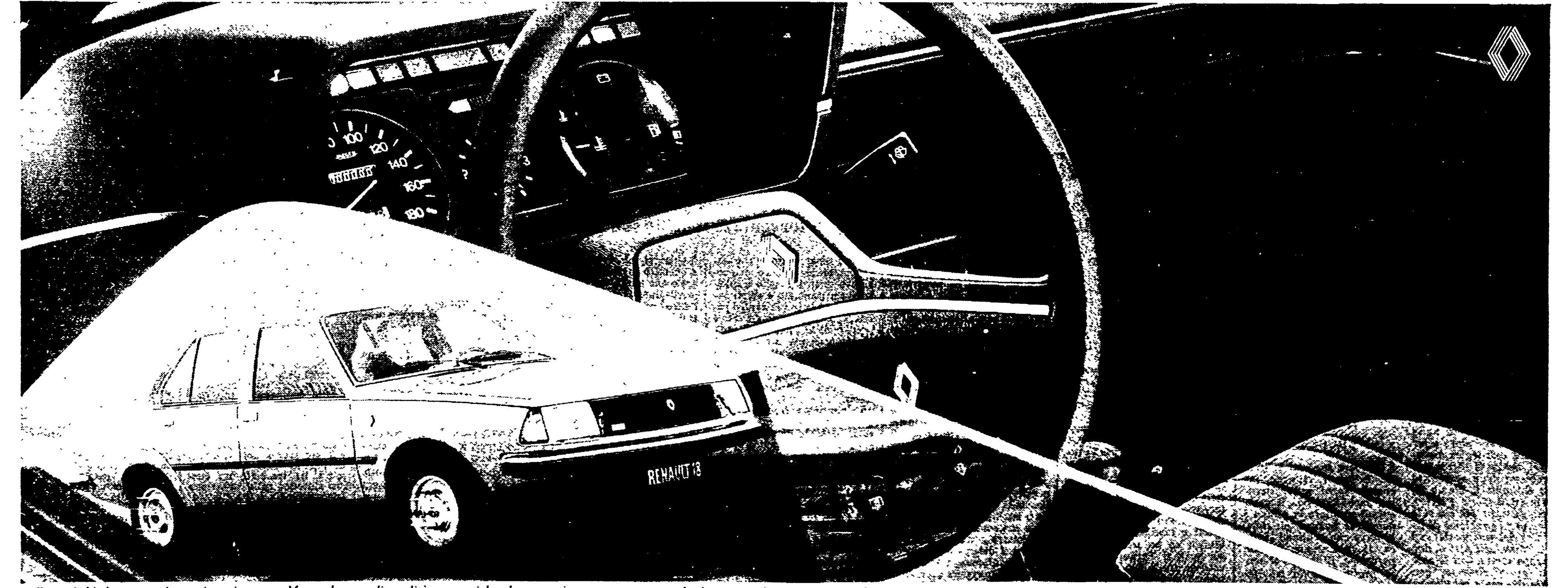
GUIDAFACILE

Cortesi e complete informazioni presso tutti i punti di vendita. (Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller.)

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze - Via Petrarca, 32 / Telefono 8876141

FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 / Telefono 4504268 (proseguimento di Via Lanciani) - FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2 / Telefono 436484

FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118.



Renault 18: linea, spazio, equipaggiamento. Ma anche grandi qualità meccaniche che garantiscono ottime prestazioni e consumi sempre contenuti.

Riflessi pronti

È bello guidare una bella automobile. Un'automobile come la Renault 18, nella quale la bellezza si manifesta visibilmente, assume forma e volume. Per coglierne il dinamismo estetico basta un attimo, uno sguardo.

Al volante della Renault 18 la prontezza di riflessi non è casuale, ma costante. Perché è determinata e favorita da una serie di elementi posi-

vi: la grande maneggevolezza, la perfetta tenuta di strada, la brillantezza del motore, l'ottima visibilità e un equipaggiamento di serie eccezionale (vedi riquadro a fianco). Non si tratta di semplici accessori, ma di preziosi strumenti destinati a rendere la guida ancora più «pulita», più rilassata, più sicura.

E se una moderna berlina può avere tante qualità, perché non chiederle anche di consumare poco?

La Renault 18 è pronta a rispondere affermativamente. Perché la tecnica Renault è al servizio dell'economia di carburante. Da sempre. La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti della grande Rete Renault. E naturalmente è garantita per 12 mesi, chilometraggio illimitato.

Le Renault sono lubrificate con prodotti

Un grande equipaggiamento di serie. Completo, raffinato e totale di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergicristallo, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabile, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retro-marcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).

RENAULT 18

La ricerca degli strumenti per superare la crisi est-ovest

Pace o guerra: non è solo affare di stati maggiori

Il significato della manifestazione del PCI a Firenze domenica prossima

Se al centro della manifestazione del PCI organizzata domenica prossima a Firenze (e che verrà conclusa da un discorso di Berlinguer) abbiamo posto l'imperativo «prima di tutto la pace», è per sottolineare la gravità del momento internazionale...

I conflitti di teatro

Già si parla della possibilità di usare l'arma atomica nei conflitti cosiddetti di teatro. Il «New York Times», valutando che occorreranno non meno di cinque anni agli Stati Uniti per mettere in piedi la forza di intervento immediata...

Come può invece affermarsi e prevalere una politica di pace? Noi riteniamo che la prima di tutte le linee più lontane ed anche contrapposte alla necessità vitale della pace sia la politica degli atti di forza e delle ritorsioni...

Ottenere successi

Ottenere successi in queste direzioni richiede un grande sforzo, una rastissima mobilitazione. Deseo quindi scendere in campo i popoli, le nazioni, gli stati, le forze che vogliono la pace, la distensione, la cooperazione...

Renzo Trivelli

«Densi di significato» i colloqui di Gromiko

Gli incontri con Indira e Rao - Ritiro sovietico dall'Afghanistan dopo una normalizzazione col Pakistan?

NUOVA DELHI - Sono continuati ieri a Nuova Delhi i colloqui del ministro degli Esteri sovietico Gromiko con i dirigenti indiani. Dopo aver incontrato il vicepresidente della Repubblica, Mohomed Hidayatullah, Gromiko ha ripreso la conversazione con il ministro degli Esteri indiano Narasimha Rao...

Il problema dell'Afghanistan era stato sollevato da Indira Gandhi nel suo colloquio con Gromiko dell'altro ieri. Secondo un portavoce, Indira ha sottolineato che «la tensione nella regione dovrebbe essere solitamente fatta cessare» ed ha definito inammissibile l'uso della forza militare nel quadro di un intervento o interferenza negli affari interni di un paese...

Dal nostro corrispondente - PARIGI - La Francia continua a sostenere la necessità di un negoziato con Mosca, e pur non rifiutando una consultazione con l'alleato americano e con gli altri paesi occidentali nell'ambito della «solidarietà atlantica», resta ferma nel proposito di evitare incontri «spettacolari» come quello pianificato da Vance a Bonn...

Una «via europea» alla distensione

Il dibattito al Parlamento di Strasburgo - Segre: non siamo per la 'neutralità' ma per una politica autonoma e responsabile - Intervento di Ippolito sull'energia

STRASBURGO - Con un mese di ritardo - dovuto sia all'accavallarsi degli avvenimenti internazionali, sia ad un'identica incapacità del presidente dell'Assemblea di coordinare i lavori - il Parlamento europeo ha discusso ieri pomeriggio le dichiarazioni programmatiche della presidenza di turno italiana fatta a metà gennaio dal ministro Ruffini...

Per quali ragioni - si è chiesto Segre - l'Europa non è stata in grado di esprimere una posizione comune in circostanze così straordinarie? Essenzialmente perché in questi anni non è stata elaborata una adeguata concezione del rapporto che deve intercorrere tra solidarietà con gli Stati Uniti e definizione di una posizione europea...

Non si tratta, per i comunisti italiani, di chiedere che l'Europa sia equidistante, o neutrale, o terziarista. Il problema è di manifestare una «capacità volitiva» e, meglio ancora, un «diritto dovere»...

Il governo australiano revoca l'embargo all'URSS

Il governo australiano revoca l'embargo all'URSS

SIDNEY - Il governo australiano (pur insistendo malgrado il voto del Comitato olimpico internazionale, nell'invitare gli atleti del suo Paese a boicottare i Giochi estivi a Mosca) ha deciso di revocare l'embargo sulla vendita all'URSS di materiali industriali e strategici, come il minerale di rutile usato per produrre il titanio...

Il portavoce del governo ha giustificato ufficialmente la revoca con la considerazione che l'embargo era «inefficace» perché l'URSS è in grado di procurarsi altrove quei materiali: è più importante ha detto il portavoce - boicottare i giochi olimpici. L'opposizione laburista ha annunciato che potrà la questione in parlamento.

plomatici francesi che intendono comunque rimanere nell'anonimato, che viene ritenuto «accessibile». Il diverso atteggiamento francese non sarebbe quindi soltanto una questione di forma, come si sostiene ufficialmente a Washington per minimizzare il contrasto franco-americano, e come sosteneva ieri lo stesso ministro Ruffini dopo il suo colloquio con Francois-Poncet...

Franco Fabiani

«Vance venga pure a Parigi ma noi non andremo a Bonn»

La Francia ritiene che incontri spettacolari fra gli occidentali nuocciano alla distensione - Lo ha ribadito l'ambasciatore francese a Washington

Dal nostro corrispondente - PARIGI - La Francia continua a sostenere la necessità di un negoziato con Mosca, e pur non rifiutando una consultazione con l'alleato americano e con gli altri paesi occidentali nell'ambito della «solidarietà atlantica», resta ferma nel proposito di evitare incontri «spettacolari» come quello pianificato da Vance a Bonn...

Il ristabilimento della distensione è apparso d'altra parte la premessa su cui punta Parigi per proseguire e approfondire la cooperazione franco-sovietica nel campo economico e scientifico. Lo ha detto in maniera esplicita Jean Claude Paye, direttore degli affari economici del ministero degli Esteri...

rientro da Mosca dove ha diretto tra l'11 e il 13 febbraio i lavori della «piccola commissione» per la collaborazione Francia-URSS nei settori economico, commerciale, scientifico e tecnico. Paye ha detto ai sovietici che «l'auspicio del governo francese è che lo spirito della distensione possa essere rapidamente ristabilito. E' in questa attesa e in questa speranza - ha detto - che noi proseguiremo i nostri lavori». Non ha nascosto che se i sovietici non correggeranno il loro atteggiamento, le ripercussioni sulla cooperazione sarebbero inevitabili...

Franco Fabiani

La Jugoslavia in ansia per il suo presidente

Tito ancora peggiorato Più deboli reni e cuore

L'annuncio a tarda sera - Vengono praticate «cure intensive» - Continua l'iniziativa diplomatica: delegazioni nella Repubblica democratica tedesca e in Ungheria

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Le condizioni di Tito si sono ulteriormente aggravate. Così informano i medici del centro clinico di Lubiana che da una settimana stanno disperatamente lottando per bloccare il processo di continuo peggioramento della salute del presidente jugoslavo...

Il comunicato emesso ieri sera, pochi minuti prima che andasse in onda il notiziario televisivo, dice: «Nella giornata odierna le condizioni generali di salute del Presidente della Repubblica sono peggiorate. Si è verificato un ulteriore indebolimento del funzionamento dei reni e del cuore. Sono state decise cure intensive».

Queste le notizie della serata, che hanno accuito l'ansia e la preoccupazione. Ancora ieri, tuttavia, fonti informate riferivano che il processo può essere lentissimo, durare anche molti giorni. E che una valutazione di questo tipo fosse considerata realistica anche dalle massime autorità del Paese lo dimostrerebbe la partenza del primo ministro Veselin Djuranovic per Berlino. Una visita - questa nella RDT - che si collega direttamente all'iniziativa diplomatica che la Jugoslavia ha sviluppato in questo ultimo periodo per una possibile soluzione della crisi afgana...

Silvio Trevisani



Gli ostaggi liberi a marzo?

TEHERAN - Il segretario del consiglio della rivoluzione, ayatollah Beheshti, ha detto ieri che l'Iran è intenzionato a risolvere al più presto la questione degli ostaggi tratti nell'ambasciata americana occupata dal 4 novembre scorso. Egli non ha escluso che la liberazione possa avvenire anche prima delle elezioni legislative (ieri rinviato dal 7 al 14 marzo), ma non ha precisato a quali condizioni; ha solo rilevato che quello relativo all'attività di una commissione internazionale di inchiesta sui crimini dell'ex capo, patrocinata dal segretario dell'ONU, è un buon piano, ma che il consiglio della rivoluzione deve ancora esaminarlo a fondo...

Nel quadro del congresso del POUP

Caloroso incontro dei delegati PCI in una fabbrica polacca

Barca ha illustrato la posizione dei comunisti italiani sull'Afghanistan e la crisi internazionale - I problemi

Dal nostro inviato VARSAVIA - I delegati al congresso del POUP hanno lavorato ieri a porte chiuse, suddivisi in 18 commissioni, mentre le delegazioni ospiti hanno partecipato a incontri e assemblee in diverse città e fabbriche nei dintorni della capitale. Le delegazioni della delegazione del partito della Camera Giusto Andreatti, eletto ieri presidente del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, dia il suo autorevole contributo a che le decisioni del Comitato olimpico internazionale e dei Comitati di ogni nazione possano essere prese in piena autonomia...

«Ci incontriamo in un momento difficile della storia dell'Europa e del mondo», ha detto Barca. «Punti acuti di tensione si sono creati dalla Cambogia al Libano, dal Golfo Persico all'Afghanistan. Per questo il nostro partito ritiene che compito primario sopra ogni altro sia quello di ricercare e sviluppare iniziative tese a creare le condizioni per la ripresa del dialogo e della trattativa tra Est e Ovest». Il compagno Barca - che nel suo intervento si è riferito al discorso tenuto dal compagno Berlinguer nella assise del Parlamento di Strasburgo - si è poi soffermato nella descrizione della situazione attuale, in particolare sulla crisi afgana, sottolineando che a un rilancio della distensione richiede la cooperazione internazionale, nella vita interna di uno stato; che è inammissibile sia l'esportazione della rivoluzione, sia l'esportazione della contro-rivoluzione; che va respinto ogni tentativo di usare i rapporti economici come arma di ricatto e pressione verso altri paesi. L'incontro si è svolto in un clima di schiettezza e cordialità. Oggi il congresso riprende il dibattito pubblico in seduta plenaria.

Giulietto Chiesa

La presidenza dell'unione interparlamentare

ROMA - L'onorevole Giulio Andreatti, presidente della commissione Esteri della Camera, è stato chiamato a presiedere il gruppo italiano dell'Unione interparlamentare. Unico dei vice presidenti è il compagno sen. Paolo Bufalini. L'assemblea generale del gruppo, svoltasi ieri a Montecitorio, ha tra gli altri chiamato a far parte dell'ufficio di presidenza anche il senatore Angelo Romano della sinistra indipendente (come segretario) e i compagni on. Cecilia Chiovini e Alessio Pasquini (nel comitato).

Iniziativa PCI-DC-PSI sull'autonomia olimpica

ROMA - Iniziativa comune PCI-DC-PSI perché il presidente della commissione Esteri della Camera Giusto Andreatti, eletto ieri presidente del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, dia il suo autorevole contributo a che le decisioni del Comitato olimpico internazionale e dei Comitati di ogni nazione possano essere prese in piena autonomia. L'iniziativa è stata presa dai deputati Margheri e Serri (comunisti), Senza e Bonalumi (democristiani), Aniasi e Bassanini (socialisti) al punto poche ore dopo l'elezione di Andreatti a massimamente rappresentante dell'UI con riferimento alla delicata vicenda delle Olimpiadi che rilevano i firmatari della lettera, «pur non essendo certa la questione decisa sul tappeto, meritano l'attenzione degli uomini di buona volontà».

Augusto Pancaldi

Il paese si avvia alla guerra civile?

A San Salvador almeno 20 morti negli scontri studenti-polizia

Liberati gli ostaggi più importanti (fra cui l'ambasciatore spagnolo e il ministro della PI) — I giovani in corteo sono stati attaccati dalla Guardia



SAN SALVADOR — Convulsa serie di eventi nella Repubblica centro-americana di El Salvador. Sono stati liberati circa trenta ostaggi, tra cui il ministro della Pubblica Istruzione, Eduardo Colindres, e l'ambasciatore spagnolo, Victor Sanchez Mesa y Justa. Ma il bilancio di sangue è pesante. Si teme che i morti siano una ventina, anche se le versioni sono discordanti. I feriti sono, comunque, più di trenta.

morti sarebbero nove: i quattro guerriglieri, due poliziotti e tre studenti fucilati per strada mentre stavano fuggendo dalla manifestazione studentesca finita nel sangue. Gli ostaggi, che erano prigionieri dal 29 gennaio, sono tutti sani e salvi.

occupanti, dopo che le autorità si erano dichiarate disponibili a condurre un'inchiesta sulla sorte di altri 8 studenti incarcerati; ad abolire gli esami di ammissione alle scuole e le tasse scolastiche; a ridurre del 40 per cento le rette delle scuole private) «improvvisamente» è di scuola una violenta e sanguinosa sparatoria.

Allarmante comunicato della Curia generalizia

In Guatemala minacce ai gesuiti

Un gruppo paramilitare, l'« Armata segreta anticomunista », « promette » di uccidere i 5 sacerdoti guatemaltechi e di espellere dal paese i 47 stranieri

ROMA — Il 23 gennaio scorso, un gruppo paramilitare di destra, che si definisce come « Armata segreta anticomunista », ha minacciato di uccidere tutti i gesuiti del Guatemala e di espellere dal paese gli altri: lo ha rivelato, ieri, un comunicato della Curia generalizia dei Gesuiti.

lizia — un'immediata reazione da parte del governo, che il giorno dopo accusò i gesuiti di falsità, cattivo uso di documenti religiosi e interferenza, in quanto stranieri, negli affari interni del paese.

Cooperatori svedesi ricevuti da Berlinguer

Proposte NATO per il rientro della Grecia nell'Alleanza

Si rinnova la tragedia delle popolazioni del Libano meridionale

Drammatico esodo dalla città di Tiro

BEIRUT — Si ripete nel Libano meridionale la tragedia della popolazione civile, di nuovo in fuga di fronte al progressivo deteriorarsi della situazione e al quotidiano martellamento delle artiglierie. L'esodo è particolarmente massiccio dalla città portuale di Tiro, sottoposta al più intenso bombardamento dal luglio scorso e la cui popolazione cerca rifugio verso Sidone e Beirut. Come nel marzo 1978, durante l'invasione israeliana del sud, e come altre volte nei mesi successivi, in concomitanza con il riacutizzarsi degli scontri, le strade sono intasate di veicoli e mezzi di trasporto di ogni

tipo, con i quali la popolazione cerca di portare in salvo le poche masserizie. Nel pomeriggio di martedì, sull'abitato di Tiro e sui tre campi profughi palestinesi alla periferia della città sono caduti oltre duecento proiettili di artiglieria di grosso calibro, sparati dalle artiglierie che gli israeliani forniscono alle milizie di destra del maggiore Haddad, attestate nella fascia a ridosso del confine. Già da parecchi giorni la vita era paralizzata, le scuole chiuse; ora come si è detto, è ripresa la fuga in massa. E il flusso non si arresta a Sidone, essendosi ritirate le unità siriane dei « caschi verdi »

della Forza araba di dissuasione, la gente teme che anche questa città possa venire coinvolta negli scontri, o diventare oggetto del temuto attacco israeliano per « neutralizzare » le posizioni palestinesi.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

(Dalla prima pagina) stan. Questo significa che il coinvolgimento militare delle due superpotenze nell'area del Golfo Persico è ormai un fatto compiuto. Carter dovrà spiegare, nel corso della conferenza stampa, l'esatto obiettivo di questa mossa che al pari della invasione sovietica dell'Afghanistan viene avvertita fermamente da una serie di paesi della zona, che guardano con profonda inquietudine alla penetrazione sempre più massiccia delle due superpotenze in un'area altamente infiammabile.

La grande manifestazione di Roma contro il terrorismo

(Dalla prima pagina) Bisogna cambiare pagina, occorre una svolta politica, una scelta coraggiosa e convinta di unità delle forze democratiche: gli applausi della vasta platea accolgono i passaggi più significativi dell'intervento di Carniti.

Già un milione e mezzo gli iscritti al PCI

(Dalla prima pagina) del nostro impegno verso l'estero. In primo luogo, quello della progettata di governo. Tra dicembre e gennaio se ne è discusso molto nelle nostre file, ma la discussione è stata troppo condizionata dalla preoccupazione di non farci coinvolgere in manovre non chiare all'insegna della politica di solidarietà democratica, e nello stesso tempo è emersa la tendenza a dare quasi per scontata — o comunque ad « attendere » che si realizzi a Roma — la formazione di un governo di unità nazionale. E invece, essenziale è una forte iniziativa attorno a problemi reali e a precisi punti programmatici affinché possa crescere nel paese la spinta per una nuova direzione politica unitaria.

Stamani in TV i funerali di Bachelet

ROMA — Stamani, sulla prima rete televisiva alle 10,55, il TG1 trasmetterà la telecronaca diretta da Roma dei funerali di stato di Vittorio Bachelet, presidente del consiglio superiore della magistratura.

Messaggio

(Dalla prima pagina) ta proprio dall'abbandono di una visione delle alleanze e dell'incontro politico come omologazione dell'interlocutore alle proprie

Cooperatori svedesi ricevuti da Berlinguer

ROMA — Ieri mattina il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha ricevuto il dottor Lars Marcus, segretario generale della organizzazione delle cooperative svedesi « Kooperativa Forbundet » e il signor Stig Lundhal, membro dell'esecutivo e tesoriere dell'organizzazione, con i quali ha avuto un cordiale e proficuo scambio di informazioni e di opinioni sulla attività e sulle prospettive di collaborazione del movimento cooperativo svedese e italiano sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

Proposte NATO per il rientro della Grecia nell'Alleanza

ATENE — Il primo ministro greco, Caramanlis, ha ricevuto nei giorni scorsi il capo di stato maggiore delle forze armate, generale Gratsios, dopo che quest'ultimo aveva avuto un colloquio riservato con il comandante supremo della NATO, generale Rogers, a Bruxelles.

Sulla crisi di governo nuovi contrasti nel PSI

(Dalla prima pagina) sottolineato che, a suo avviso, il PSI deve ora « impegnarsi a determinare la condizione di una chiarificazione politica di fondo », aggiungendo — per essere ancora più chiaro — « che non scriverà nulla a sostituire il precario con qualcosa di più precario ancora ». Perciò Craxi insiste sull'avvio di un negoziato, « su basi di parità e senza pregiudizi », per tentare — o, se non successivamente —, « un intervento inteso adeguato, e una coerente e organica espressione parlamentare e di governo ».

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

La guerra fredda ha subito un primo colpo

dall'India nel corso dei colloqui che il ministro degli esteri sovietico Gromiko sta avendo con i dirigenti di Nuova Delhi. Il Kuwait e gli emirati si schiereranno a loro volta sullo stesso fronte politico e diplomatico.

Cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale

La cooperazione svedese e italiana sul piano nazionale e internazionale. I due dirigenti svedesi erano accompagnati dal presidente della Lega nazionale delle Cooperative Onelio Prandini e dal dottor Edwin Morley Fletcher, responsabile per i problemi dell'informazione della editoria del Lega.

20.000.000

di Italiani consumano

20.000.000

parmalat®

Pastorizzato o sterilizzato,
a breve o a lunga conservazione,
il latte Parmalat è sempre latte fresco,
di qualità e origine controllate.

La qualità Parmalat è garantita da:

Sicurezza igienica

Il latte Parmalat proviene esclusivamente da allevamenti indenni da TBC.

per cc	Latte pastorizzato parmalat a breve conservazione	Latte sterilizzato UHT parmalat a lunga conservazione
Germi patogeni	assenza	assenza assoluta
Germi non patogeni	meno di 30.000	assenza assoluta

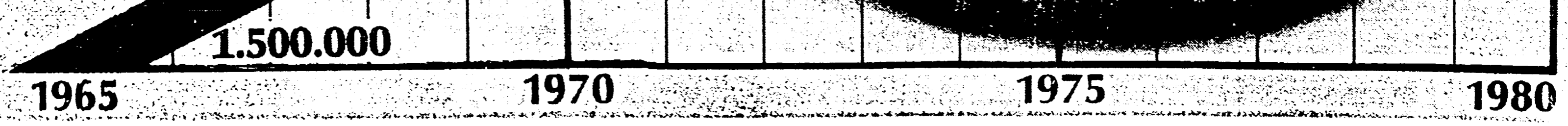
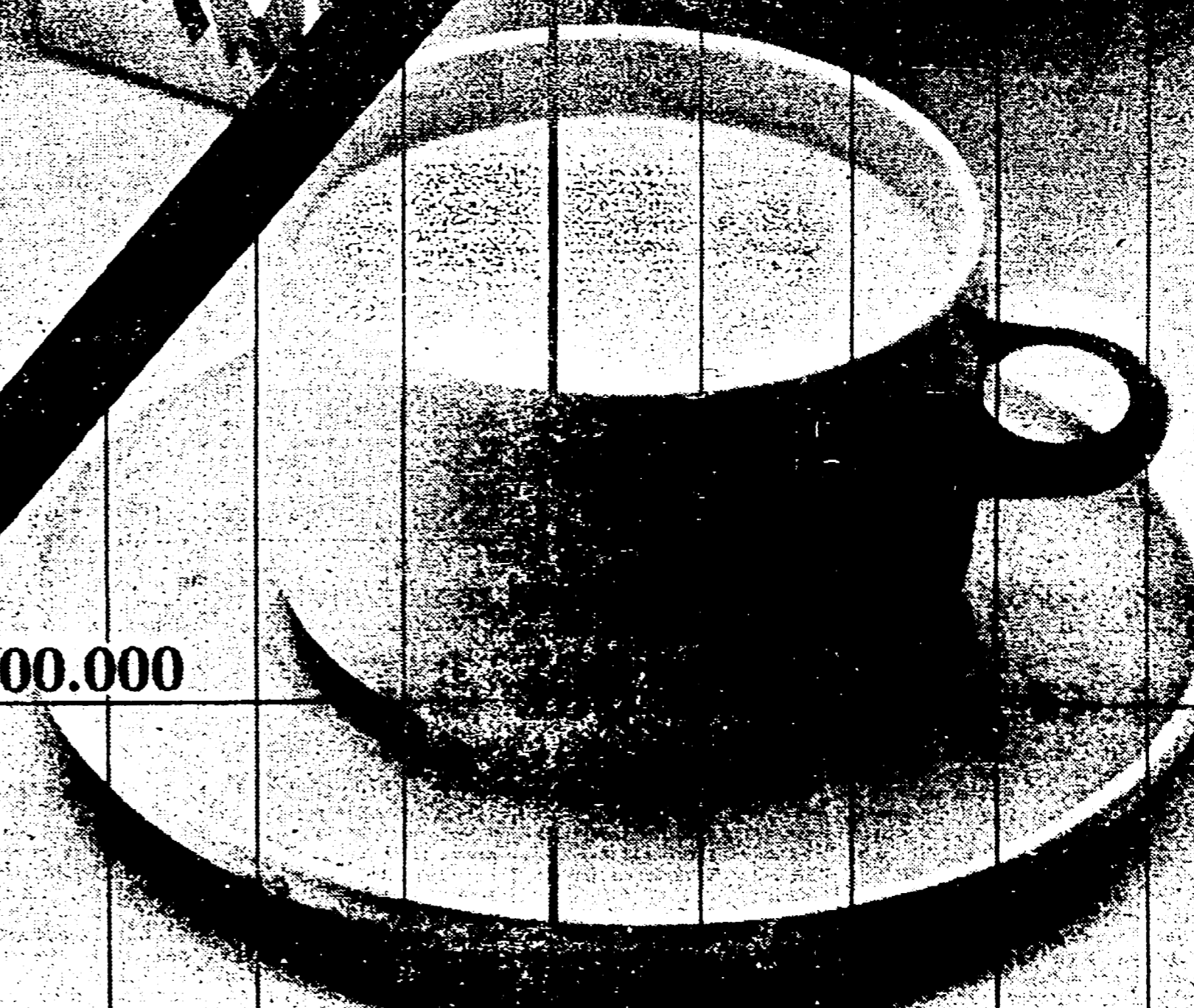
Elevato valore nutritivo

Componenti per 100 g	Latte pastorizzato parmalat a breve conservazione	Latte sterilizzato UHT parmalat a lunga conservazione a 60 gg dal confez.
Proteine	3,30	3,30
Glucidi (zuccheri)	4,20	4,20
Lipidi (grassi)	3,20	3,20
Minerali	0,80	0,80
Vitamina U	105	64
Vitamina E	42	45
Vitamina B1	160	160
Vitamina B2	35	33
Vitamina B6	0,30	0,25
Vitamina PP	71	71
Ac. Pantotenico	260	260
Ac. Folico	0,45	0,45
Biotina	1,5	1,5

Il valore nutrizionale del latte Parmalat, sterilizzato o pastorizzato, è comunque, sempre molto elevato: un litro copre, da solo, quasi l'intero fabbisogno nutritivo giornaliero.

Grande praticità

	Latte pastorizzato parmalat a breve conservazione	Latte sterilizzato UHT parmalat a lunga conservazione
Conservazione	in frigorifero	a temperatura ambiente
Durata	3 giorni	diversi mesi
Reperibilità	in latteria in città	in tutti i negozi alimentari ovunque
Frequenza di acquisto	tutti i giorni	una volta alla settimana o al mese



Le trattative tra i partiti, intanto, si sono interrotte

Qualche timido passo in avanti, ma incombe in Sardegna l'«attesa» per il congresso dc

Secondo il presidente del gruppo dc Soddu non si può «escludere a priori che si possa arrivare alle conclusioni ipotizzate dal Pci»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le trattative tra i partiti per il superamento della giunta Ghinami e la ricerca di un accordo per arrivare ad una svolta nella direzione politica della Regione sarda, si sono interrotte dopo la prima riunione convocata per l'iniziativa del PRI nella sede del gruppo democristiano. Tutto è rinviato al dopo congresso della DC, ma già si intravedono elementi di novità. Infatti, la DC ha dichiarato — per bocca del presidente del gruppo Pietro Soddu — di «non escludere a priori che la trattativa possa avere lo sbocco ipotizzato dal Pci».

«Eppur si muove!» Di sicuro non è un dc di Chieti

Il Comune in preda all'immobilismo

Nostro servizio

CHIETI — La discussione dentro la DC si trascina ormai da tempo, ma finora l'ha sempre spuntata l'ala più dritta, cioè più favorevole alla pratica del rinvio a tempo indeterminato per ottenere l'obiettivo principe del proprio impegno politico: la conservazione del potere a tutti i costi per lo scudocrociato. E così sono circa 3 anni che nella convocazione del consiglio comunale compare all'ordine del giorno la discussione sulla istituzione e risoluzione delle circoscrizioni. Ma non se ne è mai discusso.

Respiro ideale e proposte concrete

Un attivo seminario caratterizzato da notevole respiro ideale e contemporaneamente da proposte concrete e circostanziate sulla struttura, i compiti, il funzionamento dei consigli di circoscrizione da istituire. Ed, anche, sul loro rapporto con il resto del tessuto democratico e della partecipazione.

I capisaldi della DC

Visione assessoriale della conduzione del Comune, collegamenti clientelari con capi contrada, capi ufficio (il settore terziario a Chieti ha importanza determinante) e capi vari. Lottizzazioni, e via dicendo. A tutti questi capisaldi lo scudocrociato non intendeva rinunciare.

Un sistema che è intrinsecamente ostile ad ogni programmazione che non ha portato a nessun piano di investimento e che ha lavorato solo per distaccare sempre più i cittadini dalle istituzioni.

Al punto che, ci dice il compagno al seminario, il consiglio comunale è diventato un avvenimento politico avvertito, senza pubblico, con la DC che, pur contando dopo le elezioni di ben 22 consiglieri su 40, è impegnata in ogni riunione e su ogni singolo fatto a ricercare una maggioranza al proprio interno.

Tutti fatti che si commentano da soli e che fanno pensare che la battaglia per il decentramento sia l'unica lotta capace di salvare la città.

Nando Cianci

Per il prezzo del latte scaduto da un mese il contratto. CAMPOBASSO — Il rinnovo del contratto per il prezzo del latte alla produzione, produttori e trasformatori nel Molise, nonostante sia passato un mese dalla scadenza semestrale, non è stato ancora rinnovato. I contadini allevatori ricevono ancora dai trasformatori 29 lire al litro contro le 30 che vengono pagate nelle zone limitrofe.

Al Cardarelli di Campobasso panico per lo scoppio di una bottiglia

CAMPBASSO — Scene di panico verso le ore 23 di martedì scorso nel reparto maternità dell'ospedale Cardarelli di Campobasso. All'improvviso si è udito uno scoppio «si è visto tanto fumo». La gente ricoverata ha pensato ad una bomba. E' stato poi accertato che si trattava di una bottiglia di benzina che di solito veniva utilizzata per togliere i cerotti ai pazienti, che era caduta da uno scaffale situato nella sala parto.

Nell'«assetato» Sud popolazioni in lotta per l'utilizzo delle acque

Quasi un miraggio la diga della Valle del Trigno

Nella provincia di Campobasso gli edili in lotta per sollecitare l'inizio dei lavori definiti circa due anni fa

Dal nostro corrispondente

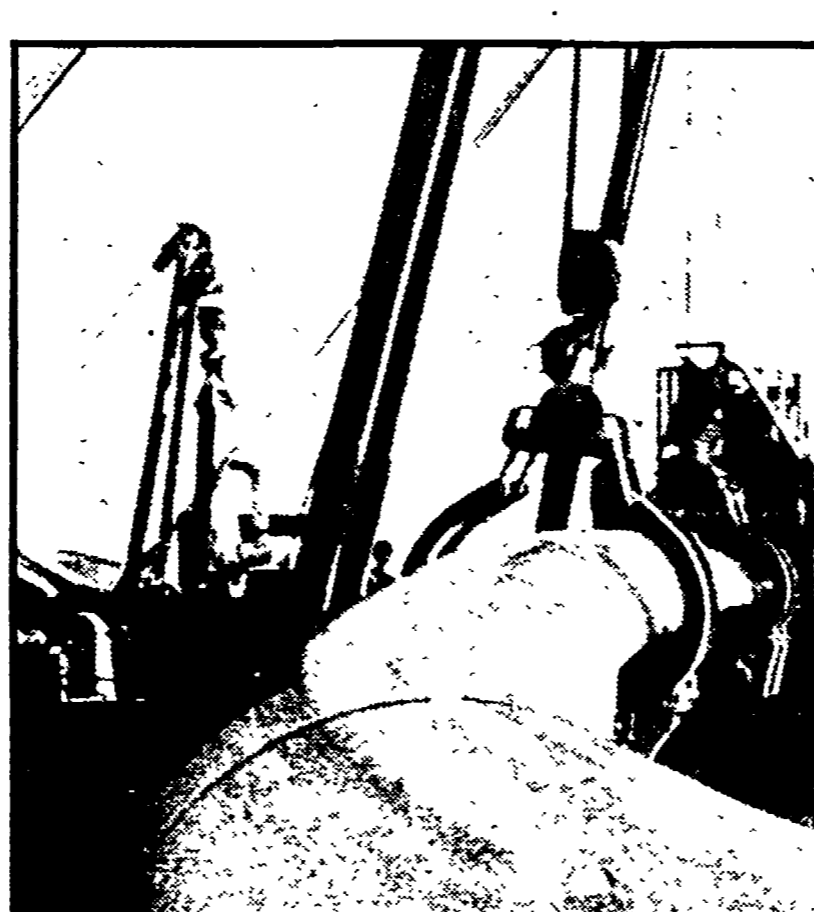
CAMPBASSO — Oggi scendono in lotta i lavoratori edili della Valle del Trigno per sollecitare l'inizio dei lavori di costruzione della diga di Chianci. La manifestazione è seguita al convegno interregionale tenutosi a Pescocostanzo, indetto dalle amministrazioni democratiche della zona e alle altre iniziative di lotta che si sono susseguite in questi due anni.

L'inizio della realizzazione della diga di Chianci è assai importante per gli edili del posto che dopo alcuni anni di lavoro nel settore delle strade, stanno per rimanere disoccupati, ma la lotta comunque acquista valori più generali per tutta la popolazione della vallata del Trigno.

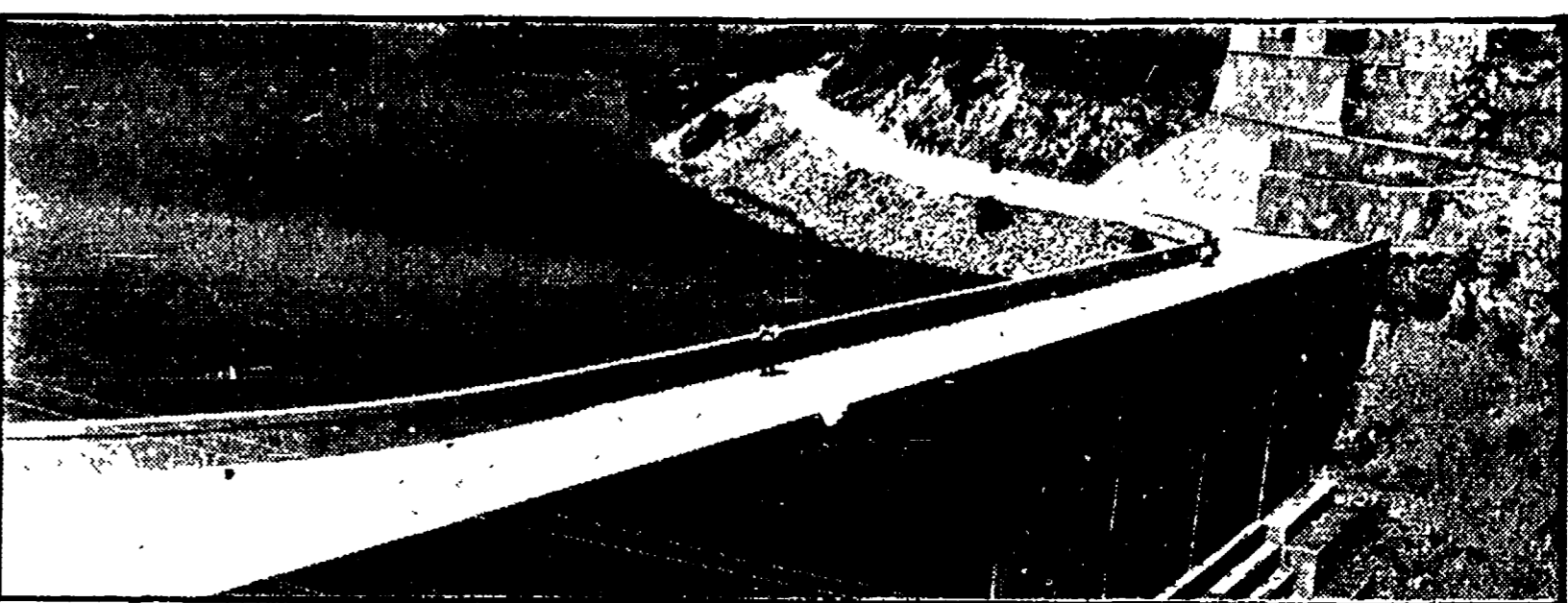
Annunciato in un convegno a Messina

Dai pozzi di Ferrandina forse un po' d'energia in più per l'isola

Entro un anno attraverso il metanodotto algerino - Zona ad alta concentrazione industriale



Un convegno «a più voci», con la partecipazione tra gli altri del presidente della Provincia, il democristiano Giuseppe Campione, del presidente del consorzio per lo sviluppo dell'area industriale del Tirreno, Giuseppe D'Angelo, anch'egli democristiano, i dirigenti della Snam, la società del gruppo ENI, che gestisce l'impianto, i rappresentanti della piccola industria, gli artigiani.



Per un miliardo (di kilowatt) si sciopera...lavorando

A Cotronei i lavoratori in agitazione per lo sviluppo della zona — La condotta da Timpagrande a Calusia

Dal nostro corrispondente

COTRONEI — I lavoratori edili di Cotronei sono da alcuni giorni in agitazione per l'occupazione e lo sviluppo del territorio di questa importante parte del Crotonese. Il momento culminante della lotta dei lavoratori è stato lunedì con l'attuazione di uno sciopero «a rovescio» e con una grande manifestazione alla quale erano presenti i responsabili della Fillea-Cgil compagno Giglio, il compagno Paoletti ed il responsabile degli elettrici Secreti.

I lavoratori dei cantieri edili interessati ai lavori di Timpagrande e Calusia con la Ditta Di Lieto hanno rivendicato la necessità di iniziare subito i lavori per la costruzione della galleria per la condotta che da Timpagrande dovrebbe portare le acque a Calusia per un ulteriore sfruttamento energetico.

Non vi è dubbio che l'azione di lotta iniziata dai lavoratori edili (tutti provenienti dai centri silani di Caccari, Cotronei, San Giovanni in Fiori) manifesta il grande senso di responsabilità della categoria, impegnata in battaglie sui complessi problemi dell'occupazione, della produzione di energia, e dell'utilizzo plurimo delle acque.

«Una lotta grandiosa che fa onore agli edili ed ai lavoratori edili — ha detto il compagno Paoletti nel suo intervento —, che non serve solo a procurare lavoro per loro ma serve ad aiutare a risolvere i problemi dell'energia in una zona che di energia è deficitaria. Dunque indispensabile per il decollo agro-industriale avviato in questi ultimi anni nella zona del Crotonese».

D'altra parte, proprio per questa ricchezza naturale, il versante presilano del Crotonese è stato di particolare importanza per la presenza di acque che razionalmente utilizzate servono per la piratura. Si tratta soltanto di lavorare per operare «pressioni» nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno, della Regione, per consentire da una parte la produzione di

energia elettrica e dall'altra l'irrigazione di una vasta zona della pianura del Crotonese.

I contatti con la controparte, la direzione Enel, sono apparsi, in un primo approccio, positivi. Ora si tratta di verificare queste reali volontà. I lavoratori sono, comunque, decisi a continuare la loro azione di sciopero alla «rovescia» con l'inizio di alcuni lavori preliminari alla costruzione di questa galleria nella quale dovrebbero incanalarsi le acque provenienti da Timpagrande. Dell'agitazione e del grave stato di tensione è stato avvertito il prefetto che ha espresso le sue preoccupazioni per il problema della disoccupazione che sta interessando in questi ultimi mesi centinaia di lavoratori edili della zona.

Certo è che l'inizio dei lavori per la costruzione della galleria sarà, se non verranno prese da parte dell'Enel altre decisioni, una conquista in più di questa unità tra i lavoratori edili ed i lavoratori edili per la zona limitrofa di Cotronei.

c. f.

Dalla commissione industria sull'insediamento di Candù

Alla assemblea regionale siciliana «no» alla centrale termoelettrica

La «mappa dei siti», presentata dall'Enel, evidenzia delle zone poco chiare. Soltanto i missini hanno dichiarato di essere nettamente favorevoli a tale scelta

Dalla nostra redazione

PALERMO — La commissione Industria dell'assemblea regionale siciliana ha detto «no» all'insediamento in Sicilia di una centrale nucleare Candù. E' infatti solo nel quadro di una esatta e complessiva valutazione dei fabbisogni, dei consumi energetici, di eventuali fonti alternative che, secondo la posizione emersa dall'organo parlamentare, la Regione siciliana potrà esprimere un «parere» non formale e burocratico, sul piano energetico deliberato dall'ente e approvato dal CIPE.

Lo staff dirigente e tecnico dell'ENEL, ascoltato dalla commissione parlamentare, ha infatti portato all'attenzione della Regione un programma per la copertura dei fabbisogni siciliani sino al 1980, e che non risulta soddisfacente. I costi presentati dall'ENEL richiedono un ulteriore calcolo, in quanto sono riferiti a parametri che riguardano esclusivamente l'attuale e prevedibile erogazione di energia elettrica e un non verificato tasso di sviluppo del prodotto lordo interno alla Sicilia.

La «mappa dei siti» per una eventuale installazione di centrali termoelettriche preparata dall'ENEL, presenta, come è noto, due «zone chiare» in Sicilia, nell'area Gela-Licata e in quella di Capograndi, dove, secondo l'ENEL, caratteristiche morfologiche e sismiche permetterebbero di ospitare le centrali.

E' morto il compagno Pasqualicchio

FOGGIA — Profondo rimpianto ha suscitato la morte del compagno on. Pasqualicchio Pasqualicchio. Da oltre cinquant'anni militante attivo del Pci, aveva dedicato interamente la sua vita alla lotta per lo sviluppo del movimento democratico della Capitanata. Iscrittosi nel lontano 1923 al Partito comunista italiano, aveva ricoperto importanti incarichi sia all'interno che all'esterno del Partito.

Stilato da parlamentari dopo un incontro

Documento del Pci e del Psi sulla crisi dell'apparato produttivo della Sicilia

ROMA — I parlamentari comunisti e socialisti della Sicilia, dopo un incontro che ha avuto luogo a Palermo, hanno stilato un documento che evidenzia la crisi dell'apparato produttivo dell'isola (dall'Halos alla SIAE). L'inchiesta, che non solo rinvia in modo sistematico ogni decisione in materia, ma che non si presenta agli incontri. Venerdì scorso, il Parlamento ha convocato un incontro con i parlamentari e la federazione sindacale per discutere sui punti di crisi, non si è presentato.

PCI e FGCI sul lavoro giovanile in Calabria

CATANZARO — E' confermato l'attivo del Partito e della FGCI per discutere la bozza di piattaforma sulla occupazione giovanile in Calabria.

Enzo Raffaele

Nella foto: Hassi R'Mel; da questa località nasce il gasdolo Algeria-Italia. Si lavora per la posa del primo tratto

Dopo due giorni di acceso dibattito in Consiglio

Deleghe in agricoltura La proposta finalmente è legge della Regione

Un polemico voto contrario da parte della DC, nonostante l'apertura della maggioranza e le modifiche - Il nuovo ruolo dell'ESAU

PERUGIA - Il consiglio regionale ha discusso per quasi due giorni il progetto di legge che delega e svedeggia i poteri in materia di agricoltura. Al voto finale si è giunti l'altro ieri sera intorno alle 22.

Il disegno della giunta, al quale l'assemblea del Palazzo Cesaroni ha apportato alcuni significativi emendamenti, è stato approvato, a tarda ora, con il voto favorevole di PCI, PSI e Sinistra indipendente. Contraria, atteggiamento peraltro molto prevedibile dal l'andamento stesso del dibattito, la Democrazia cristiana.

Il gruppo dc infatti, non stante l'apertura con la quale la maggioranza si è presentata alla discussione, ha presentato alcune integrazioni e correzioni del progetto, che pure non invalidavano il principio del decentramento dei poteri, ma univocamente tutta la seduta un atteggiamento più che critico, ostinatamente polemico.

Il presidente dell'ESAU (il ruolo futuro dell'ente era stato uno dei motivi di più acceso dibattito), Lodovico Maschiella ha invece espresso un giudizio favorevole sulla legge. «Gli emendamenti approvati dal consiglio regionale», ha dichiarato, «danno un'impulso allo sviluppo di una prospettiva per il futuro, che ci consente di superare una visione eccessivamente pessimistica sulle sorti stesse dell'ESAU».

Maschiella si è riferito in particolare agli emendamenti relativi all'entrata in vigore della legge delle regionali e al regolamento di attuazione, al fatto che l'ESAU continuerà non a operare ma a prendere corpo gli organismi del decentramento, alla decisione di rivedere le funzioni dell'ente, compresa la sua legge istitutiva, nel quadro del processo di decentramento, per farne uno strumento efficace ad alti livelli di professionalità e di capacità manageriale, nel campo della promozione e dell'assistenza tecnica.

Per Maschiella (che pure non aveva mancato in più occasioni di esprimere le proprie preoccupazioni) c'è stata insomma una schiarita: «E' uno stato d'animo», ha affermato, «che abbiamo anche espresso in un incontro fra il consiglio di amministrazione ed i personale». Il presidente dell'ESAU ha tenuto poi a sottolineare che le preoccupazioni manifestate dal consiglio di amministrazione sul futuro dell'ente non erano né corporative né conservatrici, ma al contrario, partivano da una posizione ispirata al grande valore e significato dell'evento.

«Abbiamo messo in luce l'esigenza», ha proseguito, «di dare un inquadramento all'ESAU, per impedire da un lato che si verifichi un movimento regressivo rispetto ai ruoli svolti in passato, e dall'altro, perché siamo convinti che, in questo processo, è necessario un strumento unitario regionale nel campo della programmazione e della progettazione».

«La conclusione del dibattito», ha detto, «ha dato ragione» ha proseguito Maschiella, «in quanto ha ristabilito il carattere dell'intervento del consiglio di amministrazione, un intervento teso a valorizzare al massimo lo sfruttamento razionale del decentramento in agricoltura, e al tempo stesso a superare le difficoltà del momento attuale con soluzioni operative non traumatiche».

«In ogni profondo processo di trasformazione», ha detto ancora Maschiella, «qual è quello messo in moto in agricoltura, non possono mancare momenti di dubbio e di scontro, ma è proprio in questi momenti che è necessario un dibattito aperto e costruttivo, che non conosca limiti di correnti o di partiti e che dia modo a tutte le voci di esprimersi».

Il congresso regionale della CGIL verrà concluso sabato prossimo dal vertice nazionale Luciano Lama.

Il compleanno della Fontana Maggiore di Perugia

Una piazza del passato può diventare il «cuore collettivo» della città

Una giornata di gran festa per tutta la città - Il discorso del sindaco Zaganelli - Una riconsegna simbolica che vuole rinsaldare il legame col centro storico

PERUGIA - Alla presenza di 345 delegati e di numeroso rappresentanze si apre questa mattina alla città della domenica il quarto congresso regionale della CGIL. Dopo il saluto del sindaco di Perugia Stelio Zaganelli, il segretario regionale della CGIL, Goriano Francesco, aprirà ufficialmente i lavori con la relazione introduttiva che offrirà i temi della discussione che per tre giorni impegnerà i delegati.

«Questo congresso regionale viene a chiudere un intenso dibattito che ha visto impegnati gli iscritti alla CGIL ma anche gli altri lavoratori. Caratteristica infatti di questi momenti pregressionali (ottobre di zona, e 15 di categoria) è stata infatti l'apertura e il confronto con le altre organizzazioni. Nella relazione Francesco affronterà i temi della situazione internazionale e del ruolo del partito di vista economico e politico.

«Verranno poi avanzate le linee di un programma regionale e in questo quadro il ruolo del decentramento produttivo, del ruolo delle grandi aziende, i temi dell'agricoltura, della funzione pubblica e del servizio. Le questioni dell'unità sindacale, la risposta al terrorismo, i problemi organizzativi saranno poi gli altri momenti del dibattito».

«Il congresso regionale della CGIL verrà concluso sabato prossimo dal vertice nazionale Luciano Lama, o meno di celebrare ugualmente quella che tutto sommato sarebbe stata una grande festa popolare, ma alla fine era stato deciso di mantenere invariato il programma, si è proprio questo il modo migliore di esprimere tutta la riprovazione nei confronti del terrorismo: quello di non chiudersi in casa, ma di presidiare democraticamente gli spazi, le strutture civili e sociali della città».

«Per questo ci è facile vedere nella giornata di lotta del 27 gennaio una manovra caduta dall'alto, complice questa volta inconsapevole, gli stessi dimostranti, i quali trascinati da facili slogan e da realizzazioni di nuovi baluardi alle più varie strumentalizzazioni politiche».

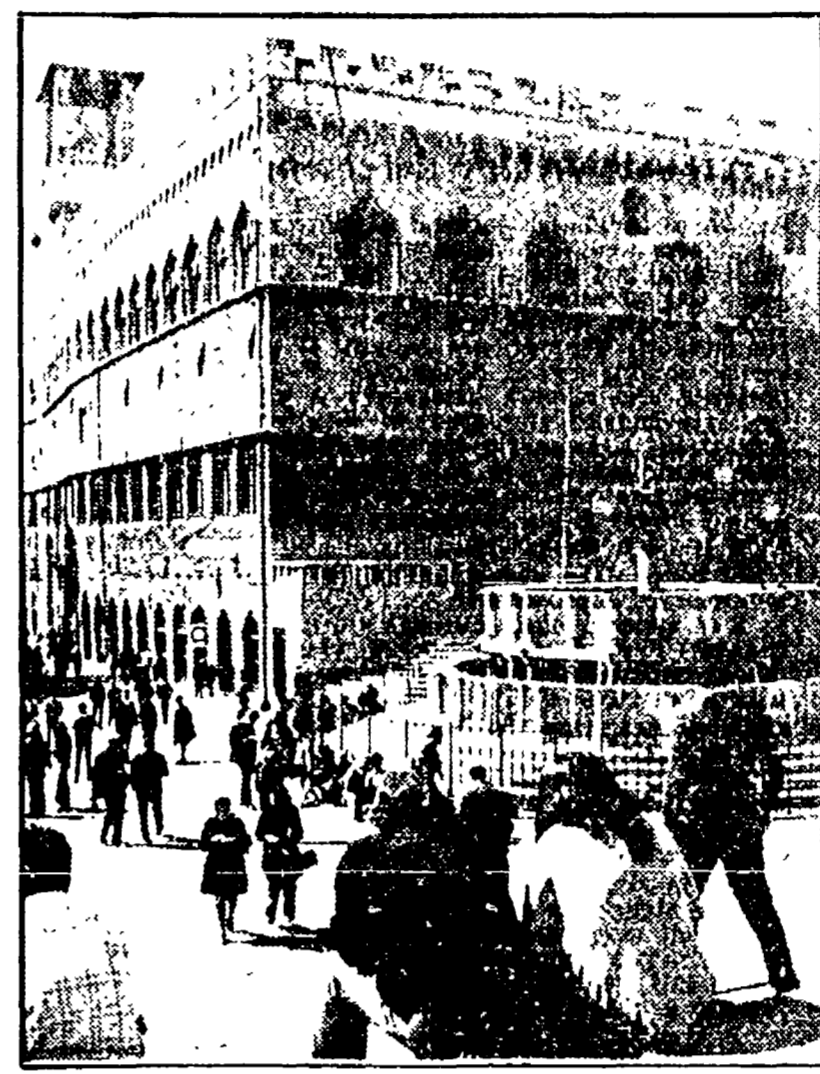
«Ci sembra - prosegue la nota - che la manifestazione del 27, al di là del semplice fatto numerico è miscelata con il concetto di unità, a coinvolgere tutti i soggetti sociali della zona. Occorre, a nostro avviso, costruire un ponte di raccordo tra i diretti interessati, i primi dover essere ricercate soluzioni come tese a soddisfare e coniare le proprie esigenze. Si è voluto dare invece la delega al poliziotto di professione al quale non rimane altro che dare il proprio contributo per creare confusione e coltivare inutili conflittualità che certamente non contribuiscono alla risoluzione del problema».

«Nell'assemblea popolare dell'8 febbraio», afferma ancora il consiglio di fabbrica, «è stato confermato quanto già abbiamo detto e cioè l'assoluta mancanza di elasticità, di vivacità della gente del luogo, che crediamo dovrebbe esprimersi in termini diversi. La nostra presenza all'assemblea poteva essere di stimolo per individuare una soluzione. Purtroppo l'incandescenza dell'ambiente ci ha suggerito il silen-

«L'assemblea popolare dell'8 febbraio», afferma ancora il consiglio di fabbrica, «è stato confermato quanto già abbiamo detto e cioè l'assoluta mancanza di elasticità, di vivacità della gente del luogo, che crediamo dovrebbe esprimersi in termini diversi. La nostra presenza all'assemblea poteva essere di stimolo per individuare una soluzione. Purtroppo l'incandescenza dell'ambiente ci ha suggerito il silen-

Domenica concluderà Lama

Da oggi per tre giorni il congresso CGIL



PERUGIA - La grande giornata delle celebrazioni del Seicentesimo compleanno della Fontana Maggiore e della simbolica riconsegna della piazza alla città era iniziata a Perugia venerdì scorso. La notizia della drammatica uccisione di Vittorio Bachelet aveva fatto discutere sull'opportunità o meno di celebrare ugualmente quella che tutto sommato sarebbe stata una grande festa popolare, ma alla fine era stato deciso di mantenere invariato il programma, si è proprio questo il modo migliore di esprimere tutta la riprovazione nei confronti del terrorismo: quello di non chiudersi in casa, ma di presidiare democraticamente gli spazi, le strutture civili e sociali della città».

Era vicesindaco di Spoleto

E' morto il compagno Franco Pallucchi

PERUGIA - Il compagno Franco Pallucchi è morto e la sua perdita ci angoscia e ci ferisce lo strazio che, lentamente, inesorabilmente, ha distrutto la sua forte tempera di bracciante, di militante e di dirigente comunista, di stimolante amministratore comunale.

«Ma insieme sentiamo l'orgoglio e l'affetto di averlo avuto compagno, protagonista e dirigente sindacale e politico in tante lotte combattute dai lavoratori e dai comunisti a Spoleto e in Umbria dagli anni della guerra fredda, perché fossero realizzati quegli impegni assunti dal governo e dal Parlamento con i dieci punti dell'ordine del giorno a favore dell'Umbria».

«Il ricordo che oggi ci lascia il compagno Pallucchi non è facile da coimare. Ma se hanno fatto quei giovani cresciuti al suo fianco che nel suo rigore ideale e morale, e della sua forza di carattere aspro e profondamente umano, hanno saputo trarre larga ragione della loro militanza comunista».

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«Eletto più volte consigliere comunale, ricoprì ora la carica di vice sindaco; ha partecipato alle attività dell'Amministrazione comunale fino agli ultimi giorni impegnandosi con grande passione e capacità particolarmente nei settori della programmazione e dei lavori pubblici e della liberazione, carico di volontà e dedizione alla causa dei lavoratori e del socialismo».

«Per queste sue doti integrate, non comuni, si era fatto avanti subito come attivista della Federbraccianti, incaricando delle discriminazioni che in quegli anni non risparmiavano neanche gli iscritti alla CGIL. Dal che era stato presso la Camera del Lavoro un lavoro di organizzatore presso la Camera del Lavoro di Spoleto, fino ad assumere la responsabilità della stessa nel momento più difficile, in cui l'offensiva della «Terza» e del padronato industriale si abbattera senza risparmio di colpi contro la classe operaia spoletina e umbra».

«Negli anni '60, dopo la rapida esperienza sindacale, il compagno Pallucchi fu chiamato alla direzione del Partito a Spoleto, distinguendosi per la sua tenacia e la capacità di legami non solo con gli operai e i mezzadri, ma anche con tutti gli strati attivi della popolazione. Nel stesso tempo fu membro attivo anche del comitato federale e del direttivo della Federazione comunista di Perugia».

Un protagonista della nostra storia

«Era un compagno fermo di propositi, e forse anche ostinato, ma perché crederci fermamente nelle sue idee e nella lotta per il socialismo. Qualche consigliere comunale si distinse subito fin dalla prima nomina, negli anni '60, ma la sua opera di amministratore pubblico si è magnificamente fatta sentire e ha raccolto grandi consensi e compatte non lunghi anni in cui ha ricoperto la carica di vice sindaco».

«Oggi tanti e tanti comunisti, non comunisti, lo rimpiangono come sindacalista, dirigente politico e amministratore pubblico. E' il suo esempio comune che dobbiamo avere presente nel doloroso momento dell'estremo saluto e nella difficile situazione politica, per continuare e rinvigorire la grande battaglia di libertà, democrazia e socialismo, a cui egli dedicò interamente la sua vita».

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

Il significativo risultato frutto di un accordo sindacale con le «Acciaierie» di Terni

Entrano in fabbrica centocinquanta giovani della 285

L'esame per l'assunzione si svolge alla fine di un corso di formazione professionale, sulla base della legge per l'occupazione giovanile - Nove donne fra gli assunti: fanno un lavoro uguale a quello degli uomini, in un reparto fra i più pesanti

TERNI - Per i giovani della 285 che, con il primo scaglione di 50, sono riusciti ad entrare alla «Terzi» è arrivato il momento dell'esame. Il contratto di formazione professionale che hanno stipulato, sulla base della legge per l'occupazione giovanile, con la direzione aziendale scade il 21, 22 febbraio e per alcuni il 29.

Così accadrà dopo? C'è un accordo sindacale, frutto di un duro braccio di ferro, che prevede l'assunzione per la metà. Lo stesso accadrà per i giovani degli altri due scaglioni. Il secondo e il terzo scaglione del corso anno, con 12 assunzioni.

Poi venne fuori la storia del blocco delle assunzioni e la direzione comunicò all'Ufficio provinciale del Lavoro di Terni di sospendere il contratto. Anche in questo caso c'è stata una ferma risposta sindacale e si è fatto marcia indietro.

«Per questo ci è facile vedere nella giornata di lotta del 27 gennaio una manovra caduta dall'alto, complice questa volta inconsapevole, gli stessi dimostranti, i quali trascinati da facili slogan e da realizzazioni di nuovi baluardi alle più varie strumentalizzazioni politiche».

«Ci sembra - prosegue la nota - che la manifestazione del 27, al di là del semplice fatto numerico è miscelata con il concetto di unità, a coinvolgere tutti i soggetti sociali della zona. Occorre, a nostro avviso, costruire un ponte di raccordo tra i diretti interessati, i primi dover essere ricercate soluzioni come tese a soddisfare e coniare le proprie esigenze. Si è voluto dare invece la delega al poliziotto di professione al quale non rimane altro che dare il proprio contributo per creare confusione e coltivare inutili conflittualità che certamente non contribuiscono alla risoluzione del problema».

«Nell'assemblea popolare dell'8 febbraio», afferma ancora il consiglio di fabbrica, «è stato confermato quanto già abbiamo detto e cioè l'assoluta mancanza di elasticità, di vivacità della gente del luogo, che crediamo dovrebbe esprimersi in termini diversi. La nostra presenza all'assemblea poteva essere di stimolo per individuare una soluzione. Purtroppo l'incandescenza dell'ambiente ci ha suggerito il silen-

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

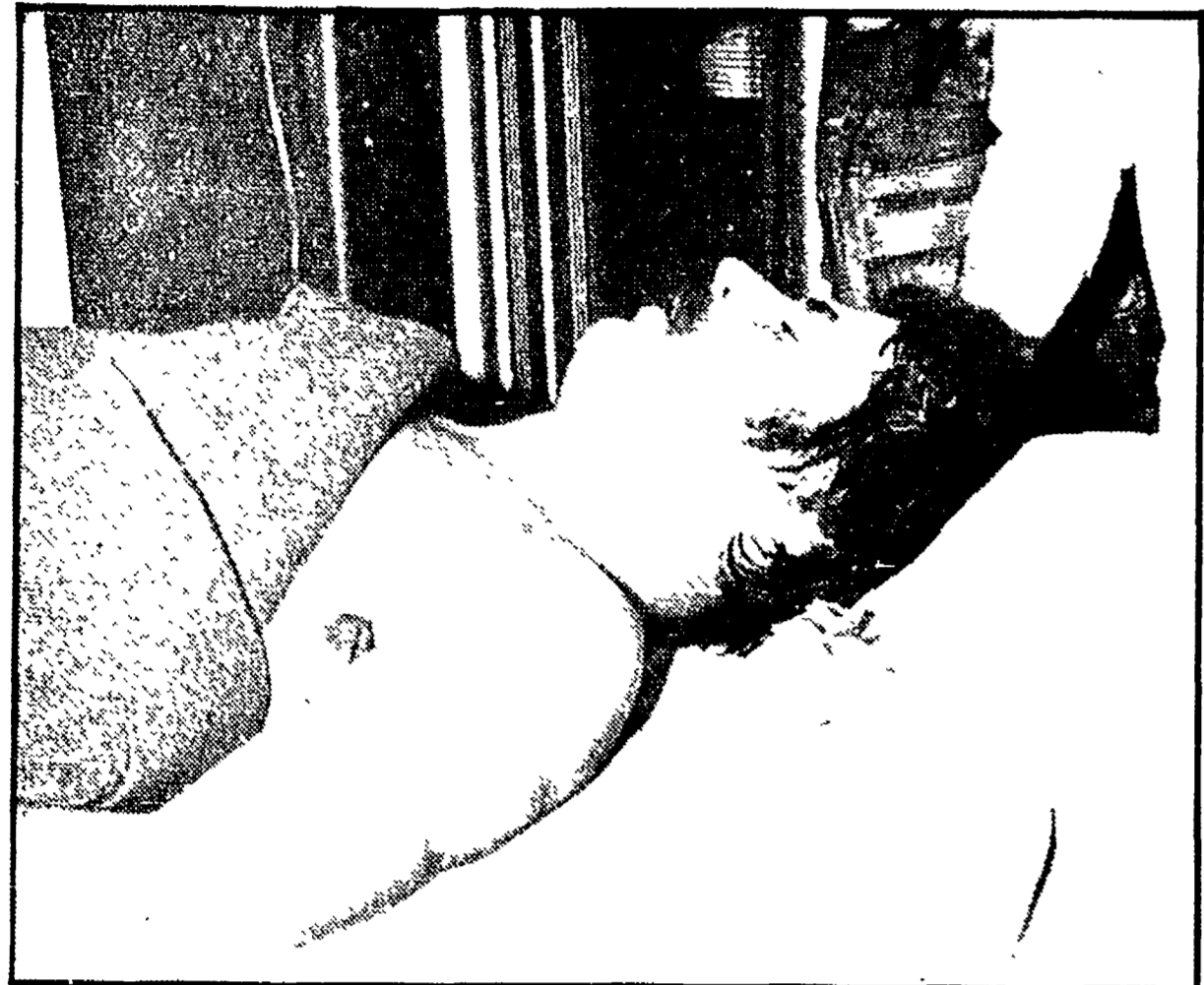
«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

«L'esperienza vissuta dal compagno Franco Pallucchi è indubbiamente comune a molti altri militanti e dirigenti comunisti umbri. Era nato a Salignano di Spoleto, in una terra di montagna aspra, il 10 luglio 1928. E' stato un ragazzo di bracciante, fin da ragazzo, lo aveva preparato alla militanza comunista attiva. Si era iscritto al Partito negli anni successivi

Una nuova drammatica rapina a meno di 24 ore dall'omicidio del gioielliere di Rifredi

Ancora sangue, stavolta a S. Frediano

Una guardia giurata, di servizio davanti alla Cassa di Risparmio, è rimasta gravemente ferita. Colpito da un bandito durante la colluttazione - I malviventi sono fuggiti senza aver portato a termine il colpo - Un difficile intervento operatorio - Sono stati effettuati alcuni fermi



Ventiquattro ore non sono passate dalla tragica rapina di Rifredi. Hanno sparato ancora, con fredde determinazioni, colpendo una guardia giurata che lotta in ospedale fra la vita e la morte. Sono venuti ad assaltare una banca e sono fuggiti con le mani vuote, lasciando sul selciato, trafitto da una pallottola, un lavoratore di 31 anni, padre di famiglia che per avere ha scelto il difficile mestiere di vigilante.

Il rapinatore è riuscito a questo punto a svincolarsi dalla stretta e ha sparato, a distanza ravvicinata un colpo di pistola contro la guardia giurata che, leggermente stupito, tentava di alzarsi. La pallottola ha raggiunto la parte bassa della schiena della vittima, proprio vicino al rene destro.

Malgrado fosse ferito, il Capezzuoli ha tentato di inseguire il malvivente ed il suo compliche che nel frattempo si era avvicinato per dare man forte al collega. Non ha avuto nemmeno il tempo di estrarre la pistola dalla fondina: ha fatto pochi metri e poi si è accasciato a terra in mezzo alla piazza. Fuggendo, i due banditi hanno sparato altri due colpi che però sono andati a vuoto.

Dalla banca, gremita di clienti scattava immediatamente l'allarme. Sul posto, dopo pochissimi minuti, sono arrivati carabinieri e polizia, oltre ad un'ambulanza della Fratellanza Militare che provvedeva a trasportare immediatamente la vittima in ospedale.

All'ospedale San Giovanni di Dio, l'équipe della prima divisione chirurgica guidata dal primario professor Montoni, ha sottoposto la coraggiosa guardia giurata, che con alto senso del dovere ha evitato la rapina nell'agenzia (è la prima volta che una banca sorvegliata dalla Mezzogiorno viene attaccata dai banditi) ad un delicato intervento chirurgico.

La pallottola, praticamente ha lambito un rene, ha attraversato la milza, un lembo di un polmone. A causa della distanza ravvicinata con cui è stato sparato il colpo la capsula di piombo ha avuto la forza di attraversare, dal basso in alto, tutto il torace e uscire dal lato opposto, all'altezza dell'ascella, conforcandosi poi sulla parte superiore del braccio.

Sergio Capezzuoli ha cercato di fare fino in fondo il suo dovere ed ha reagito, ma è stato scaraventato a terra immobilizzato da un colpo di pistola sparato a bruciapelo: la pallottola partendo dalla schiena ha attraversato tutto il torace ed è uscita dall'ascella sinistra, conficcandosi sulla parte superiore del braccio. Le sue condizioni sono disperate.

La sanguinosa rapina è avvenuta subito dopo mezzogiorno in piazza di Verzaia, nel popolare quartiere di San Frediano, davanti all'agenzia n. 11 della Cassa di Risparmio di Firenze. Due banditi sono arrivati a viso scoperto, probabilmente a bordo della stessa «vespa 50» con cui sono poi fuggiti.

Sergio Capezzuoli, nato a San Gimignano e abitante a San Casciano in Val di Pesa, lavora da anni alla Mezzogiorno assieme al padre Giuseppe. Di solito presta servizio davanti ad altre banche, ma ieri mattina è stato assegnato all'agenzia numero 11 della Cassa di Risparmio per sostituire un collega.

Con lui ci doveva essere un altro fedele cane lupo ad aiutarlo per le operazioni antirapina. Ma la bestia attualmente è malata e si trova in un canile. Ieri mattina, prima dell'apertura della banca, il Capezzuoli è andato a riprendere il suo cane, ma i restori del canile lo hanno consigliato di tenere a riposo la bestia perché non è ancora in grado di riprendere servizio.

Un attacco che segna una svolta nell'azione criminosa nella nostra città. Cerano stati i veri dei precedenti drammatici come la rapina all'officina di via dei Serragli o l'assalto al ristorante «Buca Lapi» un omicidio durante una rapina così fredda, brutale, non si era mai verificato.

Nonostante l'esiguo numero di uomini, la squadra mobile in questi ultimi tempi è riuscita a mettere a segno diversi colpi come l'arresto del bandito Condorelli, il piccolo pubblico numero uno di Torino o della banda dei sequestratori.

Un successo di episodi che hanno impressionato la popolazione e provocato dure reazioni delle categorie interessate. E non poteva essere altrimenti.

Un attacco che segna una svolta nell'azione criminosa nella nostra città. Cerano stati i veri dei precedenti drammatici come la rapina all'officina di via dei Serragli o l'assalto al ristorante «Buca Lapi» un omicidio durante una rapina così fredda, brutale, non si era mai verificato.

Nonostante l'esiguo numero di uomini, la squadra mobile in questi ultimi tempi è riuscita a mettere a segno diversi colpi come l'arresto del bandito Condorelli, il piccolo pubblico numero uno di Torino o della banda dei sequestratori.

Un successo di episodi che hanno impressionato la popolazione e provocato dure reazioni delle categorie interessate. E non poteva essere altrimenti.

Un attacco che segna una svolta nell'azione criminosa nella nostra città. Cerano stati i veri dei precedenti drammatici come la rapina all'officina di via dei Serragli o l'assalto al ristorante «Buca Lapi» un omicidio durante una rapina così fredda, brutale, non si era mai verificato.

Un attacco che segna una svolta nell'azione criminosa nella nostra città. Cerano stati i veri dei precedenti drammatici come la rapina all'officina di via dei Serragli o l'assalto al ristorante «Buca Lapi» un omicidio durante una rapina così fredda, brutale, non si era mai verificato.

Ricordato nel sesto anniversario della morte

Per Mario Fabiani la pace prima di tutto

Delegazioni del Consiglio comunale nella via intitolata al suo nome - Rappresentanti del partito presso la sua tomba

Sei anni or sono, il 13 febbraio 1974 moriva il compagno Mario Fabiani, primo sindaco eletto dopo la Liberazione. Ieri una delegazione del consiglio comunale e dell'amministrazione provinciale, lo ha ricordato recandosi nella strada che porta il suo nome. Precedentemente una delegazione si è recata a rendere omaggio alla tomba al cimitero di Trespiano.



Nella foto: Ariani, Peruzzi, Morales ed i familiari di Mario Fabiani durante la cerimonia in sua memoria.

Anche allora, come oggi, l'indicazione era chiarissima: «La pace prima di tutto». La stessa parola d'ordine che veniva ripetuta in una riunione che chiedeva la cessazione degli esperimenti termonucleari.

«Se non c'è pace, non c'è sicurezza e non fa differenza morire in una nazione più o meno progredita. Per questo è necessaria una pressione sempre più forte sui governi per imporre una svolta nella politica degli armamenti».

«Nei rappresentanti della popolazione della provincia, dobbiamo avvertire la responsabilità che abbiamo di fronte alla opinione pubblica, la necessità di mobilitarla perché forte si esprima la volontà di pace, per imporre alle grandi potenze una conseguente politica di disarmo e di distruzione delle armi nucleari».



Avrà la sua sede a Villa Fabbriotti il Centro di cultura per stranieri

Il Centro di cultura per stranieri avrà una nuova sede. Nelle cinque stanze del Pellegrino in via Bolognese il migliaio di studenti che vengono a Firenze da tutte le parti del mondo stanno stretti. Una lunga discussione sul da farsi e una ricognizione delle disponibilità esistenti nella zona hanno permesso di individuare come recapito futuro del Centro Villa Fabbriotti in via Vittorio Emanuele.

La sede di Villa Fabbriotti non sarà pronta subito. Nell'edificio, che attualmente, in alcune sue parti, ospita il consiglio di quartiere numero 10 sono in corso lavori di restauro che non verranno conclusi prima di quattro o cinque mesi.

Il centro ha «nesso di cappello» sulla sedia e aspetta. Gli verranno destinati i locali del primo piano, mentre a terreno verranno ospitate quelle attività di studio e di dibattito che il centro tiene ora nell'aula magna della facoltà di magistero. Si pensa che questi ambienti dovranno avere un accesso pubblico e un uso polivalente.

Contro la malavita all'assalto ci sono solo tre «volanti»

La squadra mobile ha un numero esiguo di uomini - A segno diversi «colpi» ma i mezzi sono insufficienti

Anche Firenze è ora nel mirino della criminalità comune. E ci si è trovata quasi di colpo con un morto e un moribondo, un orfene e un metronotte vittime nel giro di appena ventiquattrore della nuova malavita dal volto feroce.

Un susseguirsi di episodi che hanno impressionato la popolazione e provocato dure reazioni delle categorie interessate. E non poteva essere altrimenti.



Di fronte al dilagare di una malavita sempre più audace, sempre più decisa a farsi largo anche a colpi di pistola, la squadra mobile ha sempre dovuto fare i conti all'osso. Pochi uomini a disposizione e scarsità di mezzi. Inutile nasconderselo.

Basti pensare che la sorveglianza della città è affidata ogni giorno a tre volanti (3) sei uomini (2 per auto) per una città di mezzo milione di abitanti con uffici, banche, istituto di credito, uffici postali, sparsi ovunque nel centro alla periferia.

Un susseguirsi di episodi che hanno impressionato la popolazione e provocato dure reazioni delle categorie interessate. E non poteva essere altrimenti.

Un susseguirsi di episodi che hanno impressionato la popolazione e provocato dure reazioni delle categorie interessate. E non poteva essere altrimenti.

La proposta dei partiti democratici al sindaco

A Tito e al popolo jugoslavo il premio «Città di Firenze»

FIRENZE - I partiti dell'arco democratico presenti in consiglio comunale hanno proposto al sindaco di conferire il Premio Città di Firenze per la pace intitolato a Giorgio La Pira al maresciallo Tito e, attraverso il suo presidente, a tutto il popolo jugoslavo.

Nella lettera che porta le firme degli esponenti della Democrazia cristiana, Pci, Psdi, Pri e Pli letta dal sindaco al consiglio si accennava tra l'altro al ruolo di pace svolto dallo statista per le condizioni di salute si nutrono proprio in questi giorni vivi sentimenti di preoccupazione Gabbugbiani, che ne è il presidente, ha fatto sapere che la commis-

sione che è incaricata di assegnare il premio si è già orientata in questa direzione. Il consiglio comunale ha discusso nel corso della seduta i problemi riguardanti il centro sportivo che comprende gli impianti delle piscine Costoli e Pavonere.

Espressa da tutti i gruppi politici dell'arco costituzionale

Ferma condanna in Consiglio comunale della violenza comune e terroristica

Ferma condanna del Consiglio comunale per l'assassinio di Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. I sentimenti del più profondo cordoglio della città sono stati espressi ieri nella seduta del Consiglio, dal vicesindaco Morales, come Moro, Guido Rossa, il giudice Alessandrini, Santu, Mattarella, Vittorio Bachelet - ha affermato Morales - era un uomo buono e onesto, stroncato dai terroristi secondo un preciso disegno eversivo.

Ma - ha affermato il vicesindaco - il disegno di impedire con la paura la partecipazione della gente alla vita politica del paese, di far tacere il discorso civile e tollerante non passerà.

Il sindaco Gabbugbiani, rientrato dal viaggio a Roma in cui ha incontrato insieme ai rappresentanti dell'Associazione nazionale Comunità d'Italia il presidente della Repubblica Pertini, ha affermato che i sindaci hanno espresso al capo dello Stato la loro solidarietà per l'uccisione del professor Bachelet e hanno confermato il risolutivo impegno delle città contro la provocazione, il terrorismo e per una vasta azione rivolta a restituire la necessaria convivenza civile soprattutto nei centri urbani.

Il sindaco ha anche accennato ai fatti accaduti in queste 4 ore nella città, al tentativo di uccidere il grave ferimento della guardia giurata avvenuto ieri. Il sindaco si è augurato che questo non rappresenti un salto di qualità nell'espressione della violenza organizzata a Firenze.

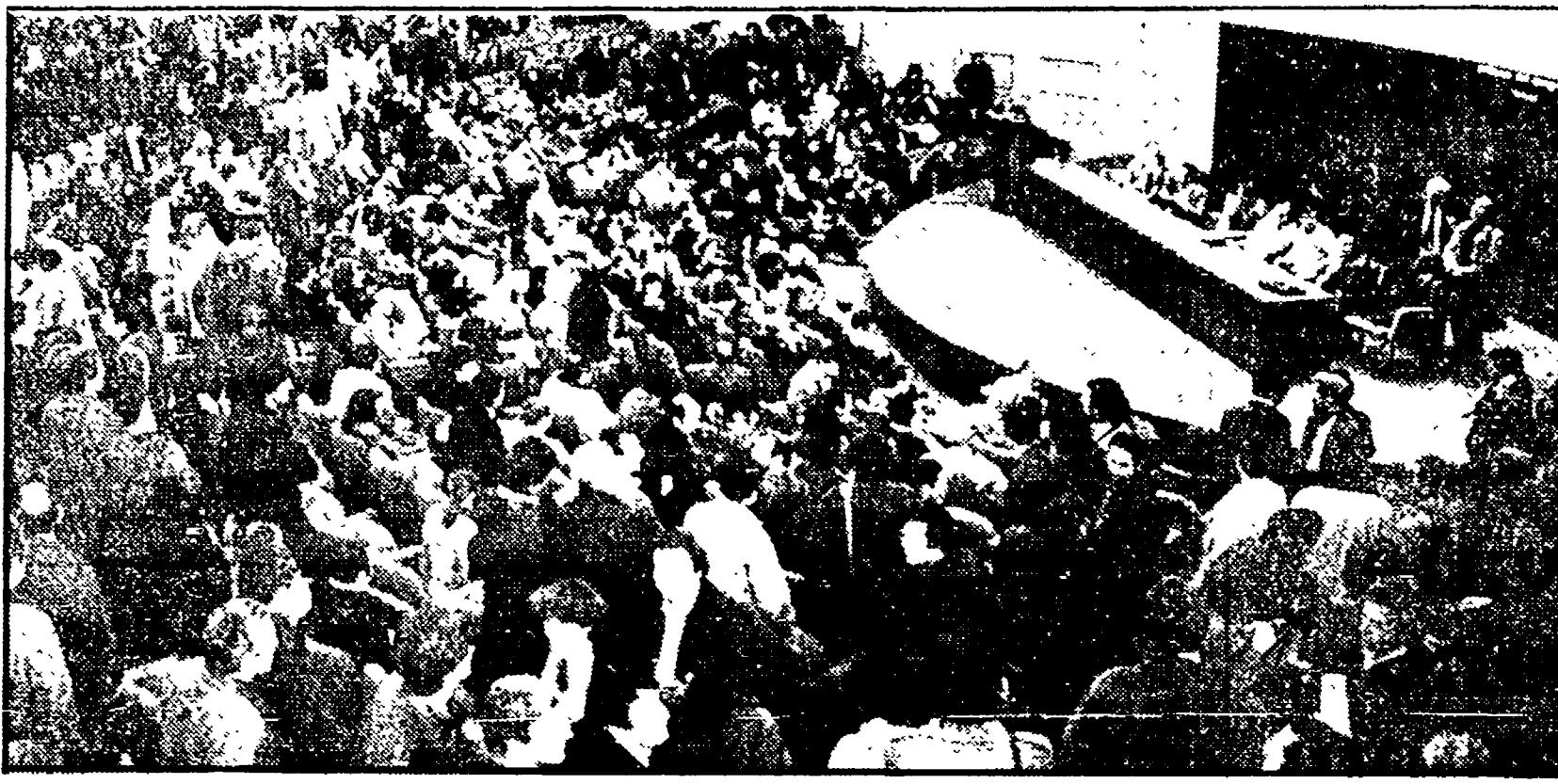
I magistrati, i cittadini, i lavoratori uniti contro il terrorismo

Ognuno di noi è il «cuore» dello Stato

Dal sacrificio di tutte le vittime una grande catena di solidarietà

All'Auditorium del Palazzo dei Congressi migliaia di persone - L'intervento dei sindacalisti Agrumi e Paolucci, del vicesindaco Morales e del giudice Vigna

Sul terreno della democrazia i terroristi hanno disseminato tre trappole: l'assuefazione al crimine, l'isolamento della paura, la rabbia irrazionale.



Non c'è paura: anche i magistrati si sono trovati con migliaia di giovani, lavoratori, democratici per costruire insieme una risposta contro il terrorismo.

Arrivano alla spicciolata dalle fabbriche e dagli uffici: in poco più di un quarto d'ora l'Auditorium del Palazzo dei Congressi è pieno.

Pierluigi Vigna, magistrato. L'applauso si fa intenso, serrato. E' un applauso dai precisi significati umani e politici.

Pierluigi Vigna, magistrato. L'applauso si fa intenso, serrato. E' un applauso dai precisi significati umani e politici.

A Pisa tutti insieme dentro l'Università

PISA - Il cortile della Sapienza, la sede storica dell'università pisana, ieri si è riempito di giovani.

E' stata questa la risposta della città di Pisa al nuovo agguato delle Brigate Rosse, una mobilitazione iniziata fin dalle prime ore di ieri con scioperi ed assemblee nelle scuole medie e che per tutta la mattinata è stata caratterizzata dalla presenza massiccia dei giovani che, ancora una volta con una vitalità ed un impegno che è andato al di là di ogni previsione della vigilia, hanno voluto testimoniare il proprio rifiuto della violenza e la volontà di cambiare.

I terroristi avranno di fronte altri centomila Guido Rossa

Affollato incontro al cantiere Orlando di Livorno, dove erano stati diffusi volantini eversivi - Corteo e assemblea degli studenti - Approvata una mozione

LIVORNO - Anche al cantiere navale Luigi Orlando si è tenuta una manifestazione durante la quale è stato proclamato un corteo per esprimere sdegno e condanna per l'ultima criminale uccisione.

La manifestazione ha coinciso con quella già indetta per ieri dal consiglio di fabbrica in seguito al ritrovamento, vicino ai cantieri della fabbrica (ma anche fuori dell'istituto tecnico industriale di alcune centinaia di volantini pieni di insulti e di minacce indirizzate ai partiti, sindacati, alla stampa, alle forze dell'ordine e firmate da sedici «11 Comitati di controinformazione».

«I terroristi mirano a incrinare nella gente per il lavoro e per la democrazia il consenso che si è formato in questi giorni», ha detto Vittorio Cioni del consiglio di zona CGIL, CISL, UIL nella sua introduzione - anche sui muri della nostra città sono apparse scritte come quella «10-100-1000 Guido Rossa» firmate dalle BR.

«Ma sappiamo i terroristi che il loro obiettivo è di isolare la nostra città?», ha detto il vicesindaco Guido Rossa esistente già tra i lavoratori, pronti a collaborare, a farsi protagonisti della battaglia democratica e di massa contro i nemici dello Stato e prima di tutto contro i terroristi.

Scioperi dei pubblici esercizi e dei trasporti

Domani niente Ataf per 6 ore Chiusi ristoranti e trattorie

Domani giornata difficile in città. Restano abbassati i bandieri delle trattorie, dei ristoranti, delle pizzerie e delle tavole calde. Per sei ore (dalle 10.30 alle 16.30) fermi anche gli autobus.

Domani è stato proclamato lo sciopero dei trasporti e di tutta la regione. Vi parteciperanno i lavoratori delle aziende di trasporto urbano, tra cui l'ATAP e i lavoratori delle autostrade.

Domani è stato proclamato lo sciopero dei trasporti e di tutta la regione. Vi parteciperanno i lavoratori delle aziende di trasporto urbano, tra cui l'ATAP e i lavoratori delle autostrade.

Nuova iniziativa dell'emittente democratica

Radio Cento Fiori mette in onda la stampa femminista

La stampa «femminista» sarà al centro di una manifestazione organizzata da Radio Cento Fiori per sabato prossimo alle 6 nella sede dell'amministrazione provinciale sala di Luca Giordano.

La proposta concerne i temi della riqualificazione dei punti di vendita dei giornali, la pubblicità, il sovvenzionamento alle cooperative di giornalisti, il problema della professionalità. Tutti elementi tesi a garantire la sopravvivenza di testate che non fanno capo alle holding e editoriali ma che si sono conquistate uno spazio importante di democrazia e di informazione nazionale.

Domani giornata difficile in città. Restano abbassati i bandieri delle trattorie, dei ristoranti, delle pizzerie e delle tavole calde. Per sei ore (dalle 10.30 alle 16.30) fermi anche gli autobus.

E' deceduto il compagno Mario Fantechi (Muscolo)

E' deceduto ieri il compagno Mario Fantechi (Muscolo) fondatore del partito a Sesto, perseguitato antifascista, esule in Francia, combattente gariboldino in Spagna e poi nella resistenza francese.

«I dirigenti provinciali e regionali del sindacato (Gherbi, Caccioli, Racheretti, Panatieri, Belloni e Giovannini) hanno detto che i proprietari dei pubblici esercizi non fanno lo sciopero perché sono contrari alla ricevuta fiscale».

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833. Assolutamente sul Tevere, di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Roberto Manfredi, Bombolo. Colori. (VM 14) (U.S.: 22,45) ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332 (Ap. 15,30) La poverona, con Anne Grete, Ib Mossin, in cinemascopo. (VM 18) CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320 Il giorno Oscar e Globi d'Oro. Ecco quello che viene presentato nell'eccezionale ritorno di un capolavoro mondiale! Qualcuno vuol starci di sotto i piedi e coloriti con Jack Nicholson. (VM 14) - Riedizione. (15,30, 18, 20,15, 22,45) EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110 E' giusta la sua lotta, diretta da Norman Jewison, in technicolor, con Al Pacino, John Forsythe, Jack Warren. (15,30, 18, 20,20, 22,45) EKLISOR Via Cerretani, 4 - Tel. 217.788 (Ap. 15,30) Le lezioni di Ettore Scola, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman, Jean Luis Trintignant, Stefania Sandrelli, Marcello Mastroianni, Carlo Graven, Umberto Colli. (16,05) FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pinquerra - Tel. 270.117 (Ap. 15,30) Amori vivi e depravazioni di Justine, in technicolor con Koo Stark, Martin Potter. (VM 18) (15,25, 17,15, 19,05, 20,55, 22,45) GAMBIRINI Via Brunelleschi - Tel. 215.112 (Ap. 15,30) Café Express, di Nanni Loy, in technicolor, con Nino Manfredi, Adolfo Celi, Marisa Laurin, Vittorio Gassman. (U.S.: 22,45) METROPOLITAN Piazza Bolognese - Tel. 663.611 (Ap. 15,30) Quadrophonia, in technicolor, con Phil Daniels, Mary Winkler, Phillip D'Amico. (16, 18, 15, 20,30, 22,45) MODERNISSIMO Via Cavour, Tel. 215.954 Arrogata, con Enrico Montesano, Claude Brasseur, Janet Agren, Claudine Auger, Silvia D'Amico. Per tutti. (15,30, 17,25, 19, 20,45, 22,45) ODEON Via del Sasseti - Tel. 214.088 Il film di Carlo Verdone. Un sacco bello, in technicolor, con Carlo Verdone, Veronica Miriel, Mario Brega, Renato Scarpa. Per tutti. (15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45) PRINCIPE Via Cavour 184/r - Tel. 575.891 L'avvenimento cinematografico dell'anno: Irice, in technicolor, con Renato Scarpa, di W. Mozart, realizzato da Joseph Losey. Data la particolarità del film è sconsigliabile entrare in sala a orario ridotto, comunque il botteghino rimane aperto per la vendita dei biglietti per gli spettacoli successivi. (15,30, 18,10, 21,40) SUPERSEX SEXY EROTIC HARD CORE Via Cimadori - Tel. 272.474 Erotic sex orgasm, a colori, con Alice Arno. (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45) VERDI Ghibellina - Tel. 296.242 Questa sera ore 21,30 la Compagnia Italiana Operette diretta da Alvaro Alvisi, con: La vedova allegra. La vendita dei biglietti per i primi numeri si effettua presso la biglietteria del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 21,30.

FLORA SALONE

Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 15,30) Assolutamente sul Tevere, di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Roberto Manfredi, Bombolo. Colori. (VM 14) (U.S.: 22,45) GOLDONI D'ESSAI Via dei Serragli - Tel. 222.437 Apocalisse now, diretto da Francis Coppola, in Technicolor, con Marlon Brando, Robert Duvall e Martin Scorsese. (VM 14) Piazza L. 2.000, 22,45) R.D. AGIS, ARCI, ACCL, ENDAS L. 1.400 (16,10, 19,20, 22,30) VIA FIORENTINOLA - Tel. 50.706 Animal house, in Technicolor, con John Belushi, Verna Bloom. (VM 14) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. ore 10 ant.) Amori lelli e tradimenti, in Technicolor, con Marisa Mell, Don Bachicchi. (VM 18) MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808 Il malato immaginario, di Tomaso Grossi, in Technicolor, con Alberto Sordi e Laura Antonelli. Per tutti. (16, 18,15, 20,30, 22,45) MERCORI Via Giannotti - Tel. 630.644 Atteniti a quei due - Ancora insieme, in Technicolor, con Roger Moore e Tony Curtis. Per tutti. NAZIONALE Via Cimadori - Tel. 210.170 (Località di classe per famiglie) Proseguimento prime visioni. Il successo dell'annullito Diverente film: Mani di velluto, con Adriano Celentano e Eleonora Giorgi. Colori. (15, 17, 19, 20,45, 22,45) IL PORTICO Via Cigno del Mondo - Tel. 675.930 Diverentissimo: La grande corsa, con Jack Lemmon, Tony Curtis, Natalie Wood. Technicolor. (U.S.: 22,20) PUCCINI Piazza Puccini - Tel. 382.067 Nina Manfredi ne: In nome del papa re, di Luigi Magni, con Carlo Bagno, Carmen Scarpitta. Diverente a colori. Per tutti. (16, 18,15, 20,30, 22,30) VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 La patita bollente, diretto da Steno in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri. (VM 14) (15,50, 18,10, 20,20, 22,40)

CINEMA ROMA (Peretola)

Via della Pergola 121/13 - Tel. 210.097 (16,10, 21,15, 22,30) (sono validi gli abbonamenti C) La Compagnia di Tino Buzzelli presenta: Candidato al Parlamento, di G. Flaubert. TEATRO COLONNA Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.550 Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, Domenica e festivi ore 16,30, e 21,30. Giochi Masino e Tina Vinci presentano lo spettacolo "I farrangi, voi arrangiatevi. Prenotarsi al 68.05.50. Valide tutte le riduzioni. Giovedì e venerdì sconti speciali coppie di studenti. TEATRO AMICIZIA Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820 Tutti i venerdì «bato alle 21,15. Tutte le domeniche e festivi, alle ore 17 e 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino presenta: La Cooperativa, con Carlo Bagno, Carmen Scarpitta. Diverente a colori. Per tutti. (16, 18,15, 20,30, 22,30) VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 La patita bollente, diretto da Steno in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri. (VM 14) (15,50, 18,10, 20,20, 22,40)

CINEMA ROMA (Peretola)

Via della Pergola 121/13 - Tel. 210.097 (16,10, 21,15, 22,30) (sono validi gli abbonamenti C) La Compagnia di Tino Buzzelli presenta: Candidato al Parlamento, di G. Flaubert. TEATRO COLONNA Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.550 Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, Domenica e festivi ore 16,30, e 21,30. Giochi Masino e Tina Vinci presentano lo spettacolo "I farrangi, voi arrangiatevi. Prenotarsi al 68.05.50. Valide tutte le riduzioni. Giovedì e venerdì sconti speciali coppie di studenti. TEATRO AMICIZIA Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820 Tutti i venerdì «bato alle 21,15. Tutte le domeniche e festivi, alle ore 17 e 21,30 la Compagnia del Teatro Fiorentino presenta: La Cooperativa, con Carlo Bagno, Carmen Scarpitta. Diverente a colori. Per tutti. (16, 18,15, 20,30, 22,30) VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879 La patita bollente, diretto da Steno in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri. (VM 14) (15,50, 18,10, 20,20, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Ore 15,30) CINEMA CARTONI ANIMATI. A richiesta un CARTOON. Premiato alla mostra di Venezia eccezionalmente comico. La Bibbia secondo Pierino, di J. Effel. Colori. (15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45) ALFIERI ATELIER Via Serragli, 104 - Tel. 225.057 Ogni sabato prima Il secolo re Sole in un affresco sulla vita del grande e comico «Molière». Regia di Ariane Mnouchkine. Spettacolo: 17,30 e 21,30. Ingresso L. 2.000 (ridotti AGIS L. 1.500) UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana 17 - Tel. 226.196 (Ap. 15,30) Rassegna «Rite di Carnevale: ridere per sopravvivere», comico: Gio Puccini, con W. Allen, Peter Sellers, Peter O'Toole. Colori. L. 900 (AGIS 700) SPAZIOUONO Via del Sole, 10 - Tel. 215.634 «Per il ciclo di Erich von Stroheim e il cinema di grande stile», con Mita Medici, Fernando Di Stefano, di Cristian Ioanque, con E. von Stroheim (Fr. 1938), versione originale. Ore 20,30: The Merry Widow (replica).

CINEMA D'ESSAI

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ap. 15,30) Comico: Totò di notte n. 1, con Totò, Macario e Margaret Lee. Technicolor, cinemascopo. Rid. AGIS GIGLIO (Galluzzo) Tel. 204.24.93 (Ore 20,30) Le parolattine. (VM 18) LA NAVE Via Villamagna, 111 Riposo SUPERSEX SEXY EROTIC HARD CORE Riposo ARTIGIANELLI Via Serragli, 104 - Tel. 225.057 Supersex man, avventuroso, esmancolor, con Michael Coby e Cameron Mitchell. Rid. AGIS ASTRO Piazza S. Simone Today in English. Shows at 8-10,30. CENTRO INCONTRI Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli) Ogni sabato ESPERIA Via D. Compagni Cure Chiuso FRO D'ESSAI Via F. Paoletti, 35 - Tel. 469.177 Chiuso FLORIDA Via Pisana, 199/r - Tel. 700.130 (Ore 20,30, 22,30) Il comico del momento in: Patroclo... e il soldato Camillo, divertente technicolor, con Pippo Franco e Christie Linder. Per tutti. (U.S.: 22,45) ROMITO Via del Romito (Ore 15) Metromedone, con E. Montesano. NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 Vedi rubrica TEATRI S.M.S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Ore 20,30) Fuga di mezzanotte. CASTELLO Via R. Giuliani 374 - Tel. 451.480 (Ore 20,30, 22,30) «Personale di Giancarlo Giannini»: Paolo il caldo, di Marco Vicario. AGIS S. ANDREA Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 800.418 L'ora del lupo, di Ignaz Bergman (1967). L. 800,600

CINEMA D'ESSAI

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ap. 15,30) Comico: Totò di notte n. 1, con Totò, Macario e Margaret Lee. Technicolor, cinemascopo. Rid. AGIS GIGLIO (Galluzzo) Tel. 204.24.93 (Ore 20,30) Le parolattine. (VM 18) LA NAVE Via Villamagna, 111 Riposo SUPERSEX SEXY EROTIC HARD CORE Riposo ARTIGIANELLI Via Serragli, 104 - Tel. 225.057 Supersex man, avventuroso, esmancolor, con Michael Coby e Cameron Mitchell. Rid. AGIS ASTRO Piazza S. Simone Today in English. Shows at 8-10,30. CENTRO INCONTRI Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli) Ogni sabato ESPERIA Via D. Compagni Cure Chiuso FRO D'ESSAI Via F. Paoletti, 35 - Tel. 469.177 Chiuso FLORIDA Via Pisana, 199/r - Tel. 700.130 (Ore 20,30, 22,30) Il comico del momento in: Patroclo... e il soldato Camillo, divertente technicolor, con Pippo Franco e Christie Linder. Per tutti. (U.S.: 22,45) ROMITO Via del Romito (Ore 15) Metromedone, con E. Montesano. NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 Vedi rubrica TEATRI S.M.S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Ore 20,30) Fuga di mezzanotte. CASTELLO Via R. Giuliani 374 - Tel. 451.480 (Ore 20,30, 22,30) «Personale di Giancarlo Giannini»: Paolo il caldo, di Marco Vicario. AGIS S. ANDREA Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 800.418 L'ora del lupo, di Ignaz Bergman (1967). L. 800,600

CINEMA D'ESSAI

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296 (Ap. 15,30) Comico: Totò di notte n. 1, con Totò, Macario e Margaret Lee. Technicolor, cinemascopo. Rid. AGIS GIGLIO (Galluzzo) Tel. 204.24.93 (Ore 20,30) Le parolattine. (VM 18) LA NAVE Via Villamagna, 111 Riposo SUPERSEX SEXY EROTIC HARD CORE Riposo ARTIGIANELLI Via Serragli, 104 - Tel. 225.057 Supersex man, avventuroso, esmancolor, con Michael Coby e Cameron Mitchell. Rid. AGIS ASTRO Piazza S. Simone Today in English. Shows at 8-10,30. CENTRO INCONTRI Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli) Ogni sabato ESPERIA Via D. Compagni Cure Chiuso FRO D'ESSAI Via F. Paoletti, 35 - Tel. 469.177 Chiuso FLORIDA Via Pisana, 199/r - Tel. 700.130 (Ore 20,30, 22,30) Il comico del momento in: Patroclo... e il soldato Camillo, divertente technicolor, con Pippo Franco e Christie Linder. Per tutti. (U.S.: 22,45) ROMITO Via del Romito (Ore 15) Metromedone, con E. Montesano. NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450 Vedi rubrica TEATRI S.M.S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Ore 20,30) Fuga di mezzanotte. CASTELLO Via R. Giuliani 374 - Tel. 451.480 (Ore 20,30, 22,30) «Personale di Giancarlo Giannini»: Paolo il caldo, di Marco Vicario. AGIS S. ANDREA Via S. Andrea a Rovizzano - Tel. 800.418 L'ora del lupo, di Ignaz Bergman (1967). L. 800,600

ANCORA UN SALTO NELLA QUALITA' LA TERZA SERIE ALFA SUD. ACCOGLIENTE, ELEGANTE, ARMONIOSA. SFRUTTA LA MECCANICA GIA' AFFERMATISSIMA ALFA ROMEO AMMIRATELAI PROVATELA! ALLA SCAR AUTOSTRADA VIA DI NOVOLI, 22 - Telefono 430.741 - FIRENZE

QUESTA SERA GIOVEDI' GRASSO VI ATTENDIAMO A BALLARE LISCIO E MODERNO

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

QUARANO
IL RISTORANTE
VIA REGIA 58/64
VIAREGGIO
TELEFONO 0584/31.23

BURLAMACCO HA 50 ANNI, E'.....

CARNEVALE!

Emiliana Giannoni
TESSUTI
TENDAGGI
Via San Martino, 184 - VIAREGGIO



La lunga storia di una maschera e di una tradizione

VIAREGGIO — Il Burlamacco ha cinquanta anni, una lunga storia che si lega a doppio filo con quella di un'intera città con una tradizione ancorata nel più profondo e radicato vissuto popolare: il carnevale.

Nel 1930 infatti nacque questa nuova maschera dalle mani di Umberto Bonetti, a quel tempo giovane cartomista già affermato, nonché umorista e autore viareggino che vinse il concorso nazionale bandito per il manifesto del carnevale del '31. Il disegno di Bonetti fu scelto quindi fra una serie di altri bozzetti proposti da disegnatori di fama nazionale, e questo fu già un successo, ma il vero e proprio trionfo fu celebrato a Viareggio.

In occasione di precedenti corsi mascherati furono banditi concorsi dello stesso tipo e ai simboli avevano caratterizzato il carnevale viareggino, dal '31 però fu uno solo lo stendardo delle burlesche carnevalesche. Quello raffigurante il ridanciano Burlamacco.

E' lo stesso Bonetti che ci descrive il manifesto. « Cercai di rappresentare il connubio fra stagione estiva e carnevale, per questo motivo scelsi come fondo il molo di Viareggio, aperto sul mare, e come protagonisti una strana maschera ridente accompagnata da una giovane bagnante. Questa maschera non è la solita «maschera», costruendola mi sono ispirato a tutte le più famose maschere italiane, ne è uscita una sintesi dai vari Ruggantino, Arlecchino, Balanzone, ecc.

E poi anche i colori significavano molto in questo manifesto. Sono i colori di Viareggio: il bianco e il rosso parlano della luce e del sole delle infuocate estati sul mare, il nero del mantello del Burlamacco e il grigio del carnevale inteso e gioioso del carnevale nel suo pazzo folleggiare.

Un simbolo popolare divenne il Burlamacco inserito alla graziosa ragazza in costume da bagno. Era Viareggio tutta che si rispecchiava in questi due personaggi. « La maschera piacque il manifesto molto », termina Bonetti.

Da quell'anno infatti anche la sola maschera fu staccata dal mantello e utilizzata in moltissime occasioni pubblicitarie in tutti i carnevali che seguirono. Ma il Burlamacco, con questo nome, nacque nove anni più tardi quando ormai la sua faccia burlona era entrata in ogni casa viareggina. Nel '39 fu infatti celebrato il battesimo ufficiale. Fu sempre Bonetti a scegliere il nome, nome che già aveva utilizzato come proprio pseudonimo per firmare alcune caricature umoristiche.

Non fu facile, anche in questa occasione, trovare un nome che si addiceva ad una maschera così piena di significati. Bonetti ci spiega come arrivò a quella definizione. « A Viareggio il canale che convoglia le acque del Padule, del lago Massaciuccoli, portandole fino al mare, si chiama Burlamacca, in onore alla nobile famiglia lucchese dei Burlamacchi, che ai primi dell'ottocento costruirono questo grosso sistema di canalizzazioni.

« Ma in mente avevo anche un altro personaggio, il pittore burlesco fiorentino Burlamacco, creato dal novelliere toscano Boccaccio. E poi tenni presente il significato che davano in alta Italia alla parola «masco», appellativo che scherzosamente voleva dire stulto. Quindi Burlamacco poteva significare « burla lo stolto ». Oggi il carnevale festeggia il cinquantenario di questa maschera viareggina dai complessi natali.

Ma non si può, proprio in questa occasione, non aprire una parentesi sul carnevale come veniva vissuto e co-

struito ventitrenta anni fa, quando il Burlamacco era giovane e burlone, senza il peso degli anni che oggi si porta sulle spalle, nascosto dal mantello svolazzante sul molo.

Bonetti è stato un protagonista insieme a tanti altri viareggini di quei carnevali, della loro organizzazione, dei

divertimenti che tutti coinvolgevano, vecchi e bambini, pescatori e i più conosciuti notabili della città.

« La spontaneità di allora — ricorda Bonetti — era molto diversa da ciò che oggi si definisce nello stesso modo. Lo spirito che percorreva le vie di Viareggio nei giorni di febbraio, prima della Qua-

resima, si ispirava a quella tradizione popolare burlona e ridanciana che impiegava tutta la propria volontà di dissacrazione per parodiare quei personaggi e quelle scene di vita che segnano l'esistenza quotidiana.

Soprattutto quando, come allora, la misera tingeva di grigio la vita della gente più semplice e a Viareggio la vita era dura, per i pescatori e per i marinari che per mesi interi, sulle barche a vela vedevano solo lunghe distese di acqua. Anche i carri: nascevano diversamente, si svolgevano a soggetti simbolici, ridanciani, mitici, di favole.

Nel 1925 si cominciarono a vedere i primi movimenti: i due carri, Fardini e D'Arillano, sperimentavano nei capannoni ricavati sui terreni che separavano, ancora, una casa dall'altra e che venivano coperti da un telone steso fra un tetto e l'altro.

Bonetti ricorda il primo carro in movimento di Alfredo Fardini intitolato « Carnevale prima moglie ». « Questi due fantocci sembrava che chiacchierassero con la gente, si rivolgevano alla gente come se fossero in compagnia e una piacevole conversazione, accompagnando i movimenti della bocca con gesti misurati e ben coordinati ».

Tutto partiva dai bar dei rioni che si preoccupavano di aiutare i carri con collette raccolte la domenica mattina quando gli uomini formavano i capannoni. « In questi due fantocci sembrava che chiacchierassero con la gente, si rivolgevano alla gente come se fossero in compagnia e una piacevole conversazione, accompagnando i movimenti della bocca con gesti misurati e ben coordinati ».

Il carro risultava quindi da una composizione di colori e di musiche unite ad altre maschere in movimento. Poi intorno ai carri la maschera, il corso che impazziva lungo la vecchia via Garibaldi.

« Il foltore delle nostre campagne — racconta Bonetti — veniva parodiato da burleschi di ogni tipo; le maschere riprendevano e scherzavano su scene di vita quotidiana all'insegna d'uno spirito semplice e ridanciano ».

Una macchietta famosa a quei tempi e che ricorreva con qualche immutato ritrovato oggi nei carnevali rionali animati e preparati dalle persone del quartiere che per divertirsi loro stessi finiscono poi per far divertire tutti quelli che, ospiti, vengono da fuori.

Un umorismo semplice quello che vivacchiava le giornate del carnevale viareggino degli anni '30, quello spirito che quasi immutato ritroviamo oggi nei carnevali rionali animati e preparati dalle persone del quartiere che per divertirsi loro stessi finiscono poi per far divertire tutti quelli che, ospiti, vengono da fuori.

È necessario quindi estendere questo tipo di iniziative promozionali anche ad altre capitali europee, il carnevale con tutte le sue manifestazioni è infatti un'ottima occasione di pubblicizzazione della Versilia.

Va anche tenuto presente che qualsiasi delegazione italiana e straniera venga a Viareggio, viene portata a visitare i capannoni del carnevale, e i lavori in cartapesta e i bozzetti. Il carnevale quindi come culmine della vita e dell'iniziativa di una città nel periodo invernale in corrispondenza con l'altro momento alto dell'attività di Viareggio, rappresentata dall'estate. Due apici turistici che reciprocamente si sponsorizzano.

c. c.

Carnevale e turismo due occasioni per la città

Un felice connubio stimolato dalle iniziative dell'Azienda autonoma di soggiorno « Riviera della Versilia »

VIAREGGIO — Il carnevale e il turismo. Due momenti importanti della vita di Viareggio. Con il primo corso mascherato e con la prima manciata di coriandoli lanciata sulla Passeggiata, i viareggini scacciano i grigiori dell'autunno e i freddi dell'inverno sicuri che l'estate si sta a grandi passi avvicinando, e con l'estate anche la vita, l'allegria, i turisti e maggiori guadagni.

Questo lo stato d'animo con cui viene accolto il carnevale e la gente che i corsi mascherati portano in città, anticipazione dell'esplosione, nei mesi di luglio e di agosto, della stagione estiva.

Su questo connubio c'è chi però cerca di costruire qualcosa di più saldo e di più concreto. Con il carnevale iniziano le trattative per l'estate, si vede questa occasione, come una occasione da sfruttare fino in fondo pubblicizzando Viareggio e la Versilia soprattutto come luoghi da preferire per una futura vacanza nell'estate.

Con questo piano, con questi propositi, da sempre si muove l'azienda autonoma di soggiorno « Riviera della Versilia ». Lo scorso anno, per esempio, è stata avviata una collaborazione fra azienda, la sede parigina dell'ENIT, e la CIT, una delle più importanti agenzie di viaggi francesi. L'iniziativa assunse un carattere molto particolare ed originale.

Presso i locali dell'ENIT infatti era allestita una vetrina, nel cuore di Parigi, con alcune maschere del carnevale viareggino mentre presso gli uffici dello stesso ENIT venivano distribuiti a tutti i clienti dei fogli contenenti un quiz sulla Versilia. Tutto questo fra Natale e la fine di gennaio.

Al termine del periodo fissato per l'invio del quiz compilato, furono estratti a sorte due vincitori che come premio ricevettero il soggiorno gratuito a Viareggio per due giorni in occasione di un corso mascherato. Sempre lo

scorso anno furono accolte cento persone mandate sempre dalla CIT per un periodo di tre giorni durante il periodo di carnevale.

Quest'anno l'esperienza è stata rafforzata. In tre punti di Parigi, tutti centralissimi, hanno fatto la loro comparsa i mascheroni di cartapesta e il nostro Burlamacco, presso la CIT, davanti agli uffici dell'ENIT e nei locali della Alitalia. Nuovamente due persone vincitrici del quiz verranno per il corso del 17, con il viaggio offerto dall'Alitalia e il soggiorno pagato dall'azienda autonoma della Versilia.

La CIT per il corso di carnevale '80 ha incrementato l'iniziativa. Infatti è stato preparato un depliant insieme all'azienda autonoma in cui sono previsti tre soggiorni di tre giorni e tre soggiorni di una settimana.

Una iniziativa concreta che nel solo giro di un anno è stata incentivata e che ha contribuito a portare tanti stranieri in Italia, in particolare a Viareggio. Infatti se il carnevale di Viareggio ha ormai raggiunto una fama che sicuramente si estende oltre i confini nazionali, possiede ancora un pubblico troppo italiano e toscano.

È necessario quindi estendere questo tipo di iniziative promozionali anche ad altre capitali europee, il carnevale con tutte le sue manifestazioni è infatti un'ottima occasione di pubblicizzazione della Versilia.

Va anche tenuto presente che qualsiasi delegazione italiana e straniera venga a Viareggio, viene portata a visitare i capannoni del carnevale, e i lavori in cartapesta e i bozzetti. Il carnevale quindi come culmine della vita e dell'iniziativa di una città nel periodo invernale in corrispondenza con l'altro momento alto dell'attività di Viareggio, rappresentata dall'estate. Due apici turistici che reciprocamente si sponsorizzano.

NEON SOS
di DI BELLA
● FORNITURE
● INSEGNE LUMINOSE
● MANUTENZIONE
VIA XXIV MAGGIO, 14 - VIAREGGIO
Telefono 393.919 - Segreteria telefonica

CONFESERCENTI
L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE DEL COMMERCIANTE
Contro una politica della grande distribuzione a carattere monopolistico e per una assistenza completa ed efficace dell'azienda
Contabilità IVA - Consulenza fiscale
Pratiche commerciali - Consulenza previdenziale
VIA ZANARDELLI, 88 - TEL. 31.229
VIA S. ANDREA, 128 - TEL. 44.364 VIAREGGIO

TRATTORIA
da MIRO
ALLA LANTERNA
Degustazione Pesce
SPECIALITA' CACCIUCCO
VINI DELLE MIGLIORI FATTORIE DEL CHIANTI
Viareggio - Via Coppino, 289 (di fronte al porto)
Tel. 39.40.65 - Gestione MIRO GHILARDUCCI

ASPIRONE MOD. AS 708
L. 49.000
PERMERCATO
ELETTRODOMESTICI - RADIO TV
Via Marco Polo (Dietro hangar Carnevale)
Tel. 0584 / 51757 - Viareggio

ROSTICCERIA * GASTRONOMIA * ENOTECA
Vasto assortimento SPECIALITA' GASTRONOMICHE
Sergio
Degustazione VINI e CHAMPAGNE
VIAREGGIO - Piazza del Mercato (lato via Zanardelli) - Tel. 46.125/46.126

per mangiar bene ad ogni ora...
Ristorante FOSCOLO
VIA U. FOSCOLO, 79 (Piazza Mazzini)
Telefono 44.220 VIAREGGIO
CUCINA GENUINA - OTTIMO SERVIZIO
Parcheggio Piazza Mazzini

Un rivenditore specializzato garantisce la tua scelta.
Pioneer garantisce i suoi prodotti e i suoi rivenditori.
PIONEER
protegge la musica
Rivenditore Fiduciario JIMMY MUSIC
via S. Martino 162/164 VIAREGGIO

OLIO e CAFFE' TONNO e LATTE DAL **DINELLI**
e anche il resto
il magazzinetto del **DINELLI**
punto di risparmio in via Volta 31a
VIAREGGIO - TEL. 31.412
200 mt. a monte dalla Stazione Ferroviaria.

italturist L'ARTISTE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO
Carla Colzi

RB
R. BARTOLINI
ottica - fotografia
VIAREGGIO
CORSO GARIBALDI, 2 - TELEFONO 43.089

ALFA PARATI
Carta parati - Moquettes
L'ALFA PARATI comunica alla Sua aff.ma Clientela che in data 1 marzo si trasferirà in
VIA DELLE TAGLIATE n. 7
BORGO GIANNOTTI - LUCCA
Tel. 0583/955363-4
INOLTRE L'APERTURA DI UNA FILIALE AD AVENZA
IN VIA TONIOLO, 8-bis - TEL. 0585.51649

DAL 25 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO
PER RISTRUTTURAZIONE DEI DUE CENTRI DANNEGGIATI DAL TORNADO DI FINE ANNO
LA DITTA LANDUCCI ARREDAMENTI
LIQUIDA
TUTTI I MOBILI A PREZZI DI REALIZZO VISITATECI!
UN'OCCASIONE UNICA PER ACQUISTARE MOBILI DI QUALITA' A PREZZI ECCEZIONALI

Landucci arredamenti RIVA DI VERSILIA
Landucci arredamenti FORTE DEI MARMI LOC. PONTE DI TAVOLE

Un incontro tra consiglio di fabbrica e PCI
Il nuovo stabilimento Pirelli a Livorno deve essere fatto subito

Una grande dimostrazione della capacità di governo della classe operaia — il rapporto stretto con la città e gli enti locali

LIVORNO — La questione Pirelli è ancora aperta. Dopo le lotte condotte in questi anni dai lavoratori per far fronte alla crisi del gruppo e della fabbrica livornese, dopo la mobilitazione unitaria di tutta la città, dopo gli importanti risultati raggiunti, come la convenzione stipulata tra la Pirelli e l'amministrazione comunale di Livorno per lo spostamento dello stabilimento nella zona industriale, restano alcuni problemi ancora aperti e che devono essere risolti rapidamente.

Per prima cosa è necessario che la direzione Pirelli superi certe contraddizioni e incertezze registrate fino ad oggi e rispetti, in pieno e in tempi brevi, la convenzione, avviando la costruzione del nuovo stabilimento. E' questa la richiesta avanzata dal consiglio di fabbrica dell'azienda e condivisa anche dai comunisti livornesi che nei giorni scorsi si sono incontrati con i lavoratori ed hanno rinnovato la loro solidarietà.

Secondo il PCI nella « vicenda Pirelli » si è dimostrata l'alta capacità di governo della classe operaia livornese e l'unità che in questi anni si

è realizzata tra i lavoratori, organizzazioni sindacali, enti locali e forze democratiche, è stata e deve continuare ad essere lo strumento fondamentale per la difesa del patrimonio industriale e occupazionale di Livorno.

In questo quadro, decisivo è stato il ruolo dell'amministrazione comunale che ha dimostrato una coerente capacità di iniziativa per la salvaguardia dell'apparato produttivo e l'affermazione, nell'ambito locale, di una politica di programmazione economica e territoriale.

Ora è quindi necessario — è stato sottolineato con forza dalla delegazione del PCI che si è incontrata con il consiglio di fabbrica — che la Pirelli inizi subito la costruzione della nuova fabbrica coerentemente con l'impegno assunto con la firma della convenzione.

Più in generale i comunisti appoggiano l'azione dei sindacati per l'occupazione e la qualificazione produttiva della Pirelli, che oggi, fra l'altro, può trovare nuove motivazioni per la ripresa in atto del gruppo.

st. f.

Si insediano quelle del Pistoiese e della Val di Cornia

«Battesimo» per due nuove
Associazioni intercomunali

Presenti il vicepresidente regionale Bartolini e l'assessore Raugi - Verranno eletti i comitati di gestione delle Usi



A ritmo serrato in tutta la Toscana continua la fase di insediamento delle Associazioni Intercomunali, e dei Comitati di gestione delle Usi Sanitarie Locali.

Oggi tocca all'area pistoiese e alla Val di Cornia. L'Associazione Intercomunale dell'area pistoiese vedrà il suo atto di nascita ufficiale alla presenza del vicepresidente della Regione Gianfranco Bartolini. L'area comprende i comuni di Pistoia, Abetone, Agliana Cutigliano, Marliana, Montale, Piteglio, Quarrata, Sambuca Pistoiese, San Marcello Pistoiese e Serravalle Pistoiese per un totale di 70 consiglieri.

Sempre oggi, alle ore 16, presso il Comune di Piombino, verrà insediata dall'assessore regionale Dino Raugi, l'Associazione Intercomunale denominata « Val di Cornia ».

corrispondente alla zona 25 della legge istitutiva.

La « Val di Cornia » comprende i comuni di Piombino, Campiglia Marittima, Monteverdi Marittimo, San Vincenzo, Sassetta, Suvereto, per un totale di 58 consiglieri, di cui 11 in rappresentanza del Comune di Campiglia Marittima (7 per la lista del PCI, 1 PSI, 1 PSDI, 2 DC); 6 del comune di Monteverdi Marittimo (1 per la lista di « Sinistra »; 5 per quella di « Centro »); 17 del comune di Piombino (10 PCI, 2 PSI, 1 PRI, 3 DC, 1 MSI DN); 9 del comune di San Vincenzo (5 PCI, 1 PSI, 1 PSDI, 1 DC, 1 per la lista denominata « altri »); 6 del comune di Sassetta (5 per la lista di « Sinistra », 1 per la lista di « Centro »); 9 del comune di Suvereto (7 per la lista di « Sinistra », 2 per la DC).

Furto di tessere del PCI

GROSSETO — Alcune sere fa, insieme a documenti e denaro una certa quantità di tessere del PCI 1980 sono state rubate dall'auto del compagno Milko Fumasoni, segretario della sezione del PCI di S. Giovanni delle Contee, frazione del comune di Soriano. Il compagno Fumasoni ha già presentato denuncia ai carabinieri della locale caserma.

Se qualcuno venisse in possesso del materiale può consegnarlo all'interessato o ad una qualsiasi organizzazione del PCI. I numeri di matricola per ordine progressivo delle tessere, vanno dal numero 2025521 al 2025525. Nel frattempo, il PCI ha affidato chiunque dal farne qualsiasi uso.

Lo ha deciso il tribunale di Lecce
Rinviato il processo per la ragazza di Orbetello stroncata dall'eroina

La triste vicenda di Elena Sforzi - Concessa la libertà provvisoria al principale imputato Luciano Bartolucci

GROSSETO — per meglio accertare le responsabilità della morte di Elena Sforzi, ragazza grossetana ventiduenne, avvenuta l'11 maggio 1979, al pronto soccorso dell'ospedale di Lecce, in conseguenza di una crisi cardiocircolatoria sopravvenuta in seguito ad una overdose di eroina, il tribunale della città pugliese nella prima udienza del processo ha deciso il rinvio del procedimento.

Il tribunale ha dichiarato la nullità del decreto di citazione nei confronti degli imputati Mario Pasqualini, Caterina Zaniboni e Luciano Bartolucci.

Nel rinvio il processo a nuovo ruolo il tribunale ha concesso la libertà provvisoria con l'immediata scarcerazione, dietro cauzione di 5 milioni, al principale imputato, 31 anni, residente in via Puzio 50, a Grosseto che era stato arrestato la notte del 12 maggio da una squadra mobile del capoluogo maremmano su ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della repubblica della città pugliese, dottor Stasi.

Dopo quell'arresto, avvenuto in seguito alla morte della ragazza, figlia di un fattore di una tenuta nei comuni di Civitella Marittima, le indagini portarono a far cadere nelle maglie della giustizia altre sette persone: Massimo Catalini, 29 anni, di Roma; Caterina Zaniboni, 25 anni, nativa di Follonica; Maria Pasqualini, 27 anni di Viterbo; Luciano Bartolucci di Grosseto, Raffaele Tarantini di 25, Paolo Cannone di 23, Valerio Leo di 27, Salvatore Patena di 37 anni; tutti residenti nella provincia di Lecce, e che dovevano essere giudicati di detenzione e spionaggio di dronaggio.

La vittima tre giorni prima di morire si era recata a Lecce, insieme al fidanzato Mario Pasqualini, per trascorrere alcuni giorni ospite di una coppia di coniugi, Massimo Catalini e Caterina Zaniboni, genitori della ragazza pugliese del bar della stazione ferroviaria. La Zaniboni prima di sposarsi abitava a Follonica con i genitori; così come suo marito che abitava a Grosseto con i familiari proprietari del bar della stazione. E' stata concessa la libertà provvisoria anche al Bartolucci, massimo imputato di questo procedimento per « aver trasportato detenuto e posto in vendita notevoli quantità di stupefacenti ».

Sempre in riferimento alla droga, in particolare alla morte della ragazza orbetello, Silvana Falaschi il pretore di Orbetello dottor Odimanti ha conminato una multa di 30 mila lire per « omissione di soccorso » nei confronti di Enio Marinetti e Paola Falaschi, rispettivamente amico e sorella della ragazza deceduta.

La vicenda giudiziaria che ha sconvolto la Maremma, giunge così al suo epilogo. Le indagini che avevano preso avvio dalla scoperta di un corpo esanime sulla panchina del Lungo lago di Orbetello, vengono così amaramente a chiudersi lasciando più che mai aperta la ferita sul « fenomeno droga » che è ben lungi, purtroppo, dal concludersi.

Paolo Ziviani

Sulla Siena-Buonconvento

Dopo 35 anni tornano i treni viaggiatori

Sui binari inutilizzati da trenta anni torneranno i treni. Il 30 aprile saranno infatti riaperti al servizio viaggiatori i tronchi ferroviari Siena Buonconvento e Siena - Monte Antico - Grosseto. E' stato deciso in un incontro svolto presso la sede del consiglio regionale, a cui hanno partecipato l'assessore regionale per i trasporti, Dino Raugi, il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato, l'assessore ai trasporti della Provincia di Siena, e gli amministratori del Tra-In.

La valutazione degli interventi attuati dall'azienda ferroviaria per il completo ammodernamento dell'infrastruttura agli effetti sia del collegamento regionale Siena - Grosseto, sia del traffico comprensorio della Val d'Arbia, ha messo in evidenza la vastità e rilevanza dei problemi affrontati e risolti.

Nel contempo è stata confermata l'opportunità di realizzare, fino dalla ripresa del servizio ferroviario un programma di completa armonizzazione ed integrazione dei servizi su strada e su rotaia interessanti il bacino di traffico confluente sul tronco Siena - Buonconvento, programma che comporta problemi complessi di tariffazione coordinata, per realizzare la piena funzionalità dei nuovi servizi nel rispetto delle normative vigenti.

Interrogazione al sindaco

Assunzioni clientelari all'asilo di Castiglion della Pescaia?

GROSSETO — Il consigliere comunale Francesco Stoppaccioni, eletto come indipendente nelle liste del PCI, con una interrogazione chiesta al sindaco Giancarlo Farnetani, se è a conoscenza delle presunte irregolarità recentemente compiute dall'Ente Asilo Nido Vittorio Emanuele III di Castiglion della Pescaia in merito ad assunzioni di personale, di natura chiaramente clientelare.

I fatti esposti dal consigliere comunale sono precisi e circostanziati. Il 5 ottobre scorso, il consiglio di amministrazione dell'ente adotta la delibera di assunzione di una maestra d'asilo per l'anno scolastico 1979-80. L'assunzione è graduatoria di titoli o di meriti e, soprattutto, senza alcun avviso né tanto meno concorso pubblico. L'assunzione è stata attuata con la motivazione che la persona interessata era l'unica ad aver presentato domanda.

Successivamente, il 28 dicembre scorso, lo stesso consiglio di amministrazione, per la nomina di un insegnante ha provveduto a collocare in pianta organica una persona in precedenza assunta provvisoriamente per tre mesi, senza richiedere il nominativo all'ufficio di collocamento e, quello che è più grave, senza espletare un pubblico concorso.

L'assunzione è stata motivata con il fatto che « le FF.SS. non hanno obbligo del concorso pubblico ». Non so se ciò corrisponda a verità, sottolinea Stoppaccioni, ma sta di fatto che si è compiuto un atto discriminatorio ed illegittimo.

E' accaduto a Pisa

Una bimba di sette anni precipita dal quinto piano

PISA — E' caduta da una finestra del quinto piano, sotto gli occhi terrorizzati della mamma e di decine di passanti. Ma, molto probabilmente; si salverà. Protagonista della terribile avventura è una bella bambina di 7 anni, Sonia Giannasia, che abita in uno dei nuovi palazzi di via Norvegia, alle periferie di Pisa. Ha fatto un volo di alcune decine di metri cadendo sul nudo asfalto della strada.

All'ospedale la prognosi è riservata ma i medici mostrano un certo ottimismo e dicono che l'organismo reagisce bene alle cure; i sanitari sperano, salvo complicazioni, di poter presto sciogliere la prognosi.

Tutta inizia ieri mattina verso le 10.30. La piccola è a letto ammalata, ha influenza di stagione accompagnata da un po' di febbre. La madre fa le faccende in casa e ad un certo punto decide di portare in strada il sacchetto della spazzatura.

Un'ultima occhiata alla bambina che è tranquilla. La donna si raccomanda con la figlia di stare buona e incomincia a scendere le scale. Giunta al piano terreno senza che la bambina si muova verso la strada e vede cadere per terra il corpicino.

Seguono attimi terribili, da incubo: l'arrivo dell'ambulanza, la corsa a sirene spiegate verso il vicino policlinico. La bambina ha numerose fratture, soprattutto al torace ed agli arti ma non perde conoscenza.

E' proprio lei che spiega l'accaduto: si è affacciata alla finestra per vedere la mamma, si è sporta troppo ed è precipitata.

DISCOTECA CINEDISCOTECA
CUPOL
 «MUSICA FILM»
CARNEVALE '80
 STASERA
1° Veglione CUPOL
 Martedì 19
 Veglione fine Carnevale
 Sabato 1. marzo
DEE D. JACKSON
 Dal 22 febbraio ogni venerdì sera e ogni domenica sera — ore 21.30
CUPOL
 settore LISCIO

BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO
roller
 GUIDAFACILE
 CARAVAN in
 Concessionario per Firenze
 Via Carissimi, 50/56
 (angolo Via di Novoli)
 Telefono 4378521 - Firenze

L'OCCASIONE CHE BLOCCA L'INFLAZIONE!!
ANNY PELLICERIE
 LIDO DI CAMAIORE - Viale Colombo 150 (vicino banca) - Tel. 66.713
 Da noi a Voi convenienti pellicce a **PREZZI SBALORDITIVI**
SCONTATI FINO AL 50 %
OFFERTA SPECIALE
GIACCONE MARMOTTA 1.290.000
 Alcuni prezzi di realizzo:
 ASSORTIMENTO GIACCHE SPORTIVE DA L. 250.000
 GIACCONI CASTORO, VOLPI, OPOSSUM, MARMOTTE DA L. 790.000
 PELLICCE PERSIANI, VISIONE IMPERIAL BLACK DA L. 1.390.000
 Tantissimi altri capi Alta Moda '80 tutti corredati dal certificato di garanzia
VI ASPETTIAMO!! Prima di ogni acquisto Visitateci
 Il negozio — per il solo mese di febbraio — rimane aperto la domenica

Da s.a.s. DONVITO S. & C.
 CONCESSIONARIO per FIRENZE e PROVINCIA
 VIA SCIPIO AMMIRATO, 94 - Tel. 671.551 - 671.552
 50136 FIRENZE
puoi vedere, salire guidare, scegliere e ritirare subito Ford Transit.

 Il Ford Transit è stato realizzato per rispondere modernamente alle esigenze dei bassi consumi offrendo anche le massime prestazioni.
 Lui lavora e ti fa risparmiare energia. Lavora e ti dà sicurezza, con il motore anteriore ed il telaio a longheroni d'acciaio, i freni autostabilizzanti a doppio circuito ed il servofreno. Si guida con la praticità di una vettura ed è più economico. Se hai ancora qualche dubbio vieni a provare il tuo Transit.
 La gamma Transit include le versioni: Furgone, Furgone finestrato, Kombi, Autotub, Autocarro, Autocarro doppia cabina, Chassis cabinato.
 Tradizione di forza e sicurezza **Ford**

Dopo aver sconfitto gli jugoslavi del Borac

Ora l'Antonini fa anche un pensiero alla Coppa

I senesi hanno vinto con uno scarto di ben 18 punti - Mercoledì se la dovranno vedere a Tel Aviv con l'Hapoel - Basterà anche subire una sconfitta di misura

SIENA — Il Pala-port senese è un luogo di grande tensione. O almeno lo è in coppa Korać. Infatti, l'Antonini ha inflato la quinta vittoria consecutiva interna, battendo il Borac allenato dal «blasonato» Aza N.olic, che però, per l'occasione, non si è seduto in panchina. Altri ingegni lo hanno trattenuto in Jugoslavia, a Belgrado, e quindi il «mago» non si è presentato al riasport alla guida dei suoi.

Lo ha sostituito il suo secondo Koprivizai. L'Antonini ha nettamente dominato sconfiggendo il Borac per 82 a 64, annullando quindi i 10 punti che erano stati inflitti ai senesi dagli jugoslavi nella partita di andata.

L'Antonini quindi è in piena corsa per potersi conquistare l'ammissione alla partecipazione alla fase finale della coppa Korać. Il suo girone, la vede infatti con tre vittorie (tutte casalinghe

appunto) e con ancora un turno da disputare. Mercoledì prossimo, i senesi saranno di scena a Tel Aviv contro l'Hapoel, che è stata già battuta in casa dai senesi. Una vittoria in terra israeliana significherebbe praticamente la vittoria del girone e quindi l'accesso alla fase successiva. Anche una sconfitta, a patto che sia di misura, potrebbe lasciare spazio a qualche chance.

COMUNE DI SAN PIERO A SIEVE
 PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara per appalto lavori di ristrutturazione Edificio Residenziale nel Capoluogo (Legge 457/1978) - Importo L. 151.080.000.

Avviso di gara
 Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, Vista la deliberazione n. 5 in data 19-1-1980:

SI RENDE NOTO
 che il Comune di San Piero a Sieve intende procedere — a mezzo licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14 — all'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'Edificio Residenziale, sito in via della Compagnia - Capoluogo, per un importo a base dasta di L. 151.080.000. Le imprese interessate possono chiedere, con istanza su carta bollata, di essere invitate a partecipare alla gara. Le richieste per l'eventuale invito, indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro 10 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Dott. C. PAOLESCHI
 SPECIALISTA IN ODONTOLOGIA
 «Mettete delle mani» Mettetele in quelle. Prezzi contenuti.
STUDI DENTISTICI
 FIRENZE - P.zza S. Giovanni e (Boschi) - T. 66247-66389-619979
 VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 63288
 SEZIONE DISTACCATA per l'ospedale generale

Assemblea contro il terrorismo ieri nell'Ateneo

«Insanguinano l'università come facevano i nazisti»

La manifestazione, indetta da CGIL, CISL, UIL, si è tenuta sullo scalone della Minerva dove durante le « 4 giornate » i tedeschi fucilarono un marinaio italiano - Gli interventi - Udienze sospese per l'uccisione di Bachelet

«Lo hanno ucciso in una università come questa, su una scabata come questa... I terroristi delle BR hanno colpito un professore, un democratico, un simbolo della Repubblica...»

casione per incendiare l'università. Erano le ore tre... «Ora cominciano le 4 giornate» di Napoli. Ora cominciano le 4 giornate... «Ora cominciano le 4 giornate» di Napoli.



Studenti e docenti sullo scalone della Minerva alla manifestazione dei sindacati

E' stata approvata nella seduta di ieri Legge regionale per incentivare la raccolta del sangue

Dichiarazione PCI - Commemorati Bachelet e le vittime della Vesuviana

Il consiglio regionale nella seduta di ieri ha approvato la legge per incentivare la raccolta del sangue umano... La legge è stata approvata (anche se è stato respinto quell'articolo che prevedeva che voleva inserire in un comitato i rappresentanti degli enti locali)...

CASALNUOVO - Spietata esecuzione mafiosa Trucidati in un agguato 2 boss di Acerra

Le vittime, Paolo Petrella e Marco Piscitelli viaggiano a bordo di una « Mini » - Sono stati affiancati dall'auto degli assassini che hanno fatto fuoco - La lotta per il controllo degli « spazi » mafiosi



Paolo Petrella



Marco Piscitelli

vuto luogo ieri mattina intorno alle 8,50, lungo via Benevento, lo stradone che collega Casalnuovo e Acerra... «L'auto colpita a colpi di mitra...»

Manifestazione sulla proposta di legge contro la violenza... Oggi alle ore 17,15 nella Antisala dei Baroni al Maschio Angioino si terrà una manifestazione di protesta...

Una proposta per il parco naturale del Vesuvio... L'amministrazione provinciale ha sollecitato la Regione alla tutela del territorio in una vasta area vesuviana...

Dibattito su «Quale consultorio e per chi?»... Sabato 16 febbraio, all'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, dalle ore 9,30 e per l'intera giornata si terrà un incontro-dibattito aperto a tutte le domande sul tema «Quale consultorio? E per chi?»

IL PARTITO
OGGI
In federazione alle 17 attività dei lavoratori della CO-NAGAS con Formica. All'Alfa Romeo ore 18 comitato direttivo e proibirsi.

PICCOLA CRONACA
Servizio automobilistico: Tel. 750.215.
Promote soccorso psichiatrico: Tel. 347.281.
Guardia medica pediatrica: funzione dalle 8,30 alle 22 presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiara: Tel. 421.128 - 418.552; Montecalario: Tel. 421.840; Arenella: Tel. 243.624 - 366.847 - 242.010; Mirano: Tel. 754.10.25 - 754.8.42; Vomero: Tel. 360.081 - 377.062 - 361.741; Ponticelli: Tel. 756.20.32; Soccavo: Tel. 767.26.40 - 728.31.30; S. Giuseppe Porto: Tel. 206.813; S. Antonio: Tel. 760.25.68; Fuorigorri: Tel. 754.10.25 - 754.8.42; P. Anura: Tel. 726.42.40; S. Giovanni: Tel. 752.06.96; Secondigliano: Tel. 754.49.93; San Pietro a Paterno: Tel. 738.24.51; San Lorenzo-Vicaria: Tel. 454.424 - 229.145 - 441.686; Mercato-Poggioreale: Tel. 759.53.55 - 759.49.30; Barra: Tel. 750.02.46.

Disastrosa la gestione del dc Di Meglio

Scandalo IACP: il PCI chiede le dimissioni del presidente

Intollerabili i ritardi nella consegna degli 860 alloggi ai senzatetto - Una dichiarazione di Formica - Ieri delegazione degli assegnatari in prefettura

Si farà il giorno 20 presso l'istituto autonomo case popolari l'incontro chiesto dai senzatetto per venire a capo della scandalosa vicenda della mancata consegna degli ottocentocinquanta alloggi nella « 167 » di Secondigliano.

«Si tratta - denunciano i senzatetto con un comunicato diffuso ieri dall'intercomitato assegnatari - di un irresponsabile scaricabarile che avviene sulla pelle della povera gente e con l'intento evidente di favorire le consuete manovre dilatorie delle ditte appaltatrici per la revisione dei prezzi delle costruzioni. Non è più tollerabile nessun rinvio. Interle famiglie vivono in condizioni disastrose: la responsabilità ricade innanzitutto sull'IACP. Le dimissioni del dc Di Meglio dalla presidenza dell'istituto autonomo case popolari sono state pertanto chieste dal PCI con una dichiarazione del compagno Costantino Formica, della segreteria della federazione comunista napoletana.

«La tensione in città - ha detto Formica - rischia di essere ulteriormente alimentata dall'irresponsabilità dell'IACP e della Cassa del Mezzogiorno. Non si possono condividere le forme di lotta che sono state attuate martedì dagli assegnatari degli 860 alloggi nella « 167 » di Secondigliano: solo la rabbia e l'esasperazione è comprensibile. Occorre però chiarezza: l'IACP e la CASMEZ non possono scaricarsi reciprocamente le responsabilità dell'intollerabile ritardo della consegna degli alloggi.

Il Comune di Napoli ha fatto la sua parte: nei prossimi giorni si procederà anche alla definitiva assegnazione degli alloggi. La prefettura, che finalmente si è assunta il compito di convocare le parti, può svolgere un ruolo positivo: è necessario obbligare IACP e CASMEZ a rispettare gli impegni in tempi rapidi, superando lentezze e manovre dilatorie.

Per quanto riguarda l'IACP in particolare - ha terminato il compagno Formica - questa vicenda rappresenta un'ennesima conferma del fallimento della sua « gestione presidenziale », per cui la riforma dell'istituto è improrogabile.

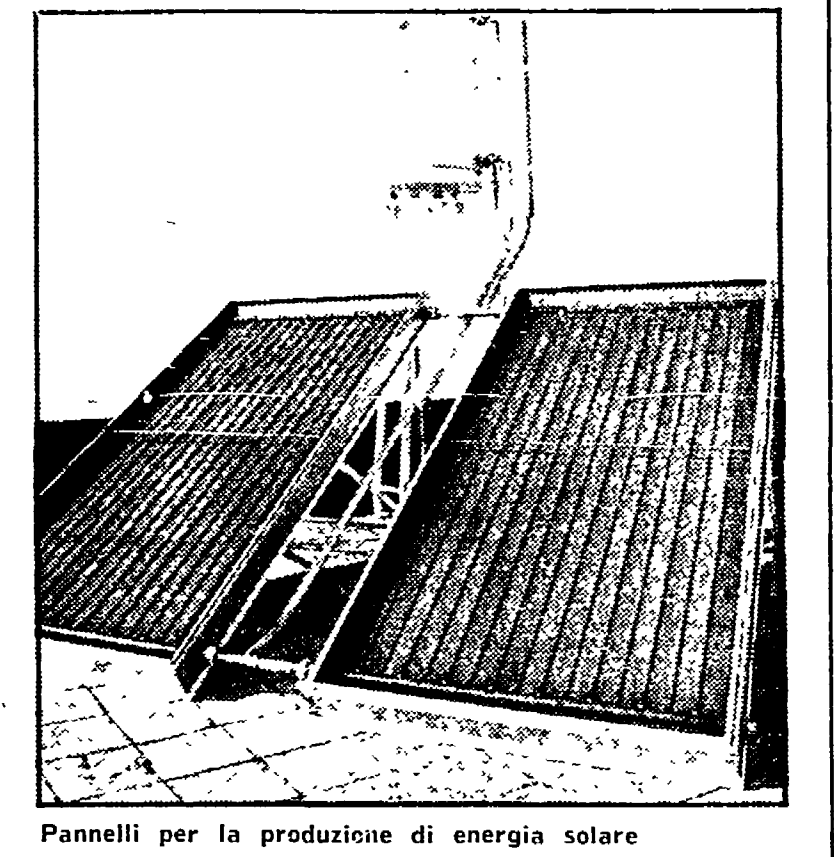
Il centro parrocchiale nella « 167 » L'assessore all'edilizia del comune di Napoli, Imbimbo, è stato ricevuto dal cardinale per esaminare il problema della localizzazione e costruzione dei centri parrocchiali e dei Ponticelli.

Siglato da PCI, PSI, PDUP, MLS, DP, PR

Un documento della sinistra per la politica energetica

Necessari interventi che portino a una nuova qualità dei consumi La Campania è la « capitale » dello spreco - Le accuse alla Regione

Documento unitario delle forze politiche della sinistra sull'energia. È stato siglato dai rappresentanti del PCI, del PSI, di DP, PDUP, del PR, della FIM, della FIMLS alla fine di una serie di incontri su tutta una serie di scottanti problemi, non ultimo quello della riforma sanitaria.



Pannelli per la produzione di energia solare

Perché un documento unitario sull'energia su questo tema? Perché oggi a tutti i livelli si è giunti ad una nuova fase della crisi energetica perché stanno arrivando al momento delle scelte tutte le questioni che da lungo tempo si sono accumulate senza ottenere risposte.

Dopo un'analisi della situazione internazionale, della politica delle società petrolifere che tendono a configurarsi da compagnie petrolifere a compagnie dell'energia, più in generale, dell'acquisizione dell'antagonismo tra i paesi sviluppati e paesi sottosviluppati sullo scacchiere mondiale il documento prosegue con l'affermazione che le « risposte a questi problemi possono essere diversamente articolate e quindi risulta decisivo il ruolo di iniziativa politica e di lotta da parte dei paesi in via di sviluppo, all'interno di ogni paese, di quelle forze che lottano per un diverso equilibrio mondiale sia rispetto al ruolo delle multinazionali e delle grandi potenze, sia rispetto alle esigenze dei popoli oppressi e sottosviluppati ».

In campo nazionale - prosegue il documento - le forze politiche della sinistra nella Regione: «va sottolineata - afferma infatti il documento - l'assoluta inefficienza della Regione e delle forze politiche dominanti, degli enti preposti (ENI ed ENEL principalmente), in tale campo le forze politiche della sinistra hanno - negli ultimi anni - dato luogo ad iniziative e momenti di lotta, che oggi occorre portare ad unità e nuovo livello di consapevolezza e di lavoro, già a partire, ad esempio, dal problema della nazionalizzazione della regione, dello sviluppo dell'impiego di fonti rinnovabili e diffuse delle energie alternative ».

Le forze politiche della sinistra sono convinte che occorre avviare da subito a livello regionale un piano di diversa politica energetica che, per molti aspetti, è la capitale del problema energetico italiano: per qualità (consumo forte-

mente bilanciato verso l'elettrico) e per quantità (la Campania è fortemente tributaria nei confronti di altre regioni).

«Questa aggregazione produce un'inerfiorità delle condizioni in cui opera l'apparato produttivo della regione e dall'altro lato produce un'innalzamento del costo dell'energia per un esacerbato uso dell'elettrico in sostituzione del gasolio e del metano.

La colpa di questa situazione viene individuata nelle forze politiche della sinistra nella Regione: «va sottolineata - afferma infatti il documento - l'assoluta inefficienza della Regione e delle forze politiche dominanti, degli enti preposti (ENI ed ENEL principalmente), in tale campo le forze politiche della sinistra hanno - negli ultimi anni - dato luogo ad iniziative e momenti di lotta, che oggi occorre portare ad unità e nuovo livello di consapevolezza e di lavoro, già a partire, ad esempio, dal problema della nazionalizzazione della regione, dello sviluppo dell'impiego di fonti rinnovabili e diffuse delle energie alternative ».

Le forze politiche della sinistra sono convinte che occorre avviare da subito a livello regionale un piano di diversa politica energetica che, per molti aspetti, è la capitale del problema energetico italiano: per qualità (consumo forte-

Per le Terme di Agnano bilancio di un triennio

Potrebbe sembrare una facile battuta dire che anche le cure termali sono agitate. Ma, metafora a parte, le cose stanno proprio così e ne abbiamo una conferma ieri alla conferenza stampa del presidente della società Terme di Agnano, un complesso di prim'ordine che, nonostante gli sforzi, si trova in difficoltà. La realtà è che neppure questo settore si salva dalle conseguenze nefaste di questa ardua, osteggiata e tuttora inesistente riforma sanitaria.

Col 1. gennaio le aziende termali a partecipazione statale, sarebbero dovute passare all'ente Regione. Ciò non è avvenuto. Non poteva avvenire per i notevoli ritardi di gestione, il personale delle Terme di Agnano era a rassa integrazione. All'EAGAT, era stato assegnato, per il 70,90 per cento il cliente mutualistica. Al termaismo approdato sempre più larghe categorie di lavoratori, scolaresche e un certo tipo di turismo che al dilettante della vacanza vuole unire il vantaggio delle cure.

f. de. a.

Omissione d'atti d'ufficio: non convoca il consiglio da 8 mesi

Aversa: il sindaco denunciato dai capigruppo PC, PSI e PSDI

Ieri conferenza-stampa nel Municipio - Le faide interne alla DC paralizzano la città - Non esiste il piano regolatore ed i servizi sono allo sfascio completo

CASERTA - Anche stavolta sindaco e giunta di sinistra sono deflati, rinviano per la terza volta consecutiva senza fondato motivo (hanno preso a ridicolo spunto lo sciopero dei dipendenti degli enti locali) la convocazione del consiglio comunale...

La logica che si intende sconfiggere è quella nefasta, "unicamente" solita: noi ce dobbiamo sistemare «per bene» le nostre faccende interne, dobbiamo metterci d'accordo...

Un caso emblematico CASERTA - Il caso è emblematico. Per questa città di frontiera tra le province di Napoli e Caserta passa con evidenza palpabile lo scontro di potere che oggi si combatte...

qualche voto per il rinnovo del consiglio comunale: i numeri non hanno avuto ragione delle bestie, due faide di potere. E, intanto, una rappresentazione certo non «caricata», ma fedele...

L'altra sera mentre stava facendo ritorno a casa Benevento: rapinato consigliere del PSDI «Siamo delle Br: dacci tutti i soldi»

Benevento: rapinato consigliere del PSDI «Siamo delle Br: dacci tutti i soldi»

Il colpo ha fruttato 5 milioni - Gli inquirenti non credono che l'azione sia da addebitare realmente al gruppo terrorista - Dovevano essere stati «informati»

Erano entrambi armati di pistola ed hanno detto di essere delle «Brigate rosse» né il rapinato, però, né gli investigatori sembrano credere molto. Il «colpo» di cui è rimasto vittima Alberto Carrozza, 53 anni, consigliere comunale socialdemocratico a Benevento...

l'androne della sua abitazione quando gli si sono parati di fronte due giovani. Entrambi a viso scoperto ed entrambi armati di pistola, hanno bloccato il consigliere comunale socialdemocratico...

più resistenza. A questo punto il consigliere del PSDI non ha potuto far altro che consegnare ai due rapinatori tutto il danaro che aveva nella tasca. Si tratta di una somma rilevante, circa cinque milioni di lire.

carabinieri di quanto accaduto e le indagini hanno preso subito il via. Nonostante le attente ricerche, però, ed i posti di blocco organizzati qua e là i due rapinatori non sono stati ancora rintracciati...

Gli studenti «medi» tornano in piazza sabato a Napoli

Corteo da piazza Mancini - Alla manifestazione ha aderito anche la FGCI, il PDUP, il movimento lavoratori per il socialismo - Presentate finora pochissime liste - Le motivazioni della nuova protesta - La mobilitazione

Sabato 16 gli studenti napoletani scendono ancora in piazza. E' una scadenza nazionale la loro, programmata da tempo qualora non fossero riusciti a modificare le intenzioni del ministro e della Democrazia Cristiana sui decreti delegati.

pochissime sono state le liste presentate, meno che per le elezioni del novembre che poi slittarono dopo le manifestazioni degli studenti e la lotta parlamentare delle sinistre.

Anche i cattolici non hanno risposto in massa. Diminuite le liste corporative. «Ma la manifestazione di sabato — ci tengono a precisare gli studenti che la preparano — non è solamente per rinnovare la "nostra" democrazia ma anche per salvare quella di tutti. Vogliamo dire che scendiamo in piazza anche per protestare contro il terrorismo, contro il clima di paura in cui ci vogliono costringere».

per il Socialismo. I giovani comunisti in un comunicato hanno espresso la loro piena adesione all'iniziativa dei comitati studenteschi. «Tutta la nostra organizzazione è mobilitata per la scadenza di lotta degli studenti napoletani — si legge nel comunicato —. Il nostro giudizio sull'operato di questo governo e in particolare del ministro della Pubblica Istruzione resta negativo. Soprattutto dopo la conferenza del governo che ha registrato il netto rifiuto della DC a considerare la possibilità di riformare gli organismi collegiali».

La manifestazione partirà alle 9,30 con un corteo da piazza Mancini per concludersi a piazza Matteotti.

In cerca di una nuova democrazia

Vediamo che cosa sono i comitati studenteschi - A colloquio con giovani studenti di varie scuole

Qualche mese fa — durante le proteste contro elezioni di novembre — il ministro Valtutti lanciò una grossa accusa contro il movimento degli studenti: li chiamò «sovversivi», disse che dalle scuole nascevano i terroristi. Gli studenti di Napoli e di tutta Italia lo invitarono a recarsi nelle loro scuole, a verificare di persona se occupavano i comitati studenteschi o se il 21 prossimo la DC non si farà viva, occuperanno il consiglio comunale.

«Ma questo comitato non è allora l'organismo degli studenti?», rievocava il confronto. Al «Mercalli» il comitato studentesco è formato da centoventi studenti. Al «Genovesi» di Trentadue. Al «Mercalli» non hanno fatto regolari elezioni. Al «Genovesi» le hanno fatte. Nel liceo classico gestiscono iniziative, allo scienziato continuano, due volte la settimana, rappresentazioni teatrali, corsi di storia, corsi di teatro.

«Ma questa cosa che si fanno nella nostra scuola sono frutto dell'iniziativa di un professore, il comitato non c'entra niente — dice Cinzia —. «Ma questo comitato non è allora l'organismo degli studenti?», rievocava il confronto. Al «Mercalli» il comitato studentesco è formato da centoventi studenti. Al «Genovesi» di Trentadue. Al «Mercalli» non hanno fatto regolari elezioni. Al «Genovesi» le hanno fatte. Nel liceo classico gestiscono iniziative, allo scienziato continuano, due volte la settimana, rappresentazioni teatrali, corsi di storia, corsi di teatro.

«Sentiamo molto l'esigenza dello studio — dice Giuseppe — quando usciamo dall'istituto non sappiamo niente e questo ci frustra». «Comunque anche i frutti di una gestione più democratica degli studi non li raccogliamo noi...» continua un po' sconsolato Ciro, Genovese e del «VII Scientifico».

«Il 23 faranno controelezioni per eleggere il loro comitato. Al «Liceo Scientifico» di Florinda o Torre del Greco la mobilitazione per le controelezioni è forte in questi giorni. Il 18 eleggeremo il comitato. Poi riprenderemo il programma interrotto».



Queste cose che si fanno nella nostra scuola sono frutto dell'iniziativa di un professore, il comitato non c'entra niente — dice Cinzia —. «Ma questo comitato non è allora l'organismo degli studenti?», rievocava il confronto. Al «Mercalli» il comitato studentesco è formato da centoventi studenti. Al «Genovesi» di Trentadue. Al «Mercalli» non hanno fatto regolari elezioni. Al «Genovesi» le hanno fatte. Nel liceo classico gestiscono iniziative, allo scienziato continuano, due volte la settimana, rappresentazioni teatrali, corsi di storia, corsi di teatro.

TACCUINO CULTURALE

Advertisement for 'Un Café Express' in Benevento, featuring a photo of a man and text about a cafe and its location.

SCHERMI E RIBALTE

Large advertisement for cinema listings in Naples, including titles like 'Il Circo Darix Togni', 'Cilea', 'Diana', and 'Cinema Off d'essai'.